

DIOCESI DI PATTI  
Centro Diocesano Vocazioni



Riflessioni sul Vangelo del giorno  
per il Tempo Ordinario (Anno B)  
Settimane VII-XXI



DIOCESI DI PATTI  
Centro Diocesano Vocazioni

*Credo, Signore!  
Aiuta la mia  
incredulità*

(Mc 9, 24)

Riflessioni sul Vangelo del giorno  
per il Tempo Ordinario (Anno B)  
Settimane VII-XXI

Il volumetto è stato curato da don Calogero Tascone e dal **Centro Diocesano Vocazioni** della Diocesi di Patti (Me).

Le riflessioni state scelte tra quelle preparate, nelle passate edizioni, da:

don Emanuele di Santo – Rettore del Seminario

don Pippo Gaglio – Rettore del Santuario Maria SS. del Tindari

p. GianPaolo Gugliotta – Missionario Oblato di Maria Immacolata

p. Carmelo Prestipino – Giuseppino del Murialdo

Fam. Angelo e Belinda Santoro di Gioiosa Marea (Me)

Sorelle Minori di San Francesco di Tusa (Me)

In copertina: Cristo pantocratore di Santa Sofia a Istanbul, Mosaico.

© **2024 - Centro Diocesano Vocazioni**

Seminario Vescovile di Patti

Piazza Cattedrale - 98066 Patti (ME)

Tel. 0941.21047

cdv@diocesipatti.it

Per chi desidera inviare una offerta

CCP 11119989 – OVS

IBAN IT90 D076 0116 5000 0001 1119 989

È possibile scaricare il sussidio in Word e PDF dal sito [www.diocesipatti.it](http://www.diocesipatti.it) e [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) inserendo il titolo del sussidio



## Presentazione del Vescovo

Sono lieto di presentare la raccolta di meditazioni sul Vangelo del giorno che accompagneranno il nostro cammino di fede nel Tempo liturgico Ordinario. Il titolo è molto significativo: «*Credo Signore. Aumenta la mia fede*» (Mc 9, 24).

I discepoli di Gesù sanno bene che la fede si origina dall'ascolto (cfr. Rm 10,17). Esso accade in un incontro, lì dove la Parola risuona nella voce di chi annuncia (cfr. Is 52,7) e fa breccia nel cuore e nel corpo di colui che l'accoglie (cfr. Eb 4,12-13), lasciando che essa cambi la sua vita e lo trasformi, rinnovandola.

Il desiderio costante di una fede crescente rivela il bisogno intimo di vivere la vita in una relazione profonda con il Signore. Essa è coma la luce che, passo dopo passo, indica il cammino.

«La fede - scrive papa Francesco - nasce nell'incontro con il Dio vivente, che ci chiama e ci svela il suo amore, un amore che ci precede e su cui possiamo poggiare per essere saldi e costruire la vita» (Francesco, *Lumen fidei*, 4).

La vita dell'uomo è la degna dimora nella quale Dio desidera abitare per instaurare, con chi l'accoglie, una

relazione di amicizia vissuta attraverso la fede che dona lo sguardo del cuore. Nessuno può contenere Dio, neppure tutto l'universo. Ma il cuore dell'uomo, benché limitatissimo, è il luogo nel quale Dio desidera entrare per restare con gli uomini.

Dio è sempre presente, anche se non riusciamo a riconoscere la sua presenza. Se prestiamo un po' più di attenzione e ci soffermiamo a pensare, possiamo renderci conto che in effetti a ogni passo che facciamo, in ogni situazione che viviamo, positiva o negativa, Dio cammina con noi e aspetta che gli apriamo la porta del nostro cuore, ascoltiamo la sua voce e la sua Parola.

Negli snodi della vita, soprattutto quando ci si sente disorientati, quando non si comprende più quale sia la strada giusta, allora bisogna fermarsi per ascoltare il cuore e riconoscere la presenza di Dio in noi che infonde fiducia e chiede di iniziare con Lui un nuovo cammino. La fede cresce quando impariamo a fidarci e ad affidarci a Dio.

L'ascolto orante della Parola, attraverso le riflessioni sul Vangelo, è una luce che rischiarà il cammino e nutre la fede rendendo la vita dimora di Dio.

Vi benedico di cuore.

Patti, 9 maggio 2024.

† Guglielmo Giombanco, Vescovo

## **Preghiera per le vocazioni**

*(da recitarsi ogni giorno)*

Signore Gesù, Pastore bello,  
come hai chiamato i primi discepoli,  
continua oggi a rinnovare l'invito

“Vieni e seguimi”

per suscitare nel cuore di tanti giovani  
la vocazione alla vita sacerdotale,  
consacrata e matrimoniale.

Ti chiediamo, in modo particolare,  
il dono di santi sacerdoti nella nostra Chiesa:

per donare il Pane della Vita,  
per annunciare il Tuo amore e  
per testimoniare il Tuo perdono.

Donaci pastori secondo il Tuo cuore,  
che rivelino la Tua presenza  
tra gli uomini e le donne,  
vivendo la gioia del Vangelo.

Siano pieni di amore verso di Te  
e pronti a donare la vita senza riserve.

Ti preghiamo per coloro che hanno accolto

e vivono la Tua chiamata;  
sostienili con la Tua grazia  
e guidali con il Tuo Spirito  
fino alla meta del Sacerdozio.

Maria, modello di ogni vocazione,  
aiutaci a dire “sì” al Signore  
che ci chiama a collaborare

al Suo disegno di salvezza per tutta l'umanità.

**Amen!**

† Guglielmo Giombanco, Vescovo



VII SETTIMANA  
DEL TEMPO ORDINARIO



## Sequenza

Vieni, Santo Spirito,  
manda a noi dal cielo  
un raggio della tua luce.  
Vieni, padre dei poveri,  
vieni, datore dei doni,  
vieni, luce dei cuori.  
Consolatore perfetto,  
ospite dolce dell'anima,  
dolcissimo sollievo.  
Nella fatica, riposo,  
nella calura, riparo,  
nel pianto, conforto.  
O luce beatissima,  
invadi nell'intimo  
il cuore dei tuoi fedeli.  
Senza la tua forza,  
nulla è nell'uomo,  
nulla senza colpa.  
Lava ciò che è sordido,  
bagna ciò che è arido,  
sana ciò che sanguina.  
Piega ciò che è rigido,  
scalda ciò che è gelido,  
drizza ciò che è sviato.  
Dona ai tuoi fedeli  
che solo in te confidano  
i tuoi santi doni.  
Dona virtù e premio,  
dona morte santa,  
dona gioia eterna. Amen.

**Lunedì, 20 maggio 2024**

*S. Bernardino da Siena, presbitero*

**Liturgia della Parola**

Gc 3,13-18; Sal 18; Mc 9,14-29

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù, sceso dal monte e giunto presso i discepoli, vide attorno a loro molta folla e alcuni scribi che discutevano con loro. E subito tutta la folla, al vederlo, fu presa da meraviglia e corse a salutarlo. Ed egli li interrogò: «Di che cosa discutete con loro?». E dalla folla uno gli rispose: «Maestro, ho portato da te mio figlio, che ha uno spirito muto. Dovunque lo afferri, lo getta a terra ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti». Egli allora disse loro: «O generazione incredula! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me». E glielo portarono. Alla vista di Gesù, subito lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava schiumando. Gesù interrogò il padre: «Da quanto tempo gli accade questo?». Ed egli rispose: «Dall'infanzia; anzi, spesso lo ha buttato anche nel fuoco e nell'acqua per ucciderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci». Gesù gli disse: «Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede». Il padre del fanciullo rispose subito ad alta voce: «Credo; aiuta la mia incredulità!». Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito impuro dicendogli: «Spirito muto e sordo, io ti ordino, esci da lui e non vi rientrare più». Gridando e scuotendolo fortemente, uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: «È morto». Ma Gesù lo prese per mano, lo fece alzare ed egli stette in piedi. Entrato in casa, i suoi discepoli gli domandavano in

privato: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». Ed egli disse loro: «Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera».

### ...È MEDITATA

Questo brano di Marco, contrappone la grande fede del padre disperato per la malattia del figlio e la presunzione di poter operare miracoli con facilità da parte degli apostoli. Importante è sottolineare come il padre, non solo dichiara di credere dopo aver chiesto pietà, ma addirittura chiede a Gesù di aiutarlo nella sua incredulità. Dunque egli si riconosce piccolo e bisognoso, e qui che Gesù opera la liberazione, dopo una richiesta, dopo una preghiera, dopo una invocazione, dopo una ammissione di fede... Gesù ha il desiderio di aiutarci e di liberarci. Precedentemente invece aveva rimproverato i suoi discepoli chiamandoli generazione incredula, perché avevano avanzato la presunzione di scacciare e sconfiggere il male da soli, senza invocare l'aiuto di Dio, in fondo al brano però indica la soluzione, il male si sconfigge solo con la preghiera. Un'ultima indicazione, "il fanciullo dopo essere stato liberato dal male è come morto" ma è solo dopo che Gesù lo prende per mano e lo fa alzare che riesce a mettersi in piedi, quindi non basta essere liberati dal male ma bisogna essere presi per mano da Gesù per rialzarsi.

### ...È PREGATA

*Il tuo aiuto, Padre misericordioso, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito, perché possiamo conoscere ciò che è conforme alla tua volontà e attuarlo nelle parole e nelle opere. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Penserò il mio rapporto con il mistero della sofferenza e a come mi sono comportato in occasione della scomparsa di qualche caro.

**Martedì 21 maggio 2024**

SANTA MARIA ODIGITRIA

*Festa in Sicilia*

GIORNATA SACERDOTALE MARIANA

**Liturgia della Parola**

Gc 4,1-10; Sal 54; Mc 9,30-37

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli, attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo. Giunsero a Cafàrnao. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti». E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».

**...È MEDITATA**

Gesù fa un grande dono ai suoi discepoli, l'annuncio della Sua passione e della Sua resurrezione, vittoriosa sulla morte; ma essi non capiscono e hanno il timore di interrogarlo a causa della loro ignoranza. Gesù così facendo da compimento alle profezie, Egli conosceva i loro cuori e per questo non si adira contro di loro, nonostante la delusione provata, sa che si avvicina la Sua ora e ubbidendo al Padre si fa piccolo e sottomette

la Sua volontà “abbassandosi”. I suoi discepoli invece discutono su chi sia il più grande. Gesù non vuole umiliarli per la loro ignoranza, ma avendo compassione, suggerisce loro la strada della vera grandezza, servire coloro che non possono ripagare il gesto ricevuto: i bambini, i piccoli, gli ultimi, indicando così anche a noi dove cercarlo e servirlo... negli ultimi.

**...È PREGATA**

*Vieni, Spirito del timor di Dio, fonte inesauribile di grazia, donaci di sperimentare l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità dell'amore di Dio; dimora in noi e fa' che noi dimoriamo in te, per amare come ami tu. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Con spirito di gratitudine reciterò il *Magnificat* della Madonna, impegnandomi a riconoscere quanto Dio opera nella mia vita e nella storia del mondo



## **Mercoledì, 22 maggio 2024**

*S. Rita da Cascia, religiosa*

### **Liturgia della Parola**

Gc 4,13-17; Sal 48; Mc 9,38-40

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Giovanni disse a Gesù: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». Ma Gesù disse: «Non glielo impedito, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi».

**...È MEDITATA**

Oggi l'arroganza e la presunzione di Giovanni, il discepolo che Egli amava, rischiano di distrarre il cristiano dalla centralità del messaggio evangelico. Gesù ammonisce dolcemente il discepolo, esaltando la diversità di carismi donati da Dio Padre agli uomini. Solo Dio è dispensatore di carismi, gli apostoli, ieri come oggi, nelle nostre comunità pensavano di essere gli unici custodi e gestori della verità, ma proprio per questo Gesù ci ha donato la Sua Chiesa differente in tutti i suoi ordini e congregazioni, essa è riunita nel Suo Nome con molteplici sfaccettature, composta come un corpo formato da membra diverse, ma con lo stesso Spirito.

**...È PREGATA**

*Signore Gesù, il mio cuore possa spalancarsi a Te, e poi gioire e vivere in armonia con tutte le forze del bene che operano nel mondo. Sia questa la mia gioia. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Oggi cercherò di essere umile, specialmente con chi abitualmente non lo sono.

**Giovedì, 23 maggio 2024**

*Beata Elena Guerra, religiosa*

**Liturgia della Parola**

Gc 5, 1-6; Sal 48; Mc 9,41-50

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Chiunque vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua

ricompensa. Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare. Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geènna, nel fuoco inestinguibile. E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geènna. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue. Ognuno infatti sarà salato con il fuoco. Buona cosa è il sale; ma se il sale diventa insipido, con che cosa gli darete sapore? Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri».

#### ...È MEDITATA

Gesù esalta l'importanza dei piccoli gesti: un saluto, una stretta di mano, un abbraccio; chiede a noi cristiani di essere veri nel Suo Nome e allo stesso tempo ci ammonisce, ci chiede di stare attenti a non essere ambigui e a non scandalizzare i piccoli. Ancora una volta, Gesù ha un'estrema attenzione verso i piccoli, gli ultimi del suo tempo, i bambini, le donne e i malati, categorie escluse da ogni assemblea religiosa o pubblica, e mette sotto i riflettori la via della carità per cui, non dare scandalo per lui è essenziale. Ma cosa significa non dare scandalo? Ce lo indica Egli stesso: significa essere coerenti con il nostro credo, essere sale della terra... essere di buon esempio e amarci come Lui ci ama: da questo infatti saremo riconosciuti, da come ci ameremo.

**...È PREGATA**

*Vieni, Spirito d'intelletto, principio creatore di vita che penetri i cieli e gli abissi e apri le porte della verità, illumina le nostre menti con la luce della verità.*

**...MI IMPEGNA**

Oggi farò un gesto gentile o di carità nei confronti di qualche persona anziana.

**Venerdì, 24 maggio 2024**

Beata Vergine Maria Ausiliatrice

**Liturgia della Parola**

Gc 5,9-12; Sal 102; Mc 10,1-12

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù, partito da Cafàrnao, venne nella regione della Giudea e al di là del fiume Giordano. La folla accorse di nuovo a lui e di nuovo egli insegnava loro, come era solito fare. Alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, domandavano a Gesù se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla». Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione [Dio] li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto». A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria mo-

glie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio».

### ...È MEDITATA

Il brano inizia sottolineando l'estrema disponibilità di Gesù alla predicazione e all'insegnamento, difatti l'evangelista scrive: *“la folla accorse di nuovo a lui e di nuovo egli insegnava loro.* Gesù non si stanca di predicare, nonostante sapesse bene che molti lo seguono per capire come tendergli tranelli proprio sulle Sacre Scritture e per questo non lo temono e lo interrogano su argomenti scottanti... ieri come oggi.

Negli ultimi anni si parla tanto di diritti civili, di coppie di fatto, di società transgender; l'evangelista Marco viene in soccorso riportandoci come Gesù ribadisce, citando Genesi, che *Dio li fece maschio e femmina* e che uniti diventeranno *una carne sola*. Quindi Gesù chiarisce che il Sacramento del Matrimonio è stabilito solo tra un uomo e una donna, ed è indissolubile e proprio perché marito e moglie sono una carne sola, come si può separare? Solo lacerandola, mutilandola. *L'uomo perciò non divida ciò che Dio ha congiunto.* Oggi più che mai noi cristiani dovremmo investire sulla formazione prematrimoniale delle coppie, cercando di far scoprire loro la bellezza del Sacramento del Matrimonio, inteso non solo come unione tra uomo e donna, ma soprattutto come *unione sponsale* con lo *Sposo* per eccellenza, Gesù, che vive nella coppia in quanto Sposo divino perché Lui ha sposato la Chiesa.

### ...È PREGATA

*Vieni Spirito Santo, rinnovami il cuore. Rendimi capace di accogliere e vivere l'alleanza nuziale con Dio diventando capace di amore vero gratuito e fedele, qualsiasi possa essere la mia vocazione. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Oggi pregherò per tutte le coppie di fidanzati perché abbiano la forza di scegliere la via del matrimonio cristiano.

**Sabato, 25 maggio 2024**

*S. Beda il Venerabile, presbitero e dottore*

**Liturgia della Parola**

Gc 5,13-20; Sal 140; Mc 10,13-16

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, presentavano a Gesù dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, ponendo le mani su di loro.

**...È MEDITATA**

Si intuisce come Gesù voglia dare un forte messaggio ai suoi discepoli, distratti dall'esercizio del "gestire" la persona stessa di Gesù e per questo indica la via della semplicità, suggerisce come esempio i bambini. Il bambino infatti, si fida ciecamente del proprio padre; il bambino cerca il conforto e l'abbraccio del padre, tra le sue braccia si sente al sicuro e Gesù asserisce che a chi è come loro appartiene il regno di Dio. Così anche noi oggi, ritornati bambini nella novità del cuo-

re e della vita, sentiamo il bisogno delle attenzioni del Padre e della sua misericordia, siamo chiamati a lasciarci toccare da Gesù proprio come Lui faceva con i bambini: *“li tocca, li abbraccia, li prende e li benedice imponendo loro le mani”*. I bambini “sono presentati” a Gesù, proprio come Lui lo fu al tempio, come un’offerta gradita e attesa...

**...È PREGATA**

*Signore Gesù, dammi un cuore umile e semplice per riconoscere la mia povertà di fondo: creatura di fronte al mio Creatore. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Oggi pregherò il S. Rosario e chiederò al Signore il dono di un cuore semplice come quello dei bambini.

VIII SETTIMANA  
DEL TEMPO ORDINARIO



**Domenica, 26 maggio 2024**

SANTISSIMA TRINITÀ

Solennità

**Liturgia della Parola**

Dt 4,32-34.39-40; Sal 32; Rm 8,14-17; Mt 28,16-20

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

**...È MEDITATA**

Questa è la pagina conclusiva del Vangelo, ma in realtà non ci troviamo di fronte a un epilogo. Se da un lato sembra terminare la vicenda terrena di Gesù con la sua ascensione al cielo, dall'altro lato viene affermato che la sua opera nella storia non finisce. L'orizzonte che si profila è *“la fine del mondo”*, cioè il momento del suo ritorno. Ma già al presente Cristo assicura la sua signoria sulla storia e la sua continua presenza, che si concretizza nella vita dei suoi discepoli mandati ad annunciarlo, nell'opera della sua Chiesa che battezza le genti, custodisce la fede ed esercita la carità. In questo modo Dio ha stabilito di estendere la sua vita trinitaria nel mondo. Secondo una felice espressione di Sant'Ireneo, Cristo è venuto sulla terra *“per abituare l'uomo a comprendere Dio e per abituare Dio a stare con l'uomo”*. L'orizzonte spirituale di un credente è dunque la

Trinità: non solo desiderio della vita futura, ma modello della nostra esistenza attuale. Dalla Trinità impariamo che noi esistiamo perché in relazione con Dio e con gli altri e siamo chiamati a costruire unità, pur nella singolare irripetibilità di ciascuno: proprio come Dio che è uno e trino, cioè essenzialmente relazione d'amore, unico perché non vi sono altri dèi né in cielo né in terra, ma non solitario perché comunione nel Dono infinito. Guardando alla Trinità, comprendiamo che la nostra missione è quella di collaborare all'azione dello Spirito Santo, perché l'umanità divenga una famiglia sul modello di quella divina, dove si superi la divisione e l'egoismo e regni la concordia: *vedi la Trinità, se vedi la Carità* (Sant'Agostino).

#### ...È PREGATA

*Signore nostro Dio, crediamo in te, Padre e Figlio e Spirito Santo. Perché la Verità non avrebbe detto: Andate, battezzate tutte le genti nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, se Tu non fossi Trinità... Dirigendo la mia attenzione verso questa regola di fede, per quanto ho potuto, per quanto tu mi hai concesso di potere, ti ho cercato ed ho desiderato di vedere con l'intelligenza ciò che ho creduto. Signore mio Dio, mia unica speranza, esaudiscimi e fa' sì che non cessi di cercarti per stanchezza, ma cerchi sempre il tuo volto con ardore.*

(Sant'Agostino d'Ippona)

#### ...MI IMPEGNA

Reciterò la professione di fede nella SS. Trinità, impegnandomi a compiere un gesto di comunione in famiglia o nella comunità.



**Lunedì, 27 maggio 2024**

*Sant'Agostino da Canterbury, vescovo*

**Liturgia della Parola**

1Pt 1,3-9; Sal 110; Mc 10,17-27

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre». Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni. Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio».

**...È MEDITATA**

“Gesù fissò lo sguardo su di lui e lo amò”: non poteva certo essere diversamente. Il *Rabbì*, che amava tenacemente i peccatori, si trova davanti un giovane (come dice esplicitamente il testo parallelo di *Matteo 19,20*) che con sincerità è alla ricerca della vita eterna. E non si tratta di una pecorella smarrita o di un'anima perduta, né di uno che si accosta al Signore per cercare guarigione, sicurezza, benessere. Egli chiede la strada per la vita eterna: riconosce così che l'unica cosa essenziale è scoprire il senso della propria esistenza, non sbagliare la direzione per il Paradiso. In fondo, la questione fondamentale della vita è non perdere Dio, scoprire che è Lui il vero bene, il tesoro da condividere perché aumenti a dismisura.

Gesù mostra al giovane un cammino, la cui prima tappa è l'osservanza dei comandamenti di Dio: non si può pensare di giungere alla vita eterna facendone a meno. I sentieri apparentemente comodi e appaganti del peccato, che ci fanno sentire l'ebbrezza di una (inesistente) libertà dall'autorità del Padre, conducono in realtà all'auto-rovina dell'uomo. Solo l'ubbidienza alla voce di Dio ci rende adulti e ci fa davvero ricchi. Il secondo passo indispensabile verso la vita eterna è imparare a condividere le proprie ricchezze, a mettere a disposizione degli altri i talenti ricevuti, il tempo, le energie, la propria stessa vita. Il problema di questo giovane non sono i suoi beni, ma l'attaccamento ad essi e quindi alle proprie sicurezze, che gli impedisce di compiere il passo decisivo: rinunciare a se stesso e seguire Gesù. Passare per la “cruna dell'ago” diventa possibile solo a chi si fa umile e comprende che la sua ricchezza aumenta se la dona, che la sua vita diventa più piena se la mette a servizio dei più bisognosi.

Il segno che non si sbaglia strada nel donare tutto per Cristo è la gioia: viceversa la tristezza stampata sul volto di quel giovane che si allontana dal Signore è la dimostrazione più eloquente del fallimento.

Oggi lo sguardo pieno di amore di Gesù si fissa anche su di te e ti dice: «Seguimi! Non sprecare il tesoro della tua vita dietro falsi ideali!» Come risponderai?

#### ...È PREGATA

*Guardami ancora, Signore Gesù, con lo sguardo con cui hai amato quel giovane ricco. Guardami e infondimi il desiderio della vita eterna. Guardami e aiutami a riconoscere la mia vera ricchezza. Fa' che l'attaccamento ai beni, all'apparenza, al successo e la noia di una vita troppo comoda non spengano l'entusiasmo per i grandi ideali e la passione per il tuo Regno. Aiutami a passare dai più desideri ad una vera imitazione della tua vita povera, casta e umile. Amen.*

#### ...MI IMPEGNA

Sceglierò qualcosa a cui sono particolarmente legato (nel vestiario, fra gli strumenti tecnologici, gli arredi di casa, ecc.) e lo condividerò con un fratello più bisognoso.



## Martedì, 28 maggio 2024

Sant'Emilio, vescovo e martire

### Liturgia della Parola

1Pt 1,3-9; Sal 110; Mc 10,28-31

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

#### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Pietro prese a dire a Gesù: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispo-

se: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà. Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi saranno primi».

**...È MEDITATA**

Il giovane ricco che non ha avuto la forza di seguire Gesù si sta appena allontanando, quando Pietro pone davanti a Gesù l'esempio di loro (i dodici) che "Ecco noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito". Non fa nessuna domanda Pietro, espone un fatto. Gesù risponde con un altro fatto, anzi con quattro. "Avrete cento volte tanto. Avrete persecuzioni. Avrete la vita eterna. Gli ultimi, primi". La prima affermazione lascia un po' perplessi: come può essere cento volte tanto? Ma se ci mettiamo nella prospettiva indicata da Gesù in cui ogni uomo è mio fratello comprendiamo come, nel regno di Dio, è facile avere cento fratelli, sorelle, madri, campi ... Naturalmente anche io devo essere fratello di tutti e il mio campo deve essere aperto a tutti. La persecuzione comprendiamo bene cosa significa anche se facciamo fatica ad accettarla; specialmente quando sembra, come in questo caso, una conseguenza inevitabile. Quello che invece ci piace è la promessa della vita eterna: la comprendiamo, la accettiamo, va molto bene. La quarta affermazione di Gesù ci rimette in difficoltà: "E molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi i primi". Perché? Signore certe volte parli difficile e strano. Interrompo la lettura e voglio cercare di capire un po'.

**...È PREGATA**

*Signore queste tue quattro affermazioni mi lasciano confuso. Sono anche per me? Illumina la mia mente*

*e rafforza la mia volontà nel seguirti. Fammi lasciare quello che per me è necessario lasciare. Fammi accettare la persecuzione per avere la vita eterna. Non ti chiedo di essere fra i primi ma fammi entrare nel tuo regno. Amen*

**...MI IMPEGNA**

Con spirito di gratitudine reciterò il *Magnificat* della Madonna, impegnandomi a riconoscere quanto Dio opera nella mia vita e nella storia del mondo.



**Mercoledì, 29 maggio 2024**

*San Paolo VI, papa*

**Liturgia della Parola**

IPt 1,18-25; Sal 147; Mc 10,32-45

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, mentre erano sulla strada per salire a Gerusalemme, Gesù camminava davanti a loro ed essi erano sgomenti; coloro che lo seguivano erano impauriti. Presi di nuovo in disparte i Dodici, si mise a dire loro quello che stava per accadergli: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani, lo derideranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno, e dopo tre giorni risorgerà». Gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Con-

cedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato». Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

### ...È MEDITATA

Paura e presunzione vanno spesso di pari passo nella vita di fede: quando non si comprende l'agire di Dio e le esigenze dell'insegnamento di Cristo, si cerca di fare per conto proprio, perché in fondo si ha paura di quanto il Signore può chiederci. Così avviene anche ai discepoli di cui parla oggi il vangelo: dopo aver sentito che per seguire Gesù non solo bisogna lasciare tutto, ma che si corre pure il rischio di essere perseguitati, il timore e lo sgomento si impadroniscono del loro animo. E a questo punto non si comprende più. Gesù rivela il suo prossimo destino di morte e risurrezione, ma i discepoli pensano alla gloria e al regno che Cristo deve instaurare sulla terra. Di fronte al quadro a tinte fosche che si delinea dinanzi a loro, Giacomo e

Giovanni cercano di correre ai ripari, assicurandosi una posizione di privilegio. Ben a ragione Gesù dice loro: “Voi non sapete quello che chiedete”, perché non comprendono che per entrare nella gloria del loro Signore bisogna accettare di bere il calice amaro e di ricevere il battesimo di sangue nella Passione. Ma non sono solo Giacomo e Giovanni a non sapere ciò che chiedono: anche gli altri dieci apostoli dimostrano di stentare a seguire la logica del Maestro, venuto a servire. Il regno che Gesù promette appartiene in verità solo a chi non pretende di essere il primo e il migliore di tutti, ma a chi si adopera perché neppure gli altri ne restino fuori. Ogni autorità è quindi veramente evangelica se diventa servizio: come tale, richiede il coraggio di mettersi anche all’ultimo posto e la capacità di sacrificio (“dare la propria vita in riscatto per molti”).

**...È PREGATA**

*Signore, siamo solo dei discepoli paurosi, pronti a venirti dietro nei momenti di gloria, ma altrettanto incapaci di seguirti quando si comincia a parlare di sofferenza. Facciamo grande fatica a capire che la logica del tuo regno non è la competizione e il prestigio personale, ma il servizio.*

*Liberaci dalla tentazione di volerci mettere in mostra e di pensare che saremo ritenuti stupidi, se non approfittiamo di ogni occasione, costi quel che costi.*

*Aiutaci a saper scegliere l’ultimo posto, in famiglia, sul lavoro, nella Chiesa. E donaci di esserne felici perché in questo modo imitiamo Te, l’unico che hai diritto di essere servito e invece hai scelto di venire a servirci. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Offrirò le contrarietà della giornata, vivendole con pazienza e amore, per unirmi alla Passione di Gesù.

**Giovedì, 30 maggio 2024**

*Santa Giovanna d'Arco*

**Liturgia della Parola**

IPt 2,2-5.9-12; Sal 99; Mc 10,46-52

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, mentre Gesù partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Àlzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

**...È MEDITATA**

Il cieco sta seduto al lato della strada e chiede l'elemosina. Rivivi la scena mettendoti al suo posto. Fra la polvere, le umiliazioni, la solitudine interiore... Da lontano senti un vocio insolito, un rumore di folla inconsueto in quella stradina di Gerico. Ti informi e ti dicono che sta passando Gesù Nazareno. Cosa scatta dentro di te? Perché un'improvvisa idea, quasi assurda, si impossessa di te? È la speranza che si accende in te, è la fede, e gridando invochi pietà. Vieni rimproverato da molti, ma tu non obbedisci a loro, né ti lascia scoraggiare, ma alimenti la supplica. È segno della tua fede che nasce dal tuo bisogno e che ti porta a con-

fidare in Gesù, figlio di Davide. Così facendo mostri di essere l'israelita fedele, che crede alle parole della Scrittura, parole che assicurano che Dio ascolta il grido dei poveri. Ascolta: il rumore della folla si è come fermato. Gesù che si è fermato. Prima eri tu che chiamavi Gesù, ora è Gesù che chiama te. Balzi in piedi, getti via il mantello, barcollando, a tentoni, indirizzato da cento mani, ti dirigi verso la voce di Gesù. Quando lo senti vicino ti inginocchi per terra...

**...È PREGATA**

*Gesù, figlio di Davide, oggi, come il figlio di Timeo, sono io il cieco: guarisci la mia cecità, toglimi dal buio del peccato, dammi la luce della Tua grazia. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Durante la giornata, rinnoverò il mio atto di confidenza nel Signore Gesù.



## Venerdì, 31 maggio 2024

VISITAZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

Festa

### Liturgia della Parola

Sof 3,14-18 opp. Rm 12,9-16b; Sal Is 12,2-6; Lc 1,39-56

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

**...È ASCOLTATA**

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del

tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che a creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto". Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

### ...È MEDITATA

Il mese di maggio, consacrato per lunga tradizione a Maria SS., si chiude con la festa della sua Visitazione a Elisabetta. La scena evangelica ci presenta l'incontro fra due creature segnate, in modo diverso, dalla Grazia. Si tratta di due donne portatrici di un dono straordinario destinato a tutta l'umanità, ma che inizia a realizzarsi nel loro grembo, reso miracolosamente fecondo dallo Spirito divino. Per questo la loro missione è anzitutto quella di riconoscere l'agire di Dio e di crederci, senza fermarsi a ragionamenti ispirati a criteri di umana convenienza. Difatti, vedendo entrare Maria nella sua casa, Elisabetta la saluta con parole che condensano tutta la speranza di generazioni: l'Atteso è finalmente arriva-

to, Dio è di nuovo in mezzo al suo popolo, custodito nell'Arca santa del grembo della Vergine.

Un antico poeta cristiano d'Oriente dice che Maria è il mattino che porta il Sole, Elisabetta la sera che porta la stella. La stella del vespero serve per il buio della notte, ma poi deve cedere di fronte al mattino, perchè trionfi la luce. L'esultanza di Giovanni, ancora nel grembo della madre, ci lascia così intravedere la gioia che nasce nel cuore di chi è illuminato da Cristo. Di questa gioia tutti siamo posti a servizio, perché non c'è missione più grande che favorire quest'incontro, recando Gesù a un fratello e sapendo, al momento opportuno, mettere da parte se stessi.

La visita di Maria a Elisabetta ci suggerisce inoltre di non sottovalutare l'importanza dello scambio fra le generazioni: una ragazza e una donna matura narrano l'una all'altra quanto Dio ha operato in loro, intessendo un dialogo di fede che si trasforma in benedizione. Entrambe vivono pienamente la loro condizione, senza le fughe in avanti, consuete nella giovinezza, o i nostalgici richiami al passato, tipici dell'anzianità. Ogni stagione della vita va considerata portatrice di grazia; ognuno ha una ricchezza da condividere, per cui un dialogo sincero fra le generazioni costituisce la base di una seria crescita umana e spirituale, tanto del giovane quanto dell'adulto.

#### ...È PREGATA

*Beata te, o Maria, figlia di povera gente, / che divenisti madre del Signore dei re, / e nel tuo ventre dimorò santamente / colui la cui lode riempie i cieli! / Beata te, o madre ripiena di beni: / poiché ecco che tutte le generazioni ti proclamano / beata, con voce grande e sonora, / a motivo del nato che spunta da te, / e le isole e le nazioni tutte quante / con i loro popoli ti dicono beata!*

S. Efrem il Siro

**...MI IMPEGNA**

Andrò a visitare una persona anziana o ammalata, mettendomi a sua disposizione e offrendo l'opportunità di un dialogo di fede.

---

**GIUGNO**
**Sabato, 1 giugno 2024**

*San Giustino, martire*

**Liturgia della Parola**

Gd 17.20-25; Sal 62; Mc 11,27-33

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli andarono di nuovo a Gerusalemme. E, mentre egli camminava nel tempio, vennero da lui i capi dei sacerdoti, gli scribi e gli anziani e gli dissero: «Con quale autorità fai queste cose? O chi ti ha dato l'autorità di farle?». Ma Gesù disse loro: «Vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, vi dirò con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini? Rispondetemi». Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: "Dal cielo", risponderà: "Perché allora non gli avete creduto?". Diciamo dunque: "Dagli uomini"?». Ma temevano la folla, perché tutti ritenevano che Giovanni fosse veramente un profeta. Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo». E Gesù disse loro: «Neanche io vi dico con quale autorità faccio queste cose».

**...È MEDITATA**

Questo dialogo con i sommi sacerdoti, gli scribi e gli anziani, avviene il giorno dopo l'episodio della cacciata dei venditori dal Tempio. Questo può spiegare il clima teso che c'era nel Tempio e il tono arrogante della domanda: Con quale autorità fai questo?. Ancora una volta vediamo la determinazione di Gesù, un Gesù dallo sguardo fermo e serio. Pur avendo davanti i massimi rappresentanti del Tempio, non si sente obbligato a rispondere alla loro domanda. Anzi contrattacca con un'altra domanda. Una domanda difficile, addirittura un trabocchetto a cui i sommi sacerdoti rispondono: non sappiamo. E Gesù con voce ferma: Neanch'io vi rispondo. Nei Vangeli sono raccontati tanti episodi di scontro di Gesù con i farisei, con gli scribi e i sadducei. Egli non esita a contestare le istituzioni religiose del suo tempo, però, come Lui stesso dice: Non per abolire ma per portare a compimento. Anche a te, alcune volte, sembra necessario e inevitabile contestare le direttive della Chiesa. Ma con che animo lo fai? Con amore e serenità o con acredine e asprezza? Per crescere con e nella Chiesa o solamente per contraddire la scomodità di un comando?

**...È PREGATA**

*O Signore, donami un animo grande che sappia sempre riconoscere la Tua voce in ogni autorità della Chiesa e sappia seguirne i consigli. E dammi un amore ancora più grande, che sappia accettare a compatire qualunque miseria umana. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Guarderò con animo sereno e benevolo i limiti delle autorità. Di qualunque autorità

IX SETTIMANA  
DEL TEMPO ORDINARIO



**Sequenza**

Sion, loda il Salvatore,  
la tua guida, il tuo pastore  
con inni e cantici.

Impegna tutto il tuo fervore:  
egli supera ogni lode,  
non vi è canto che sia degno.

Pane vivo, che dà vita:  
questo è tema del tuo canto,  
oggetto della lode.

Veramente fu donato  
agli apostoli riuniti  
in fraterna e sacra cena.

Lode piena e risonante,  
gioia nobile e serena  
sgorghi oggi dallo spirito.

Questa è la festa solenne  
nella quale celebriamo  
la prima sacra cena.

È il banchetto del nuovo Re,  
nuova Pasqua, nuova legge;  
e l'antico è giunto a termine.

Cede al nuovo il rito antico,  
la realtà disperde l'ombra:  
luce, non più tenebra.

Cristo lascia in sua memoria  
ciò che ha fatto nella cena:  
noi lo rinnoviamo.

Obbedienti al suo comando,  
consacriamo il pane e il vino,  
ostia di salvezza.

È certezza a noi cristiani:  
si trasforma il pane in carne,  
si fa sangue il vino.

Tu non vedi, non comprendi,  
ma la fede ti conferma,  
oltre la natura.

È un segno ciò che appare:  
nasconde nel mistero  
realtà sublimi.

Mangi carne, bevi sangue;  
ma rimane Cristo intero  
in ciascuna specie.

Chi ne mangia non lo spezza,  
né separa, né divide:  
intatto lo riceve.

Siano uno, siano mille,  
ugualmente lo ricevono:  
mai è consumato.

Vanno i buoni, vanno gli empi;  
ma diversa ne è la sorte:  
vita o morte provoca.

Vita ai buoni, morte agli empi:  
nella stessa comunione  
ben diverso è l'esito!

Quando spezzi il sacramento  
non temere, ma ricorda:  
Cristo è tanto in ogni parte,  
quanto nell'intero.

È diviso solo il segno  
non si tocca la sostanza;  
nulla è diminuito  
della sua persona.

Ecco il pane degli angeli,  
pane dei pellegrini,  
vero pane dei figli:  
non dev'essere gettato.

Con i simboli è annunziato,  
in Isacco dato a morte,  
nell'agnello della Pasqua,  
nella manna data ai padri.

Buon pastore, vero pane,  
o Gesù, pietà di noi:  
nutrici e difendici,  
portaci ai beni eterni  
nella terra dei viventi.

Tu che tutto sai e puoi,  
che ci nutri sulla terra,  
conduci i tuoi fratelli  
alla tavola del cielo  
nella gioia dei tuoi santi.

**Domenica, 2 giugno 2024**

SANTISSIMO CORPO E SANGUE DEL SIGNORE

Solenità

**Liturgia della Parola**

Es 24,3-8; Sal 115; Eb 9,11-15; Mc 14,12-16.22-26

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i discepoli dissero a Gesù: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi». I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua. Mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio». Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.

**...È MEDITATA**

Oggi la Chiesa celebra ciò di cui ogni giorno vive: l'Eucaristia, presenza permanente e reale del suo Sposo Crocifisso e Risorto. L'Eucaristia è il sacramento della Pasqua, sia perché Gesù l'ha istituita nel contesto della cena pasquale giudaica, sia perché è la nostra Pasqua

per tutto il tempo in cui restiamo sulla terra. Nel pane e nel vino, su cui il sacerdote invoca lo Spirito Santo e pronunzia le stesse parole di Gesù, riceviamo il Corpo e il Sangue del Signore che si è offerto per noi sulla croce. Fare la Comunione è allora una professione di fede e comporta l'impegno a vivere in Cristo: "chi mangia di me, vivrà per me" (Gv 6,57). Gesù ci nutre di sé, per trasformarci nel suo Corpo: per questo non è ammissibile alcuna superficialità nel celebrare la S. Messa, come se fosse una formalità da esplicitare o una bella cornice per i nostri discorsi. Ma non è possibile neppure ricevere l'Eucaristia con il peccato sulla coscienza o l'inimicizia nel cuore. L'Eucaristia è il sacramento della fedeltà: da parte di Cristo che si mette nelle nostre mani, ma anche da parte di noi che siamo chiamati ad attendere il suo ritorno, senza stancarci di ripetere questo gesto in sua memoria. È il testamento d'amore del Signore e solo nell'amore la si può celebrare e vivere.

### ...È PREGATA

*O Dio increato! O Dio dolcemente incarnato! L'uomo ha mangiato la tua carne, ha bevuto il tuo sangue. Che egli non sia che una sola cosa con te per tutti i secoli dei secoli!*

(Beata Angela da Foligno)

### ...MI IMPEGNA

Parteciperò alla processione del Corpus Domini con vero spirito di adorazione e raccoglimento



**Lunedì 3 giugno 2024**

*S. Carlo Lwanga e compagni, martiri*

**Liturgia della Parola**

2 Pt 1,2-7; Sal 90; Mc 12,1-12

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù si mise a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti, agli scribi e agli anziani]: «Un uomo piantò una vigna, la circondò con una siepe, scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Al momento opportuno mandò un servo dai contadini a ritirare da loro la sua parte del raccolto della vigna. Ma essi lo presero, lo bastonarono e lo mandarono via a mani vuote. Mandò loro di nuovo un altro servo: anche quello lo picchiarono sulla testa e lo insultarono. Ne mandò un altro, e questo lo uccisero; poi molti altri: alcuni li bastonarono, altri li uccisero. Ne aveva ancora uno, un figlio amato; lo inviò loro per ultimo, dicendo: “Avranno rispetto per mio figlio!”. Ma quei contadini dissero tra loro: “Costui è l’erede. Su, uccidiamolo e l’eredità sarà nostra”. Lo presero, lo uccisero e lo gettarono fuori della vigna. Che cosa farà dunque il padrone della vigna? Verrà e farà morire i contadini e darà la vigna ad altri. Non avete letto questa Scrittura: “La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d’angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi”?». E cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla; avevano capito infatti che aveva detto quella parabola contro di loro. Lo lasciarono e se ne andarono.

**...È MEDITATA**

Ancora una volta, come nel caso del fico trovato senza frutti o del tempio profanato dal commercio, torna

il tema dell'incorrispondenza a Dio e ai suoi doni. Qui, nella parabola dei vignaioli omicidi, l'atteggiamento di superficiale risposta alle attese di Dio si trasforma addirittura in malvagità. La mancanza di amore porta a fare i calcoli dei propri interessi e genera infine odio. Nell'imminenza del suo arresto e della sua condanna a morte, Gesù si rivolge proprio a quei capi religiosi di Israele che decideranno della sua sorte, vedendo in lui un rivale a cui strappare le sue pretese di figlio nei confronti di Dio. La parabola lascia così presentire l'essenza del dramma della Passione del Figlio amato: il rifiuto degli uomini da una parte e la liberale misericordia di Dio dall'altra. Dio ama talmente il suo popolo, vigna da Lui piantata e curata, da pazientare con i perfidi vignaioli che, anziché condividere il suo amore per la vigna, ne fanno oggetto di loschi interessi personali. Essi possono colpire gli inviati di Dio, possono cercare di far tacere la loro voce, ma non possono sradicare la sua vigna. Nessuno può distruggere la Chiesa del Signore, sia esso un ministro indegno o un suo membro che l'abbandoni, perché l'amore di Dio ristabilirà la giustizia punendo i malvagi, ma soprattutto perché vi ha posto a fondamento incrollabile il sacrificio del suo Figlio. Cristo è la pietra scartata, divenuta testata d'angolo, su cui si edifica la costruzione del Regno di Dio: se, per fedeltà a Lui, veniamo a nostra volta scartati dagli uomini, forse vuol dire che sta iniziando anche per noi l'avventura della Grazia.

**...È PREGATA**

*Cristo, pietra angolare, / fondamento immutabile, /  
stabilito dal Padre / per unire le genti! / In te salda si  
edifica / la Chiesa una e santa, / città del Dio vivente,  
/ tempio della sua lode.*

dalla Liturgia

**...MI IMPEGNA**

Mi metterò a disposizione nella mia comunità parrocchiale per un gesto concreto di servizio.

**Martedì, 4 giugno 2024**

*San Gualtiero, abate*

**Liturgia della Parola**

2Pt 3, 11b-15a. 17-18; Sal 89; Mc 12, 13-17

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, mandarono da Gesù alcuni farisei ed erodiani, per coglierlo in fallo nel discorso. Vennero e gli dissero: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno, ma insegna la via di Dio secondo verità. È lecito o no pagare il tributo a Cesare? Lo dobbiamo dare, o no?». Ma egli, conoscendo la loro ipocrisia, disse loro: «Perché volete mettermi alla prova? Portatemi un denaro: voglio vederlo». Ed essi glielo portarono. Allora disse loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Gesù disse loro: «Quello che è di Cesare rendetelo a Cesare, e quello che è di Dio, a Dio». E rimasero ammirati di lui.

**...È MEDITATA**

Le questioni di natura politica ed economica sono sempre le più adatte ad accendere gli animi e a creare fazioni. Al tempo di Gesù la Palestina era sotto il dominio dell'impero romano, che naturalmente imponeva le sue tasse, chiaro segno di sudditanza del popolo

eletto. Gli avversari di Gesù lo sanno bene e cercano di farlo schierare pro o contro il governo romano, ponendogli una domanda apparentemente della massima serietà: è lecito pagare le tasse a un governo opprimente e dispotico? La risposta del Maestro appare di una saggezza salomonica, separando in due ambiti distinti l'autorità civile e la religione e affermandone i rispettivi diritti. Ma la risposta di Gesù va molto al di là: un suo discepolo è chiamato a partecipare con impegno e onestà alla vita sociale da buon cittadino, ma non può dimenticare che al sopra di tutto deve restare Dio e la coerenza con i suoi comandamenti, a cui nessuna legge umana può derogare. L'uomo difatti reca impressa in sé l'immagine di Dio e dunque gli appartiene: il rispetto e il bene di ogni persona deve rimanere il criterio di ogni scelta nell'ambito sociale, politico e familiare.

#### **...È PREGATA**

*Dona la concordia e la pace, Signore, a noi e a tutti coloro che abitano la terra; rendici ubbidienti al tuo nome onnipotente ed eccellentissimo e a coloro che ci governano e ci guidano sulla terra. Dona loro, Signore, salute, pace, concordia, stabilità, perché amministrino in modo irreprensibile il governo da te concesso.*

S. Clemente Romano

#### **...MI IMPEGNA**

Compirò un gesto di utilità sociale, ad esempio aderendo a un'iniziativa di volontariato.



**Mercoledì, 5 giugno 2024***San Bonifacio, vescovo e martire***Liturgia della Parola**

2Tm 1,1-3.6-12; Sal 122; Mc 12,18-27

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, vennero a Gesù dei sadducei - i quali dicono che non c'è risurrezione - e lo interrogarono dicendo: «Maestro, Mosè ci ha lasciato scritto che, se muore il fratello di qualcuno e lascia la moglie senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello. C'erano sette fratelli: il primo prese moglie, morì e non lasciò discendenza. Allora la prese il secondo e morì senza lasciare discendenza; e il terzo ugualmente, e nessuno dei sette lasciò discendenza. Alla fine, dopo tutti, morì anche la donna. Alla risurrezione, quando risorgeranno, di quale di loro sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». Rispose loro Gesù: «Non è forse per questo che siete in errore, perché non conoscete le Scritture né la potenza di Dio? Quando risorgeranno dai morti, infatti, non prenderanno né moglie né marito, ma saranno come angeli nei cieli. Riguardo al fatto che i morti risorgono, non avete letto nel libro di Mosè, nel racconto del rovetto, come Dio gli parlò dicendo: Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe? Non è Dio dei morti, ma dei viventi! Voi siete in grave errore».

**...È MEDITATA**

Nel vangelo di oggi continua il confronto tra Gesù e le autorità. Dopo i sacerdoti, gli anziani e gli scribi (Mc 12,1-12) e i farisei e gli erodiani (Mc 12,13-17), ora appaiono i sadducei che fanno una domanda sulla risurrezione. Tema polemico, che causava litigi tra

sadducei e farisei (Mc 12,18-27; cf. At 23,6-1). Nelle comunità cristiane degli anni settanta, epoca in cui Marco scrive il suo vangelo, c'erano alcuni cristiani che, per non essere perseguitati, cercavano di conciliare il progetto di Gesù con il progetto dell'impero romano. Gli altri che resistevano all'impero erano perseguitati, accusati ed interrogati dalle autorità o dai vicini che si sentivano infastiditi dalla loro testimonianza. La descrizione dei conflitti di Gesù con le autorità era un aiuto molto grande per i cristiani, per non lasciarsi manipolare dall'ideologia dell'impero. Nel leggere questi episodi di conflitto di Gesù con le autorità, i cristiani perseguitati si animavano e prendevano coraggio per continuare il cammino. I sadducei erano un'élite aristocratica di latifondisti e commercianti. Erano conservatori. Non accettavano la fede nella risurrezione. In quel tempo, questa fede cominciava ad essere considerata dai farisei e dalla pietà popolare. Spingeva alla resistenza della gente contro il dominio sia dei romani che dei sacerdoti, degli anziani e dei sadducei stessi. Per i sadducei, il regno messianico era già presente nella situazione di benessere che stavano vivendo. Loro seguivano la cosiddetta "Teologia della Retribuzione" che distorceva la realtà. Secondo questa teologia, Dio retribuisce con ricchezza e benessere coloro che osservano la legge di Dio, e castiga con sofferenza e povertà coloro che praticano il male. Questo fa capire perché i sadducei non volevano cambiamenti. Volevano che la religione permanesse tale e quale era, immutabile come Dio stesso. Per questo non accettavano la fede nella risurrezione e nell'aiuto degli angeli, che sostenevano la lotta di coloro che cercavano mutamenti e liberazione. Giungono da Gesù per criticare e ridicolizzare la fede nella risurrezione, raccontano il caso fittizio della donna che si

sposò sette volte ed alla fine morì senza avere figli. La cosiddetta legge del levirato obbligava la vedova senza figli a sposarsi con il fratello del defunto marito. Il figlio che sarebbe nato da questo nuovo matrimonio era considerato figlio del defunto marito. E così costui avrebbe avuto una discendenza. Ma nel caso proposto dai sadducei, la donna, malgrado il fatto di aver avuto sette mariti, rimase senza marito. Loro chiedevano a Gesù: Nella risurrezione, quando risorgeranno, a chi di loro apparterrà la donna? Poiché in sette l'hanno avuta come moglie! Era per dire che credere nella risurrezione portava la persona ad accettare l'assurdo. Gesù risponde duramente: Non siete voi forse in errore dal momento che non conoscete le Scritture, né la potenza di Dio? Gesù spiega che la condizione delle persone dopo la morte sarà totalmente diversa dalla condizione attuale. Dopo la morte non ci sarà matrimonio, ma tutti saranno come angeli in cielo. I sadducei immaginavano la vita in cielo come la vita qui sulla terra. E Gesù alla fine conclude: Non è un Dio dei morti ma dei viventi! Voi siete in grande errore. I discepoli e le discepole sono avvertiti: chi sta dal lato di questi sadducei starà dal lato opposto di Dio! (Cfr. riflessione a cura dei Carmelitani)

#### ...È PREGATA

*A te Signore levo i miei occhi, a te che abiti nei cieli. Ecco, come gli occhi dei servi alla mano dei loro padroni. Come gli occhi della schiava alla mano della sua padrona, così i nostri occhi sono rivolti al Signore nostro Dio, finché abbia pietà di noi.* (dal Salmo 122)

#### ...MI IMPEGNA

Dio non è un Dio dei morti, ma dei viventi! Incarniamo nella nostra vita questa verità di fede.

## Giovedì, 6 giugno 2024

San Norberto, vescovo

*1° giovedì del mese: preghiera per le vocazioni*

### Liturgia della Parola

2Tm 2,8-15; Sal 24; Mc 12,28b-34

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

##### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi che li aveva uditi discutere e, visto come aveva ben risposto a loro, gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. Il secondo è questo: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Non c'è altro comandamento più grande di questi». Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici». Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

##### ...È MEDITATA

“Gesù inizia la sua risposta alla domanda dello scriba citando lo Shemà Israel, una sorta di professione di fede con cui ogni israelita apriva e chiudeva la sua giornata e che cominciava con quelle parole, tratte dalla santa Legge: Ascolta, Israele. Il Signore Dio nostro è l'unico Signore (Dt 6,4). Con quella professione, Israele proclamava la sua fede nell'articolo di base di tutto il suo credo: esiste un solo Signore e quel Signore è “nostro”, perché egli ci ha amati, ci ama e ci amerà nei secoli dei secoli. È da questa certezza che Gesù tira

la conseguenza del comandamento dell'amore: Amerai dunque il Signore Dio tuo e il prossimo tuo. Con quel "dunque" il Signore vuole farci capire come il nostro amore verso Dio e verso il prossimo, sia legato logicamente e teologicamente all'amore di Dio per ognuno di noi e per il nostro prossimo. È il legame che vincola necessariamente la nostra libera risposta all'iniziativa benevola di Dio verso di noi". (*Francesco Lambiasi*). Purtroppo siamo abituati a sentire che Dio ci ama che non riusciamo più a coglierne il carattere sconvolgente. Scriveva il Murialdo: «In genere, non si ha dell'amore di Dio per noi che un sentimento confuso, oscuro, implicito nella fede che si ha in cuore; questo sentimento è poco o nulla efficace per ravvivare il nostro amore per Lui, ma se avessimo una chiara conoscenza di questa dottrina, come ameremmo di più Dio!». Bisogna che la nostra vita sia afferrata da questo «immenso amore» di Dio: un amore personale, un amore eterno, un amore infinito come eterno e infinito è Dio; un amore gratuito, un amore paziente, un amore misericordioso perché di fronte alle nostre miserie Dio si china su di noi, ci ama, ci perdona, anzi non si stanca di amarci e perdonarci. Quando la conoscenza dell'amore di Dio diventa esperienza e si scopre di essere amati gratuitamente e personalmente, di essere amati da sempre, di essere amati con misericordia, allora nella vita avviene una rivoluzione. E la rivoluzione che può causare l'amore, è una vita d'amore, una vita, cioè, di fedeltà al Signore, una vita di gioia: «Dio mi ama. È vero! Dio mi ama. Che gioia! Che consolazione!» e nello stesso tempo: «Che felicità amare Dio!»

### ...È PREGATA

*O Padre, infinitamente buono e misericordioso, che tutto perdoni e tutto dimentichi, fa' che la nostra vita, sorretta da un'incrollabile confidenza nel Tuo amore*

*infinito, attuale e individuale e da un sincero pentimento, sia animata da un costante e coraggioso impegno di fedeltà alla Tua volontà per godere la gioia della Tua amicizia. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Diffondiamo, con la nostra gioia di vivere, la conoscenza dell'amore infinito, attuale e individuale che Dio ha per tutti gli uomini.



**Venerdì, 7 giugno 2024**

SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ

Solennità

GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LA SANTIFICAZIONE DEL CLERO

**Liturgia della Parola**

Os 11,1.3-4.8c-9; Sal Is 12,2-6; Gv 19,31-37

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso.

E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto.

**...È MEDITATA**

La solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù traduce in maniera corporea la frase che compendia tutta la Bibbia: “Dio è amore” (1 Gv 4,8). Dio ha un cuore, ama da sempre: tuttavia, questa verità, per quanto semplicissima, ci appare sconvolgente. Abbiamo bisogno di sincerarcene, di non ritenerla una pia storia per bambini. Per questo siamo invitati a recarci spiritualmente al Calvario e a volgere lo sguardo al Crocifisso. Il soldato che colpisce Gesù diviene un inconsapevole strumento del progetto divino: «la lancia dal braccio di Longino è penetrata ben più lontano che nel cuore di Cristo. Essa ha aperto Dio, è trapassata fino al cuore stesso della Trinità» (Paul Claudel). La Passione del Figlio di Dio ci costringe così a credere che Dio non ci ha amati per scherzo, se si è spinto fino alla “follia della croce”. E l'Amore chiede una sola cosa: essere riamato.

**...È PREGATA**

*O mio amato Cristo, crocifisso per amore, vorrei essere una sposa per il tuo Cuore. Vorrei coprirti di gloria, vorrei amarti fino a morire. Ma avverto la mia impotenza e ti domando di rivestirmi di te stesso, di conformare la mia anima a tutti i movimenti della tua anima.*

S. Elisabetta della Trinità

**...MI IMPEGNA**

Dinanzi al SS. Sacramento reciterò l'Atto di riparazione e di consacrazione al Cuore di Gesù.



**Sabato, 8 giugno 2024**

Cuore Immacolato di Maria

**Liturgia della Parola**

Is 61,9-11; Sal 1 Sam 21.4-8; Lc 2,41-51

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

I genitori di Gesù, si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

**...È MEDITATA**

L'unico spazio sulla terra che appartiene solo a Dio e in cui non c'è ombra di peccato, è il cuore di Maria. Là, prima ancora che nel suo grembo, è stato concepito e accolto il Figlio di Dio. È ancora nel suo cuore, cioè nel

silenzio della sua interiorità, che Maria ha vissuto una fede intensa, piena di amore, incrollabile nella speranza, anche quando ha dovuto attraversare la prova del dolore. E per una madre non c'è dolore più grande che il distacco dal proprio figlio. La spada di questo dolore cominciò a trafiggere il cuore di Maria quando Gesù compì dodici anni e lo smarrì nel Tempio: allora, divenendo maggiorenne secondo il costume ebraico, egli le rivelò che la sua vita non le apparteneva, perché era tutta orientata al compimento del progetto del suo vero Padre celeste. Sul Calvario Maria perderà di nuovo il suo Figlio, per ritrovarlo dopo tre giorni risuscitato: qui il suo cuore e quello di Cristo battono però all'unisono, nell'accettare il dolore per la salvezza di ciascuno di noi. In tutta la sua vita, accanto a Gesù, Maria è stata educata a donare il suo Figlio e così a donare se stessa e il segreto di tutto questo sta nella sua capacità di meditare la volontà di Dio in ogni fatto della quotidianità.

**...È PREGATA**

*O Maria, amore delizioso dell'anima mia, in te è scritto il Verbo che ci dà la dottrina di vita. Tu sei il quadro che ce lo rappresenta e ce lo spiega. Mostraci la potenza e la bontà del Padre, la sapienza del Verbo, la carità dello Spirito Santo.*

S. Caterina da Siena

**...MI IMPEGNA**

Reciterò il S. Rosario meditando con la fede di Maria i misteri gaudiosi.

X SETTIMANA  
DEL TEMPO ORDINARIO



**Domenica, 9 giugno 2024***S. Efrem, diacono e dottore***Liturgia della Parola**

Gen 3,9-15; Sal 129; 2 Cor 4,13-5,1; Mc 3,20-35

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù diceva alla folla nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa». Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

**...È MEDITATA**

Essere o apparire? Cosa conta di più per noi? Cosa vale di più davanti a Dio? Quando sceglie Davide, il più giovane dei figli di Iesse, Dio dice a Samuele: «L'uomo guarda l'apparenza, il Signore guarda il cuore» (1 Sam 16,7). Per questo la povera vedova, con i suoi due spiccioli, ha fatto un'offerta di gran lunga maggiore rispetto ai tanti ricchi presenti. I criteri con cui Dio valuta sono molto diversi dal nostro metro di giudizio, per cui sembra necessario apparire, essere sempre al centro dell'attenzione, fare in modo che si parli di noi ad ogni costo. Persino il bene che compiamo è intaccato dalla segreta aspirazione a ricevere

lodi e approvazione. Dobbiamo dire con sincerità che forse siamo molto più preoccupati del giudizio degli altri che di quello di Dio. La denuncia della falsa religiosità degli scribi e la lode della povera vedova da parte di Gesù costituiscono allora un salutare monito a correggerci. Con Dio non possiamo ragionare in termini commerciali, non possiamo dargli qualcosa per accontentarlo – un’ora di tempo la domenica, qualche opera buona – ma siamo chiamati a dargli tutto, se davvero siamo convinti del suo amore.

**...È PREGATA**

*Siamo davvero miserabili nei tuoi riguardi, Signore: da te pretendiamo tutto, ma quando si tratta di dedicarti tempo e energie o di donare agli altri, avanziamo mille scuse: non ho tempo, non mi spetta, non è affar mio. La verità è che vogliamo essere ammirati: liberaci dalla brama di apparire e aiutaci a capire che la migliore approvazione della nostra vita è quella del tuo amore. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

In famiglia o sul lavoro compirò un gesto che non mi spetta per dovere, oppure parteciperò alla S. Messa, sostando poi in adorazione per qualche tempo.



## Lunedì, 10 giugno 2024

San Massimo

### Liturgia della Parola

I Re 17,1-6; Sal 120; Mt 5,1-12a

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si

mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei 48 cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi».

#### ...È MEDITATA

Tutti vogliamo essere felici: è un'aspirazione insita nel nostro essere. Facciamo l'impossibile per raggiungere la felicità e dividerla con quelli che ci sono cari. Cristo è il Messia della Buona Novella. È stato mandato dal Padre all'uomo infelice e deluso, per indicargli la via della libertà, della pace e della gioia. Quale è questa via? Quella delle beatitudini. Cristo ci insegna come arrivare alla vera felicità: mettiamoci alla sua scuola. Chi crede che Gesù sia venuto solamente a fornire un rimedio temporaneo, una consolazione passeggera, un cambiamento di modeste proporzioni si sbaglia di grosso. Egli non propone un restauro di facciata, qualche ritocco esterno a questo mondo e a tante situazioni drammatiche, vissute da milioni di uomini e di donne. No, Egli intende realizzare un cambiamento che, di fatto, sconvolge gli assetti tradizionali, il nostro modo di giudicare e di agire, le priorità ed i comportamenti. Per questo Egli comincia

dai poveri, da quelli che non contano, da quanti sembrano destinati ad essere i perdenti di turno perché troppo buoni, troppo arrendevoli, incapaci di imporsi, di restituire colpo su colpo, di rispondere al male con il male e, dunque, considerati inadatti alle strategie di questo mondo, ai progetti efficaci, ai successi assicurati. Tu, o Signore, nonostante tutto, parti da loro perché li consideri, fin d'ora, cittadini del Regno, figli del mondo nuovo, perché hanno preso sul serio la Buona Novella, la tua parola di amore e di speranza.

**...È PREGATA**

*Fa', o Signore, che possa prevalere nel mondo la legge della vera giustizia e del valore dell'essere piuttosto che quello dell'aver. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

A saper vedere nel prossimo, anche nel più umile, il Tuo volto e la Tua presenza



## **Martedì, 11 giugno 2024**

*San Barnaba, apostolo*

### **Liturgia della Parola**

At 11,21b-26; 13,1-3; Sal 97; Mt 10,7-13

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone,

perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento. In qualunque città o villaggio entriate, domandate chi là sia degno e rimanetevi finché non sarete partiti. Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. Se quella casa ne è degna, la vostra pace scenda su di essa; ma se non ne è degna, la vostra pace ritorni a voi».

### ...È MEDITATA

Il discorso con cui Gesù invia i Dodici, dopo averli scelti per la missione, precisa l'ambito e le modalità della sequela da parte di un vero discepolo. Ogni battezzato e ogni ministro sacro, in forza della propria adesione a Cristo, è mandato nel mondo ad annunciare che "il regno dei cieli è vicino", cioè che Dio si è fatto prossimo e offre la salvezza ad ogni uomo nel suo Figlio. Ma quest'annuncio non può essere disgiunto da uno stile di vita consequenziale, che è quello di Gesù: vicinanza a chi soffre, liberazione dal male, assoluta gratuità, povertà d'animo. Chi vuol essere vero discepolo di Gesù è invitato a distaccarsi dai beni e a fidarsi concretamente della Provvidenza, altrimenti, anziché servire il Vangelo, apparterrà alla schiera di coloro che "cercano i propri interessi, non quelli di Gesù Cristo" (*Fil 2,21*). Alla luce di questa forte pagina evangelica è urgente chiedersi in quali beni materiali poniamo le nostre sicurezze, per verificare se siamo disposti effettivamente ad assumere lo stile della gratuità.

### ...È PREGATA

*Signore, inviandoci nel mondo, ci chiedi di assumere il tuo stile di vita. Dona alla tua Chiesa e a ciascuno di noi lo spirito di povertà e fa' che impariamo a fidarci non delle nostre sicurezze economiche, ma solo della tua grazia. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Compirò un gesto di carità per il quale sicuramente non sarò ricambiato.

## Mercoledì, 12 giugno 2024

Madonna di Montalto

Venerata a Messina

### Liturgia della Parola

I Re 18,20-39; Sal 15; Mt 5,17-19

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

##### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli».

##### ...È MEDITATA

Il "Discorso della montagna", che la liturgia ci propone di meditare in questi giorni, delinea il profilo del nuovo popolo di Dio inaugurato da Cristo. Anzitutto ci vengono suggerite due funzioni specifiche che i credenti hanno nel mondo: conservare e illuminare. Il sale, che insaporisce le pietanze, serve anche a conservare i cibi: così i cristiani contribuiscono a conservare in vita la società, evitando che dilaghi l'immoralità, la corruzione, l'ingiustizia. Per questo, scriveva l'antico autore della *Lettera a Diogneto*, non ci è lecito disertare dal posto che Dio ci ha dato, anche se il mondo ci appare a volte invivibile. La luce indica il trionfo della verità del vangelo sulle tenebre dell'ignoranza: attraverso le opere dei credenti Dio risplende nel mondo, non resta sconosciuto, anzi può illuminare ogni coscienza.

Se talvolta il nostro vivere da cristiani è scialbo e grigio, è perché in fondo ci vergogniamo della nostra fede, non abbiamo il coraggio di compiere delle scelte che vanno controcorrente rispetto alla mentalità dominante. Con una moralità più elevata, con una testimonianza più incisiva possiamo essere fermento di bene negli ambiti in cui viviamo, altrimenti rischiamo di nascondere sotto il letto la lampada della fede che portiamo.

### ...È PREGATA

*O Gesù, ci chiami ad essere sale e luce della terra, ma noi troppo spesso ci vergogniamo quasi di dire che siamo tuoi discepoli e ci lasciamo conquistare dalla mentalità di questo mondo. Liberaci, Signore, dalla sindrome dello struzzo, di chi preferisce nascondere la testa sottoterra, anziché prendere apertamente le difese del tuo vangelo, e donaci la gioia di portare la tua luce nella nostra vita e in quella degli altri. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Parlerò apertamente di Cristo e della mia fede a un familiare o collega o amico.



## Giovedì, 13 giugno 2024

*Sant'Antonio da Padova, sacerdote e dottore della Chiesa*

### Liturgia della Parola

I Re 18,41-46; Sal 64; Mt 5,20-26

### LA PAROLA DEL SIGNORE

### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non son venuto per abolire, ma per dare compimento. In verità

vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà neppure un iota o un segno dalla legge, senza che tutto sia compiuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi precetti, anche minimi, e insegnerà agli uomini a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà agli uomini, sarà considerato grande nel regno dei cieli».

### ...È MEDITATA

È più facile distruggere che ricostruire, demolire anziché rendere migliore; Gesù sceglie la seconda opzione: non rivoluziona, ma riforma, riportando tutto al valore originario. Egli è venuto a insegnarci che il senso pieno della legge data a Mosè era l'amore per Dio e per il prossimo. Il formalismo l'aveva ridotta a un ammasso di precetti asfissianti, ma la Legge era un segno di fedeltà da parte di Dio: "quale grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione?", aveva esclamato Mosè (Dt 4,8). Osservare i comandamenti è dunque il mezzo sicuro per non sbagliare strada, il compimento della vera libertà dell'uomo. Non c'è libertà senza il bene, e non c'è bene al di fuori di quanto Dio ci indica attraverso la voce della coscienza e attraverso i suoi comandamenti.

### ...È PREGATA

*O Signore, ci hai creati liberi e la libertà è la prerogativa a cui siamo più gelosamente attaccati. Aiutaci a comprendere che solo l'osservanza dei tuoi comandamenti ci aiuta a non smarrirla davvero. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Liberamente compirò un gesto di ubbidienza a quanto mi verrà richiesto.



## Venerdì, 14 giugno 2024

San Marciano, vescovo e martire

### Liturgia della Parola

I Re 19,9a.11-16; Sal 26; Mt 5,27-32

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

##### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: Non commettere adulterio; ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore. Se il tuo occhio destro ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna. E se la tua mano destra ti è occasione di scandalo, tagliala e gettala via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geenna. Fu pure detto: Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto di ripudio; ma io vi dico: chiunque ripudia sua moglie, eccetto il caso di concubinato, la espone all'adulterio e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio».

##### ...È MEDITATA

Parlando ai discepoli, Gesù continua a dare una nuova lettura dei comandamenti, ampliando la prospettiva del mero rigore formale del “*non commettere adulterio*” nel rapporto uomo e donna. Con il Suo “*ma io vi dico*” ricorda loro, e a noi, che siamo tenuti a volgere sempre lo sguardo verso l'Ideale ed insiste sull'amore, sulla fedeltà, sulla misericordia e sulla serietà dell'impegno, in modo che tra i due maturi e persista la limpidezza dei loro cuori. Ricorda che l'Amore protegge coloro che unisce anche quando le difficoltà si presentano innanzi. “*Non si vive insieme per essere meno felici, ma per imparare*”

*ad essere felici in modo nuovo [...] Ogni crisi implica un apprendistato che permette di incrementare la vita condivisa, o almeno a trovare un nuovo senso all'esperienza matrimoniale"* (Amoris Laetitia, par. 232).

**...È PREGATA**

*O Vergine Madre, quando facciamo fatica a vivere nell'Amore, aiutaci a riscoprire le piccole gioie ed a perseverare nel bene; insegnaci ad essere custodi l'uno dell'altro, ad avere pazienza, a perdonare e sperare che anche dai momenti più bui può nascere un nuovo cammino. Amen*

**...MI IMPEGNA**

Prima che la giornata si concluda mi ricorderò di ringraziare la mia famiglia per l'amore che mi dona



## **Sabato, 15 giugno 2024**

*S.Vito, martire*

### **Liturgia della Parola**

1Re 19,19-21; Sal15; Mt 5,33-37

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete anche inteso che fu detto agli antichi: Non spergiurare, ma adempi con il Signore i tuoi giuramenti; ma io vi dico: non giurate affatto: né per il cielo, perché è il trono di Dio; né per la terra, perché è lo sgabello per i suoi piedi; né per Gerusalemme, perché è la città del gran re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare sì, sì; no, no; il di più viene dal maligno».

**...È MEDITATA**

Spesso, durante le nostre conversazioni, diciamo al nostro interlocutore *“te lo giuro su...”*, come se già sapessimo che l'altro non si fida completamente della nostra parola. Ma poiché in Gesù non c'è altro intento se non quello di renderci perfetti, ecco che dicendoci *“Non giurate affatto”* e, soprattutto, *“sia il vostro parlare sì, sì; no, no”*, ci indica un nuovo obiettivo: essere trasparenti nei rapporti con gli altri.

Questa per Lui è la soluzione alla mancanza di reciproca fiducia che aveva reso necessario il giuramento. Dovremmo imparare a recuperare la fiducia nell'altro, a non perdere la speranza, a guardare che c'è anche il buono e che l'altro per me è un dono, non solo qualcuno da cui mi difendermi. Però ciò passa innanzitutto anche dal nostro corretto e gentile agire e dal nostro sapiente e sincero parlare.

**...È PREGATA**

*Signore, rendi leggere le mie parole, fa che non feriscano, non insultino, non siano motivo di scontro; fa che attraverso di esse chi mi ascolta trovi conforto, sostegno e affidamento. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Da oggi, ogni volta che sto per dire ciò che non è costruttivo, mi fermo a riflettere sul male che posso provocare, così da evitare gli eccessi nel mio parlare.

XI SETTIMANA  
DEL TEMPO ORDINARIO



## Domenica, 16 giugno 2024

S. Mamiliano, vescovo e martire

### Liturgia della Parola

Ez 17,22-24; Sal 91; 2Cor 5,6-10; Mc 4,26-34

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

##### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù diceva alla folla: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura». Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra». Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

##### ...È MEDITATA

Le due brevi parabole che compongono il testo evangelico, sono incentrate sul destino e sullo sviluppo del Regno. La prima attira l'attenzione sul processo di maturazione del seme (che è la Parola di Dio, il dono della fede): una volta gettato nella terra e caduto in un terreno buono, il seme inizia il suo percorso indipendentemente dall'agricoltore. Per quanto sia necessario il lavoro dell'uomo, egli non può dare al seme la sua

vitalità, che dipende dal Creatore. La parabola intende così ricordare che, nel processo di diffusione del vangelo nel mondo, nulla può determinare o arrestare l'azione nascosta ma efficace di Dio. Nello stesso tempo ci suggerisce di apprendere la logica della maturazione anche a livello personale, perché spesso vorremmo cambiare tutto e subito, dimenticando che a noi tocca seminare e aver fiducia nella potenza intrinseca del vangelo: “né chi pianta, né chi irriga è qualche cosa, ma Dio che fa crescere” (1 Cor 3,7). In quest'ottica, la seconda parabola, attraverso la sproporzione fra il granello di senape gettato nella terra e l'albero che ne nasce, evidenzia come spesso il frutto dell'annuncio della fede o del bene compiuto sia molto più grande di qualsiasi aspettativa. La Grazia di Dio riserva davvero sorprese a chi si fida di essa.

#### **...È PREGATA**

*Scavando l'arida terra del nostro cuore con cuore di bambini abbiamo scoperto, o Dio, un piccolo seme: il seme prezioso della fede, dono del tuo amore di Padre. Sostienici sempre con la tua grazia perché non accada che il piccolo seme affidato alle nostre cure sia divorato dagli uccelli. A te vogliamo riconsegnarlo diventato ormai albero maestoso cresciuto nella terra della nostra fedeltà.*

Anna Maria Cànopi

#### **...MI IMPEGNA**

Userò pazienza verso chi non è ancora maturo nella fede o negli atteggiamenti relazionali.



**Lunedì, 17 giugno 2024**

*San Gregorio Barbarigo, vescovo*

**Liturgia della Parola**

I Re 21,1-16; Sal 5; Mt 5,38-42

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente; ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l'altra; e a chi ti vuol chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà a fare un miglio, tu fanne con lui due. Da' a chi ti domanda e a chi desidera da te un prestito non volgere le spalle».

**...È MEDITATA**

“Imparate da me, che sono mite e umile di cuore” (*Mt* 11,29): è proprio la mitezza di Gesù a fornirci la chiave di lettura delle celebri parole con cui il Maestro ci vieta di cercare la vendetta e ci invita a porgere l'altra guancia. Non si tratta tuttavia di una scelta ispirata a debolezza o di disimpegno: Gesù non ci esorta a subire passivamente ogni ingiustizia, ma a cercare di vincerla con la forza persuasiva dell'amore. A Pietro, che aveva brandito la spada per difenderlo da coloro che lo arrestavano, Gesù ordina di rimetterla nel fodero, perché la violenza produce solo altro male (*Mt* 26,52). Durante l'interrogatorio di fronte al sommo sacerdote, alla guardia che gli dà uno schiaffo, Gesù risponde: “Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male; ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?” (*Gv* 18,23). Spesso scegliere la via della sopportazione è più faticoso, invocare la giustizia e l'onestà suscita maggiore rabbia in chi è ingiusto, sforzarsi di conciliare i problemi

sembra allontanarne la soluzione, ma è più coerente con la fede, anziché ricorrere a sottili metodi di vendetta.

**...È PREGATA**

*Mio Signore, desidero umiliarmi in tutte le cose, non rispondere alle cattive parole se non con il silenzio e conservare la pazienza quando il dispiacere o la sofferenza si prolungherà, e tutto questo per amore tuo e della tua croce, sapendo che in questo modo meriterò le promesse di questa vita e della vita eterna.*

John Henry Newman

**...MI IMPEGNA**

Oggi non risponderò alle provocazioni.



## Martedì, 18 giugno 2024

San Calogero, eremita

### Liturgia della Parola

I Re 21, 17-29; Sal 50; Mt 5,43-48

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fan-

no così anche i pagani? Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

**...È MEDITATA**

“Amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori”: chi ci comanda questo è colui che sulla croce ha pregato: “Padre, perdonali perché non sanno quello che fanno” (Lc 23,34). È per noi un monito a non trincerarci dietro la falsa giustificazione che personalmente non vogliamo il male di nessuno, ma di fatto rimaniamo chiusi ad ogni contatto con chi ci ha fatto del male. Gesù non ci chiede l'indifferenza, ma l'amore verso il nemico. Il male che subiamo si può vincere solo con il bene: per questo perdonare e cercare la riconciliazione con chi ci ha offeso non è un gesto di debolezza, ma di santità. Sulla base delle parole di Gesù, dovremmo chiederci ancor più radicalmente: può un cristiano ritenere qualcuno un nemico? Se anche l'altro ci considerasse per lui avversari, varrebbe la bella riflessione di S. Agostino: “O Dio, beato colui che ama Te e l'amico in Te e il nemico per Te” (Conf. IV,9,14). Nella prospettiva del vangelo, l'altro resta un fratello, come me peccatore e come me redento da Cristo.

**...È PREGATA**

*O Dio, che sei misericordia infinita, donaci la grazia del perdono reciproco e la forza di amare chi ci ha fatto del male. Aiutaci a dire come il tuo Figlio: “Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno”. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Compirò un gesto di riconciliazione verso qualcuno che mi ha offeso o avvicinerò una persona antipatica.



**Mercoledì, 19 giugno 2024***San Romualdo, abate***Liturgia della Parola**

2 Re 2,1.6-14; Sal 30; Mt 6,1-6.16-18

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Guardatevi dal praticare le vostre buone opere davanti agli uomini per essere da loro ammirati, altrimenti non avrete ricompensa presso il Padre vostro che è nei cieli. Quando dunque fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade per essere lodati dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Quando invece tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti segreta; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. Quando pregate, non siate simili agli ipocriti che amano pregare stando ritti nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, per essere visti dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando digiunate, non assumete aria malinconica come gli ipocriti, che si sfigurano la faccia per far vedere agli uomini che digiunano. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Tu invece, quando digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo tuo Padre che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

**...È MEDITATA**

Prendendo spunto dai capisaldi della pietà religiosa giudaica (elemosina, preghiera, digiuno), Gesù vuol

mostrare la necessità di rinnovare interiormente i gesti che compiamo tanto verso Dio che verso i fratelli. Non bisogna essere “come gli ipocriti”, cioè letteralmente, non bisogna fare gli attori, recitando la parte della persona pia e buona, senza esserlo in realtà davanti a Dio. L'insegnamento di Gesù non vuole spingerci verso l'individualismo, ma ci invita a considerare le intenzioni con cui compiamo le nostre azioni, perché anche il bene può essere viziato dalla voglia di apparire e di essere lodati dagli altri. S. Giovanni Crisostomo nota con grande perspicacia: “Il non rallegrarsi se lodato non so se ad uno degli uomini sia mai riuscito” e aggiunge: “coloro che amano gli encomi, quando non sono continuamente lodati, si sentono languire l'anima come per fame” (*De sacerdotibus*, V,465-466). C'è sempre la tentazione di “suonare la tromba”, di voler rendere noto a tutti il sacrificio che abbiamo fatto: la vera elemosina, la vera preghiera e il vero digiuno sono quelli che Dio solo conosce.

**...È PREGATA**

*O Signore, tu sei più intimo a noi di noi stessi. È nel nostro animo che siamo chiamati a rientrare per incontrarti. Purifica le cattive intenzioni del nostro cuore e donaci di compiere il bene, desiderando solo la ricompensa che tu ci darai un giorno. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Compirò un gesto di carità o di mortificazione in segreto.



**Giovedì, 20 giugno 2024**

*Sant'Ettore, martire*

**Liturgia della Parola**

Sir 48,1-14; Sal 96; Mt 6,7-15

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Pregando poi, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che gliele chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome; venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male. Se voi infatti perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe».

**...È MEDITATA**

Tertulliano ha scritto che il Padre nostro è “il compendio di tutto il vangelo” (*De orat.* 1,6). Insegnandoci il *Padre* Gesù non ha inteso aggiungere una nuova formula di preghiera, ma insegnarci il segreto della preghiera, tratto da quel colloquio vitale e continuo con Dio Padre che caratterizzò la sua vita sulla terra. Egli ci inserisce per così dire nella relazione d'amore della Trinità, in modo tale che nelle nostre parole Dio possa riconoscere proprio la voce del suo Figlio. Pregare non è allora questione di parole da dire, come se da questo dipendesse l'efficacia delle nostre invocazioni. La preghiera è un esercizio del nostro desiderio, cioè della nostra fede e della speranza: noi non portiamo a conoscenza di Dio

i nostri bisogni, perché egli li sa già, ma riconosciamo che ci è Padre, ci disponiamo a fare la sua volontà, desideriamo l'avvento del suo Regno. Quando preghiamo, dobbiamo sempre iniziare dalla lode di Dio, dal ringraziarlo, dal dirgli il nostro amore. Solo dopo possiamo affidargli le nostre necessità e soprattutto invocare il suo perdono, riconoscendoci fratelli con gli altri. Questa è la preghiera che vince Dio: è come “la punta di un vascello, che è il Figlio stesso di Dio, che, carico di tutti i peccati e le preghiere del mondo, s'avanza verso il Padre” (Ch. Péguy).

**...È PREGATA**

*O Dio nostro Padre, così abbiamo imparato a chiamarti; così ci ha insegnato il tuo Figlio Gesù! Aiutaci a comprendere la grandezza di questa rivelazione e a rivolgerci con fiducia a te nei momenti della gioia e in quelli del dolore, quando siamo ricchi di speranza e quando vince la tristezza. Amen.* Anna Maria Cànopi

**...MI IMPEGNA**

Scandirò la giornata con la recita del Padre nostro al mattino, a mezzogiorno e alla sera.



**Venerdì, 21 giugno 2024**

San Luigi Gonzaga, religioso

**Liturgia della Parola**

2 Re 11, 1-4.9 – 18.20; Sal 131; Mt 6,19-23

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non accumulatevi tesori sulla terra, dove tignola e ruggine consumano

e dove ladri scassinano e rubano; accumulatevi invece tesori nel cielo, dove né tignola né ruggine consumano, e dove ladri non scassinano e non rubano. Perché là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore. La lucerna del corpo è l'occhio; se dunque il tuo occhio è chiaro, tutto il tuo corpo sarà nella luce; ma se il tuo occhio è malato, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!»

### ...È MEDITATA

Meditando queste parole di Gesù, viene in mente la parabola del ricco stolto che, avendo avuto un raccolto eccezionale, pensa di costruire granai ancora più capienti per conservarsi tutto e darsi finalmente alla bella vita. Ma quella notte stessa Dio gli richiede l'unico vero tesoro di cui dispone: la vita (cfr. *Lc* 12,16-21). Qui si rivela la fondamentale stupidità e il vizio in cui possiamo cadere: attaccare il cuore alle ricchezze, ma anche ai posti, ai privilegi, ai successi personali, senza preoccuparci di condividere con gli altri. S. Ambrogio ci ha lasciato questa pertinente osservazione: “non è nostro ciò che non possiamo portare con noi” (*Exp. in Lc.* VII,122). Piuttosto che pensare ad assicurarci il futuro, a investire e a mettere da parte beni che comunque lasceremo, è molto più saggio scegliere di condividere quanto ci è stato dato da Dio. Il tesoro più prezioso che porteremo di fronte a Dio è la nostra fede e la carità vissuta. È importante allora chiederci che cosa ci stiamo preoccupando di accumulare, ma anche verificare con sincerità quali desideri muovono il nostro cuore, dal momento che ciò che ci spinge ad agire è solo ciò che amiamo davvero.

### ...È PREGATA

*Lontano, Signore, lontano dal cuore del tuo servo che si confessa a te, lontano il pensiero che qualsiasi go-*

*dimento possa rendermi felice. C'è un godimento che non è concesso agli empi, ma a coloro che ti servono per puro amore, e il loro godimento sei tu stesso. E questa è la felicità, godere per te, di te, a causa di te, e fuori di questa non ve n'è altra.* Agostino d'Ippona

**...MI IMPEGNA**

Combatterò l'avarizia rinunciando a qualcosa a cui sono eccessivamente attaccato, per donarla a un bisognoso.



**Sabato, 22 giugno 2024**

*Santi Giovanni Fisher, vescovo e Tommaso Moro, martiri*

**Liturgia della Parola**

2 Cr 24,17-25; Sal 88; Mt 6,24-34

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

Iln quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Nessuno può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro, o preferirà l'uno e disprezzerà l'altro: non potete servire a Dio e a mammona. Perciò vi dico: per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro? E chi di voi, per quanto si dia da fare, può aggiungere un'ora sola alla sua vita? E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i figli del campo: non lavorano e non filano. Ep-

pure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani verrà gettata nel forno, non farà assai più per voi, gente di poca fede? Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno. Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non affannatevi dunque per il domani, perché il domani avrà già le sue inquietudini. A ciascun giorno basta la sua pena».

#### ...È MEDITATA

Chi è il padrone della nostra vita? Da che cosa dipendiamo in verità? Gesù ci ammonisce: “anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende dai suoi beni” (*Lc 12,15*). Abbiamo meditato proprio ieri che “l'attaccamento al denaro è la radice di tutti i mali” (*1 Tim 6,10*). Vogliamo oggi soffermarci sul rimedio indicatoci da Gesù: “non affannatevi per il domani”. Non è certo un invito a non lavorare o ad essere spendaccioni, con la scusa che il Padre celeste provvederà. È piuttosto una questione di priorità: anziché lasciarsi dominare dall'ansia del futuro, bisogna scegliere di utilizzare bene i doni che Dio ci fa oggi. Fidarsi della Provvidenza significa credere che Dio è il padrone della mia vita, ma che bisogna saper attendere i suoi tempi. Segue il ritmo della Provvidenza quel giovane, che desidera collaborare alla diffusione del Regno, accogliendo la vocazione sacerdotale o religiosa, oppure scegliendo una professione e un impegno politico-sociale da svolgere per il bene comune. Si fida della Provvidenza quella coppia cristiana che, senza il timo-

re del domani, sceglie la via del matrimonio anziché la scorciatoia della convivenza; l'accoglienza del dono dei figli anziché la preoccupazione di metterli al mondo e di educarli. È uomo o donna della Provvidenza chiunque guarda prima che al suo interesse e bisogno a quello degli altri, sapendo che il Padre celeste non fa mancare il pane quotidiano a chi pratica la carità.

**...È PREGATA**

*O Dio, non darmi né povertà né ricchezza; ma fammi avere il cibo necessario, perché, una volta saziato, io non ti rinneghi e dica: "Chi è il Signore?", oppure, ridotto all'indigenza, non rubi e profani il nome del mio Dio.*

dal libro dei Proverbi 30,8-9

**...MI IMPEGNA**

Dinanzi ad una situazione che mi preoccupa, proverò ad affidarmi sinceramente alla Provvidenza.

XII SETTIMANA  
DEL TEMPO ORDINARIO



**Domenica, 23 giugno 2024***Santa Agrippina, vergine e martire***Liturgia della Parola**

Gb 38,1-8-11; Sal 106; 2 Cor 5,14-17; Mc 4,35-41

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel giorno, verso sera, Gesù disse loro: «Passiamo all'altra riva». E lasciata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. Nel frattempo si sollevò una gran tempesta di vento e gettava le onde nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che moriamo?». Destatosi, sgridò il vento e disse al mare: «Taci, calmatil!». Il vento cessò e vi fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?». E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, al quale anche il vento e il mare obbediscono?».

**...È MEDITATA**

Chi di noi non ha nella vita, di fronte a difficoltà che sembravano insormontabili provato la sensazione che davvero tutto fosse finito o perduto? Quanta gente, per mille ragioni ha il cuore che sembra un mare in tempesta; una tempesta che ha tutta l'aria di travolgere la vita. Sono più di quelli che pensiamo. Non parlano perché non sanno a chi affidarsi e dove trovare una via o un mezzo per salvarsi dalla "tempesta" che è in loro. Tante volte viene meno anche la fiducia in Dio che sembra tacere o "dormire", come Gesù nella barca, come se ciò che viviamo non Lo riguardasse per nulla. Ma l'apparente Suo silenzio è disinteresse per le nostre angosce e sofferenze, o è attesa che noi "Lo svegliamo", ossia ci rivolgiamo a Lui come hanno fatto gli Apostoli con Gesù?

**...È PREGATA**

*Ricevi, o Padre, le nostre paure e trasformale in fiducia.  
 Ricevi la nostra sofferenza e trasformala in crescita.  
 Ricevi le nostre crisi e trasformale in maturità.  
 Ricevi le nostre lacrime e trasformale in preghiera.  
 Ricevi il nostro scoraggiamento e trasformalo in fede.  
 Ricevi la nostra solitudine e trasformala in contemplazione.  
 Ricevi le nostre attese e trasformale in speranza.  
 Ricevi tutto quello che sono e che ho,  
 te lo dono incondizionatamente  
 con fiducia totale, abbandono totale.  
 Accogli la mia vita alla Tua Amorosa presenza  
 perché sia guidata unicamente dal vento del Tuo Spirito,  
 e fa' di me quello che ti piace perché Tu sei mio Padre!*

**...MI IMPEGNA**

Farò la seguente Revisione di vita:

1. Quando ci sentiamo in balia delle onde, (ce ne sono anche per noi), cosa facciamo? Abbiamo fiducia che Dio ci aiuterà a risolvere la situazione?
2. La mia fede si manifesta attraverso le opere dell'amore?



**Lunedì 24 giugno 2024**

*Natività di San Giovanni Battista*

Solennità

**Liturgia della Parola**

Is 49,1-6; Sal 138; At 13,22-26; Lc 1,57-66.80

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il

Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei. Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava beneducendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui. Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele.

### ...È MEDITATA

Giovanni Battista è l'unico santo di cui si celebra, oltre il giorno della morte, anche quello della nascita. Il Vangelo ci fa meditare il momento dell'imposizione del nome al bambino da parte di Zaccaria, il rappresentante dell'antico popolo eletto, divenuto muto per la sua incredulità. Giovanni significa "Dio fa grazia" e realmente la sua missione va interpretata come un momento fondamentale della storia della salvezza. Considerando la sua nascita, ma più ancora di fronte al suo stile di vita ascetico e alla sua inflessibile predicazione, è spontaneo chiedersi chi è quest'uomo. Di lui Gesù stesso disse che è "il più grande fra i nati di donna", aggiungendo tuttavia che "il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui" (Mt 11,11), ma solo

a condizione di far nostra e superare la sua incisiva testimonianza. La forza della persona di Giovanni sta nella sua capacità di comprendersi in relazione a Cristo. Come dice S. Agostino, il Battista è una lampada che fa luce perché si possa vedere Cristo, nascosto in mezzo alla nostra umanità in forza dell'Incarnazione; non è la luce, ma è lo strumento necessario per permettere alla luce di diffondersi (*Tract. in Iob.* II,7-9; IV,9). Come il Battista, il cristiano è uno che si confronta con Cristo per conoscere se stesso; prima di avere un suo progetto, cerca quello di Dio; e così prepara la strada al Signore nel mondo.

### ...È PREGATA

*Primizia della venuta di Cristo, sei stato generato in modo veramente straordinario, o Giovanni degno di ogni lode, compendio di tutti i profeti, e quale voce del Verbo gridavi: Pentitevi, è vicino il regno dei cieli. Per questo hai preparato la via del Signore e sei apparso a tutta la terra precursore della grazia, o Battista e apostolo. Intercedi presso Cristo Dio, affinché ci venga concessa la remissione dei peccati.*

dalla liturgia bizantina

### ...MI IMPEGNA

Preparerò la strada al Signore nel mio cuore e in quello di una persona a me vicina.



**Martedì, 25 giugno 2024**

*San Guglielmo, abate*

**Liturgia della Parola**

2Re 19,9b-11. 14-21.31-35a.36; Sal 47; Mt 7,6.12-14

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi. Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge ed i Profeti. Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa; quanto stretta invece è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e quanto pochi sono quelli che la trovano!»

**...È MEDITATA**

La fede cristiana è la via della salvezza e questa via consiste nel seguire Gesù portando la sua croce, per giungere alla risurrezione. Questa strada appare stretta, almeno nella sua imboccatura; solo chi la percorre fino in fondo, senza ripensamenti o scoraggiamenti, vi trova la gioia e la pace. L'entrare per la porta stretta comporta la capacità di portare con noi solo l'essenziale. Richiede uno stile di vita che non metta al centro la ricerca del piacere e del godimento delle cose materiali, che appesantiscono l'animo e gli impediscono di desiderare la santità. Per questo, con un certo rigore, Gesù vieta di gettare le perle ai porci: chi ha solo bassi desideri, non ha un vero interesse a seguire Cristo e rischia di profanare persino le realtà più sacre della fede. A commento di questa pagina evangelica, un antico scritto cristiano insegna che l'uomo ha da-

vanti a sé due vie, una della vita e una della morte: la prima consiste nell'osservare i comandamenti di Dio, la seconda nel disprezzarli. Se ci sembra impegnativo seguire Cristo, possiamo far nostra la seguente esortazione: "Se potrai portare tutto il giogo del Signore, sarai perfetto" (*Didachè* 6).

### Ì...È PREGATA

*O Gesù, di fronte alla porta stretta attraverso cui ci chiedi di entrare, noi siamo tentati di imboccare una via più comoda. Ma questo significherebbe tradirti, fare di testa nostra. Tu d'altronde non ci hai detto che seguirti è cosa di poco conto. Aiutaci a non essere superficiali e a non cercare di camuffare le tue esigenze, per non gettare le tue perle ai porci. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Eviterò di scherzare su argomenti religiosi e tratterò con rispetto i luoghi sacri.



## Mercoledì, 26 giugno 2024

*San Josemaria Escriva de Balaguer, sacerdote*

### Liturgia della Parola

2 Re 22,8-13;23,1-3; Sal 118; Mt 7,15-20

### LA PAROLA DEL SIGNORE

### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Guardatevi dai falsi profeti che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro son lupi rapaci. Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dalle spine, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produr-

re frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li potrete riconoscere».

### ...È MEDITATA

Tante volte, ma specie in questi tempi difficili, ci si chiede: “di chi dobbiamo fidarci?”. Le istituzioni vacillano, ferite dalla mancanza di moralità, e i cattivi esempi non mancano. Gesù dà una regola infallibile per distinguere il vero dal falso: la condotta di vita. “Io vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga” (Gv 15,16): così Gesù ha detto ai suoi discepoli. Il primo modo per adempiere alla missione che ci ha affidato è dunque la testimonianza che viene dal nostro comportamento. Il falso profeta e il cattivo maestro, da cui il Signore ci invita a guardarci, è chiunque non è interessato al bene delle persone che ha dinanzi, ma solo al suo tornaconto. Chi si assume il compito di educare (in famiglia, nella scuola, nella Chiesa), deve essere consapevole che non lavora per sé, ma perché il bambino o il giovane affidatogli realizzi il progetto divino di cui è portatore. Spesso si pretende dall'altro il frutto che noi non siamo riusciti a produrre; ma spesso i nostri ragazzi non portano frutto perché nessuno si impegna a lavorare per loro e con loro. Questo vale tanto in famiglia quanto nelle nostre parrocchie, dove faticiamo a riconoscere quei germogli di bene che richiederebbero la nostra coerenza per sviluppare e dare frutto.

### ...È PREGATA

*Dona, Signore, alla Chiesa e al mondo veri profeti, uomini che credano in Te e abbiano a cuore il bene di tutti, senza guardare al loro tornaconto personale. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Oggi mi impegnerò a parlare di meno e a dedicare un po' di tempo ai bambini o ai giovani.

**Giovedì, 27 giugno 2012**

*San Cirillo d'Alessandria, vescovo e martire*

**Liturgia della Parola**

2Re 24,8-17; Sal 78; Mt 7,21-29

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetato nel tuo nome e cacciato demòni nel tuo nome e compiuto molti miracoli nel tuo nome? Io però dichiarerò loro: Non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, voi operatori di iniquità. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa cadde, e la sua rovina fu grande». Quando Gesù ebbe finito questi discorsi, le folle restarono stupite del suo insegnamento:

egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità e non come i loro scribi.

**...È MEDITATA**

Al di là delle belle dichiarazioni e dei grandi gesti, ciò che decide della nostra vita cristiana è l'adempimento fedele della volontà di Dio. Non basta dire a parole di credere nel Signore, se poi non lo poniamo davvero a fondamento delle nostre scelte. Solo la Parola di Dio costituisce la roccia su cui edificare la nostra vita, senza il pericolo che tutto ci crolli addosso, mentre sperimentiamo l'inutilità di ciò che abbiamo costruito. Il male che compiamo ritorna infatti sempre su di noi, ma persino i gesti apparentemente di bene, se non sono fatti per Dio, ci possono far meritare la terribile parola: "non vi ho mai conosciuti". Perché il Signore ci riconosca un giorno come suoi, è necessario agire oggi in piena sintonia con il suo vangelo. Non c'è nulla di peggiore che sprecare la propria vita nella stupida convinzione di voler fare sempre di testa nostra, senza ascoltare la voce di Dio.

**...È PREGATA**

*O Signore, disponi nella tua pace i nostri giorni, salvaci dalla dannazione eterna, e accogliaci nel gregge degli eletti.*

dal Canone Romano

**...MI IMPEGNA**

Pregherò per le anime del Purgatorio e per la mia salvezza eterna.



**Venerdì, 28 giugno 2024**

*Sant'Ireneo, vescovo e martire*

## **Liturgia della Parola**

2Re 25,1-12; Sal 136; Mt 8,1-4

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, quando Gesù scese dal monte, molta folla lo seguì. Ed ecco, si avvicinò un lebbroso, si prostrò davanti a lui e disse: «Signore, se vuoi, puoi purificarmi». Tese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio: sii purificato!». E subito la sua lebbra fu guarita. Poi Gesù gli disse: «Guàrdati bene dal dirlo a qualcuno; va' invece a mostrarti al sacerdote e presenta l'offerta prescritta da Mosè come testimonianza per loro».

#### **...È MEDITATA**

Dopo aver insegnato, Gesù mostra con un gesto semplice tutto ciò che ha detto: guarisce un lebbroso. La legge di Mosè prevedeva che tali malati non dovessero essere toccati, sia per ragioni sanitarie, sia perché, essendo una malattia incurabile, essa aveva a che fare con la punizione di Dio. Qui è come se Gesù facesse vedere cosa significa “avete inteso che fu detto ... ma io vi dico”: Lui cambia il modo di guardare quell'uomo e addirittura lo tocca. Mostra che Lui non è venuto per giudicare ma per salvare, e tutte le sue parole, le norme che ha detto, hanno solamente questo scopo. Ma attenzione: non bisogna fare di lui un “totem”, un oggetto di fronte a cui piegarsi per ottenere il miracolo, come fosse una magia. Gesù non è un amuleto porta fortuna, né una soluzione ai problemi: è uno che spinge ad avere un rapporto, e ciò che ha a cuore è il nostro bisogno. Non “i nostri bisogni”, ma “il” nostro bisogno, cioè il fatto che siamo bisogno! Ci accorgiamo di questo?

Oppure pensiamo solo di avere bisogni che, una volta soddisfatti, ci lasciano tranquilli? Se è così, non abbiamo davvero bisogno di Gesù, ma solo dei suoi favori. Ma cercare una persona solo per i favori che può farci non è proprio il massimo: significa approfittarne, non amarla. Il lebbroso sa che cade a pezzi (letteralmente) e senza Gesù nulla nella sua vita può salvarlo; e noi sappiamo questo?

**...È PREGATA**

*Ti riconosco, Cristo, per quello che sei: senza di te, null'altro mi basta. Mi affanno nella vita a essere soddisfatto, eppure ogni tentativo lascia il posto a un altro bisogno ... perché sono bisognoso di te: solo tu mi guardi così! Ho bisogno di toccarti per non cadere a pezzi. Toccami, Gesù, perché tu sei Dio e solo con te la mia vita rinascerà. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Andrò incontro al bisogno di qualcuno che chiede a me un aiuto, di qualsiasi genere.

**Sabato, 29 giugno 2024**

SANTI PIETRO E PAOLO, APOSTOLI

Solennità

Messa del giorno

**Liturgia della Parola**

At 12,1-11; Sal 33; 2Tm 4,6-8.17-18; Mt 16,13-19

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, essendo giunto Gesù nella regione di Cesarèa di Filippo, chiese ai suoi discepoli: «La gente chi

dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Voi chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù: «Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli. E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

### ...È MEDITATA

Nella solennità dei santi Pietro e Paolo celebriamo la saldezza della fede che Cristo ha affidato alla sua Chiesa, perché la proclami e la trasmetta inalterata nel tempo. La Chiesa non è un'istituzione umana, una sorta di agenzia che tratta le questioni religiose, ma è opera divina, come dimostrano le sue grandi colonne Pietro e Paolo. Se la loro centralità nel cristianesimo dovesse basarsi sui meriti umani, avremmo ben poco da ammirare: di Pietro i Vangeli ci riportano le incertezze di fede e la debolezza spinta fino al rinnegamento di Gesù al momento della Passione; di Paolo sono ben noti i suoi trascorsi di persecutore dei cristiani. Ma entrambi sono stati trasformati dalla Grazia, come indica anche il mutamento dei loro nomi: Simone, scelto per essere pescatore di uomini, sperimenta su di sé la forza del perdono divino, che il Signore ha consegnato proprio a lui e ai suoi successori, e così diviene "Pietro", fondamento sicuro perché rimanda a Cristo, Pietra angolare della Chiesa. Saulo, fanatico avversario della nuova fede, è afferrato dal Risorto sulla via di Damasco e trasformato in "Paolo", il minimo fra gli apostoli, destinato ad affrontare ogni genere di

sofferenza per l'annuncio del Vangelo. Considerando l'opera di questi grandi apostoli, noi siamo chiamati a ringraziare il Signore per averci dato la Chiesa, unita attorno al Papa e ai vescovi in comunione con lui: luogo di perdono, di annuncio del vangelo, di carità. Attraverso percorsi storici talvolta tortuosi, essa continua a edificarsi sulla fede che Pietro ha proclamato a Cesarea di Filippo: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente". Per annunciarla in ogni ambiente, ha bisogno di nuovi missionari, animati dallo spirito apostolico: ha bisogno della nostra collaborazione.

**...È PREGATA**

*Voi martiri nella gloria splendente, o Pietro beato, o Paolo, gigli di questo mondo, voi combattenti trionfatori alla corte del cielo, con la vostra pia preghiera rendeteci invulnerabili di fronte all'inganno malvagio e guidateci alla casa che sta sopra le stelle.*

S. Paolino di Aquileia

**...MI IMPEGNA**

Reciterò il S. Rosario secondo le intenzioni del Papa e per tutti i missionari.

XIII SETTIMANA  
DEL TEMPO ORDINARIO



**Domenica, 30 Giugno 2024***Ss. Protomartiri della Chiesa di Roma*

GIORNATA MONDIALE PER LA CARITÀ DEL PAPA

**Liturgia della Parola**

Sap 1, 13-15; 2, 23-24; Sal 29; 2Cor 8, 7.9. 13-15; Mc 5, 21-43

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, essendo Gesù passato di nuovo all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla, ed egli stava lungo il mare. Si recò da lui uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, vedutolo, gli si gettò ai piedi e lo pregava con insistenza: «La mia figliuola è agli estremi; vieni a imporle le mani perché sia guarita e viva». Gesù andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno. Or una donna, che da dodici anni era affetta da emorragia e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza nessun vantaggio, anzi peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla, alle sue spalle, e gli toccò il mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò guarita». E subito le si fermò il flusso di sangue, e sentì nel suo corpo che era stata guarita da quel male. Ma subito Gesù, avvertita la potenza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi mi ha toccato il mantello?». I discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che ti si stringe attorno e dici: Chi mi ha toccato?». Egli intanto guardava intorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Gesù rispose: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male». Mentre ancora parlava, dalla casa del capo della sinago-

ga vennero a dirgli: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, continua solo ad aver fede!». E non permise a nessuno di seguirlo fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava. Entrato, disse loro: «Perché fate tanto strepito e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». Ed essi lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della fanciulla e quelli che erano con lui, ed entrò dove era la bambina. Presa la mano della bambina, le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico, alzati!». Subito la fanciulla si alzò e si mise a camminare; aveva dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. Gesù raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e ordinò di darle da mangiare.

### ...È MEDITATA

Il vangelo di questa XIII domenica del Tempo Ordinario ci presenta due miracoli: la guarigione dell'emorroissa e la risurrezione della figlia di Giàiro. Il racconto dell'uno si compenetra nel racconto dell'altro e insieme tendono a mettere in evidenza la necessità della fede. Soffermiamoci a considerare in modo particolare il racconto della risurrezione della fanciulla. Il padre si reca da Gesù mosso da un grande affetto per la figlia, ma anche da una grande fiducia in Gesù. Ha creduto fino in fondo. Neanche la morte della figlia ha fatto vacillare la fede in Gesù. Soltanto la fede rende possibile il miracolo e di esso è testimone. Sembra strano! Eppure nella stanza della fanciulla Gesù fa entrare soltanto alcuni, quelli che avevano creduto fino in fondo. Gli altri, quelli che lo avevano deriso perché aveva detto

che la fanciulla non era morta ma dormiva, sono rimasti fuori. “Fanciulla, io ti dico, alzati! Subito la fanciulla si alzò...”. Quello che nella traduzione italiana è espresso con un unico verbo, “alzarsi”, nel testo greco è indicato con due verbi: sono gli stessi che nei racconti evangelici esprimono la risurrezione di Gesù. La fanciulla si alza e si mette a camminare: è ritornata alla vita, è rinata. E subito Gesù invita a darle da mangiare. È la fede che rende possibile i miracoli.

### ...È PREGATA

*O Padre, fonte della vita, donami la possibilità di sperimentare nello scorrere delle ore la travolgente avventura del Tuo Amore. Sulla scia dell'emorroissa e di Giairo, dammi di cercarti in ogni istante e di vivere nella fede ogni situazione, avvenimento e incontro. Per Cristo nostro Signore. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Oggi “abbandono” con fiducia tutto e tutti nelle mani e nel Cuore di Gesù.



## LUGLIO

### Lunedì, 1 luglio 2024

*Preziosissimo Sangue di Gesù*

### Liturgia della Parola

Am 2,6-10.13-16; Sal 49; Mt 8,18-22

### LA PAROLA DEL SIGNORE

### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, vedendo Gesù una gran folla intorno a sé, ordinò di passare all'altra riva. Allora uno scriba si avvicini-

nò e gli disse: «Maestro, io ti seguirò dovunque tu andrai». Gli rispose Gesù: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». E un altro dei discepoli gli disse: «Signore, permettimi di andar prima a seppellire mio padre». Ma Gesù gli rispose: «Seguimi e lascia i morti seppellire i loro morti».

**...È MEDITATA**

*“Ti seguirò dovunque tu andrai... Seguimi”*: che cosa è la vocazione? Chiamata di Dio a seguirlo e risposta dell'uomo che nel suo intimo vuole seguire generosamente e totalmente il proprio Signore, ma rimane ancora legato agli affetti e alle cose della propria famiglia e della terra.

Uno scriba vuole seguire Gesù: ci può sembrare strano che proprio uno scriba lo vuole seguire, e questo desiderio di sequela da parte dello scriba meraviglia lo stesso Gesù che subito mette in chiaro alcune condizioni. La prima condizione per essere suoi discepoli è di essere disposti a condividere la durezza della sua vita di predicatore errante e la sua assoluta povertà; un'altra condizione è quella di mettere l'impegno per il Regno di Dio al di sopra di tutte le preoccupazioni personali e anche degli affetti più cari, con una piena dedizione.

Se consideriamo la vita degli apostoli e dei santi ci accorgiamo che nessuno di loro ha avuto una vita facile, apprezzata e applaudita dagli uomini; anzi sono stati derisi, compatiti e molte volte perseguitati, come ci ricorda l'ottava beatitudine, e sempre per il Regno dei cieli. Nel seguire Gesù qualcuno ci può prendere in giro, ci può far soffrire, ma noi ci dobbiamo chiedere se veramente camminiamo dietro a Lui, percorrendo con docilità un cammino di santità e imitandolo nell'a-

more del prossimo. Un cristiano che si accontenta di “*non far del male a nessuno*”, come può dire di “*seguire*” un Maestro la cui vita fu essenzialmente un essere per gli altri?

**...È PREGATA**

*Proteggimi, o Dio: in Te mi rifugio.*

*Ho detto a Dio: “Sei tu il mio Signore,  
senza di te non ho alcun bene.*

*Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:  
nelle tue mani è la mia vita.*

*Mi indicherai il sentiero della vita,  
gioia piena nella tua presenza,  
dolcezza senza fine alla tua destra.*

dal Salmo 16

**...MI IMPEGNA**

Pregherò il Padrone della messe perché mandi operai per la sua messe.



## **Martedì, 2 luglio 2024**

Madonna delle Grazie

### **Liturgia della Parola**

Am 3,1-8; 4,11-12; Sal 5; Mt 8,23-27

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, salito su una barca, i suoi discepoli lo seguirono. Ed ecco scatenarsi nel mare una tempesta così violenta che la barca era ricoperta dalle onde; ed egli dormiva. Allora, accostatisi a lui, lo svegliarono dicendo: «Salvaci, Signore, siamo perduti!». Ed egli disse loro: «Perché avete paura, uomini di poca fede?» Quindi levatosi, sgridò i venti

e il mare e si fece una grande bonaccia. I presenti furono presi da stupore e dicevano: «Chi è mai costui al quale i venti e il mare obbediscono?».

### ...È MEDITATA

Gesù e i suoi discepoli sono saliti su una barca. Una grande tempesta sconvolge il mare. Gesù dorme, i discepoli hanno paura e chiedono aiuto. Gesù li rimprovera non perché hanno paura, il che è un fatto umano, ma perché si impauriscono nonostante Lui sia presente in mezzo a loro. Quanta poca fede. Nonostante tutto Gesù si alza, sgrida i venti e il mare e torna la bonaccia. È necessario che Gesù si alzi perché ritorni la calma e siano vinte le potenze del caos, significate dai venti e dal mare in tempesta. Sappiamo già che nel verbo “alzarsi” possiamo leggere quello della risurrezione.

A volte la nostra vita è come quella barca, è sbalottata dai marosi e dalle tempeste. Gesù non rimane a dormire. Il Suo “alzarsi”, la Sua Risurrezione è certezza che la storia, anche se attraversata da immani difficoltà, ha sempre il lieto fine.

### ...È PREGATA

*Signore, Tu sei il vento che spinge la mia barca, Tu sei il timone che mi indica la giusta rotta. Tu, Gesù, sei la mia barca, unica fonte di salvezza. Tu, mio Signore, sei il mare in cui navigo felice e sereno, al riparo da ogni male. Tu, Signore, sei l'isola che io, grazie a Te, ho raggiunto. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Ripenso a tutti i momenti difficili che ho attraversato e a come li ho superati.



**Mercoledì, 3 luglio 2024**

S. TOMMASO, APOSTOLO

Festa

**Liturgia della Parola**

Ef 2, 19-22; Sal 116; Gv 20, 24-29

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dissero allora gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!». Rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!».

**...È MEDITATA**

Oggi è la festa dell'apostolo Tommaso. Il Vangelo di Giovanni mette in evidenza l'incredulità di Tommaso, il quale fa fatica a credere alla risurrezione di Gesù. Nonostante le sue riserve, la sua "poca fede", Tommaso non ha "mollato" tutto, non si è tirato indietro completamente. Egli ha continuato la sua ricerca che lo ha condotto alla Verità. Addirittura esplose in quella che è considerata la professione di fede più alta del quarto vangelo: "Signore mio, e Dio mio". Il racconto evangelico parla di un incontro, l'incontro con Gesù Risorto. Questo sazia la sete d'infinito presente nel cuore dell'apostolo incredulo.

**...È PREGATA**

*Esulti la Tua Chiesa, o Dio, nostro Padre, nella festa dell'apostolo Tommaso; per sua intercessione si accresca la nostra fede, perché credendo abbiamo vita nel nome del Cristo, che fu da lui riconosciuto suo Signore e suo Dio. Egli vive e regna con Te, nei secoli dei secoli. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Cercherò di scorgere la Vita presente in ogni cosa.

**Giovedì, 4 luglio 2024**

*S. Elisabetta del Portogallo*

*1° giovedì del mese: preghiera per le vocazioni*

**Liturgia della Parola**

Am 7,10-17; Sal 18; Mt 9,1-8

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, salito su una barca, Gesù passò all'altra riva e giunse nella sua città. Ed ecco, gli portarono un paralitico steso su un letto. Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: «Coraggio, figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati». Allora alcuni scribi cominciarono a pensare: «Costui bestemmia». Ma Gesù, conoscendo i loro pensieri, disse: «Perché mai pensate cose malvagie nel vostro cuore? Che cosa dunque è più facile, dire: Ti sono rimessi i peccati, o dire: Alzati e cammina? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere in terra di rimettere i peccati: alzati, disse allora il paralitico, prendi il tuo letto e va' a casa tua». Ed egli si alzò e andò a casa sua. A quella vista,

la folla fu presa da timore e rese gloria a Dio che aveva dato un tale potere agli uomini.

**...È MEDITATA**

“Gli portarono un paralitico steso su un letto”. Gli portarono. Chi? Chi sono i soggetti di questa frase messa in evidenza dall’evangelista Matteo? Non è detto. Sono anonimi. Ma nonostante il loro anonimato, hanno un grande ruolo. Gesù nota la “loro grande fede”. Forse anche senza saperlo, diventano uno strumento nelle mani di Dio per quel malcapitato paralitico che da Gesù viene guarito. Quante occasioni abbiamo anche noi per presentare a Gesù i “nostri” paralitici. Sono tutte quelle situazioni incresciose di cui siamo a conoscenza, sono tutte quelle persone, uomini e donne, che sappiamo vivono momenti di difficoltà di vario genere. Siamo noi stessi quel paralitico.

**...È PREGATA**

*Apritemi le porte della giustizia:  
entrerò a rendere grazie al Signore.  
è questa la porta del Signore,  
per essa entrano i giusti.  
Ti rendo grazie, perché mi hai esaudito,  
perché sei stato la mia salvezza.  
La pietra scartata dai costruttori  
è divenuta testata d'angolo;  
ecco l'opera del Signore:  
una meraviglia ai nostri occhi.  
Questo è il giorno che ha fatto il Signore.  
Ralleghiamoci ed esultiamo in esso.  
Dona, Signore, la tua salvezza,  
dona, Signore, la tua vittoria!  
Benedetto colui che viene nel nome del Signore.  
Vi benediciamo dalla casa del Signore.*

(Sal 117,19-26)

**...MI IMPEGNA**

Oggi presentiamo a Gesù nella nostra preghiera l'umanità che soffre.

**Venerdì, 5 luglio 2024**

*S. Febronia, vergine e martire,*

*Patrona di Patti (ME)*

**Liturgia della Parola**

Am 8,4-6.9-12; Sal 118; Mt 9, 9-13

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù, vide un uomo, seduto al banco delle imposte, chiamato Matteo, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre Gesù sedeva a mensa in casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e si misero a tavola con lui e con i discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Perché il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Gesù li udì e disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate dunque e imparate che cosa significhi: Misericordia io voglio e non sacrificio. Infatti non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».

**...È MEDITATA**

“Seguimi”. Un appello diretto, una risposta repentina. E tutto cambia! È proprio vero che nella vita ci sono incontri che ti possono cambiare la vita. È stato così per Matteo, per gli altri discepoli, è stato così nella storia della Chiesa per tutti i santi e le sante di ogni epoca, continua ad essere così per tanti uomini e don-

ne affascinati dal travolgente invito: “Seguimi”. E tutto cambia!

Quante volte anche noi ascoltiamo questo invito e quante volte accampiamo scuse per non rispondere. Ci arrampichiamo sugli specchi del nostro io che vuol restare nella pace. Proviamo a scendere dal piedistallo delle nostre paure e con gioia riviviamo l'esperienza di Matteo: “si alzò e lo seguì”.

**...È PREGATA**

*Signore, dammi un cuore per amare e pregare, dammi una mente per pensare, dammi mani forti per donare e aiutare. Signore, aiutami a realizzare ciò che mi chiedi, perché non sia una banderuola che segue il vento, ma una persona capace di andare controcorrente per te. Signore, nella tua bontà infinita, aiutami. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Provo a “scattare” nel fare la volontà di Dio del momento presente.



## **Sabato, 6 luglio 2024**

*S. Maria Goretti, vergine e martire*

### **Liturgia della Parola**

Am 9,11-15; Sal 84; Mt 9,14-17

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché, mentre noi e i farisei digiuniamo, i tuoi discepoli non digiunano?». E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto

mentre lo sposo è con loro? Verranno però i giorni quando lo sposo sarà loro tolto e allora digiuneranno. Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo squarcia il vestito e si fa uno strappo peggiore. Né si mette vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si rompono gli otri e il vino si versa e gli otri van perduti. Ma si versa vino nuovo in otri nuovi, e così l'uno e gli altri si conservano».

**...È MEDITATA**

“Perché, mentre noi e i farisei digiuniamo, i tuoi discepoli non digiunano?”. È la domanda che i discepoli di Giovanni pongono a Gesù. Ricevono una risposta inattesa: il tempo di Gesù è tempo di festa, e perciò non si può digiunare perché è presente lo Sposo. Con Lui hanno inizio i tempi nuovi, simboleggiati dalle tre piccole parabole riportate nel brano di Matteo: le nozze, il vestito nuovo, il vino nuovo. Tuttavia non sempre sarà così. Verrà il tempo in cui i discepoli piangeranno e faranno lutto, e i toni della loro festa saranno smorzati perché il Figlio dell'Uomo si è consegnato alla morte. La nostra vera festa nasce là dove siamo capaci di cogliere che il dolore è via obbligata per giungere all'abbondanza della gioia.

**...È PREGATA**

*Vieni di notte,  
ma nel nostro cuore è sempre notte:  
e dunque vieni sempre, Signore.  
Vieni in silenzio,  
noi non sappiamo più cosa dirci:  
e dunque vieni sempre, Signore.  
Vieni in solitudine,  
ma ognuno di noi è sempre più solo:  
e dunque vieni sempre, Signore.  
Vieni figlio della pace,*

*noi ignoriamo cosa sia la pace:  
e dunque vieni sempre, Signore.  
Vieni a liberarci,  
noi siamo sempre più schiavi:  
e dunque vieni sempre, Signore.  
Vieni a consolarci,  
noi siamo sempre più tristi:  
e dunque vieni sempre, Signore.  
Vieni a cercarci,  
noi siamo sempre più perduti:  
e dunque vieni sempre, Signore.  
Vieni, Tu che ci ami,  
nessuno è in comunione col fratello  
se prima non è con Te, o Signore.  
Noi siamo tutti lontani, smarriti,  
né sappiamo chi siamo, cosa vogliamo:  
vieni, Signore.  
Vieni sempre, Signore.*

(D.M. Turolfo)

**...MI IMPEGNA**

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola: “Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto mentre lo Sposo è con loro?” (Mt 9,15)

XIV SETTIMANA  
DEL TEMPO ORDINARIO



## Domenica, 7 luglio 2024

*San Giuseppe Maria Gambaro, martire*

### Liturgia della Parola

Ez 2,2-5; Sal 122; 2Cor 12,7-10; Mc 6,1-6

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

#### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù andò nella sua patria e i discepoli lo seguirono. Venuto il sabato, incominciò a insegnare nella sinagoga. E molti ascoltandolo rimanevano stupiti e dicevano: «Dove gli vengono queste cose? E che sapienza è mai questa che gli è stata data? E questi prodigi compiuti dalle sue mani? Non è costui il carpentiere, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle non stanno qui da noi?». E si scandalizzavano di lui. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato che nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E non vi poté operare nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi ammalati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità. Gesù andava attorno per i villaggi, insegnando.

#### ...È MEDITATA

Ancora una volta Gesù spiazza coloro che ascoltano i suoi insegnamenti e sono convinti di conoscerlo bene. “Non è costui il carpentiere, il figlio di Maria...?”: si stupiscono di Lui e si “scandalizzano” che la sapienza e l’azione di Dio si manifestano in quest’uomo che, forse molti di loro, conoscono da quando è venuto ad abitare a Nazareth con i suoi genitori. Ma anche Gesù a Sua volta si stupisce di loro: proprio perché Lo conoscono dovrebbero accoglierLo! Lo “scandalo” dei suoi concittadini, dei suoi parenti è anche il nostro. Quante volte restiamo scandalizzati davanti a Gesù, Dio che si è fatto “carne” e che obbedisce alla legge della fatica umana e del bisogno, del lavoro e del cibo, della veglia e del son-

no, della vita e della morte. Lo vorremmo diverso, vorremmo condividere con Lui le Sue caratteristiche divine e spesso non accettiamo che invece sia Lui a condividere le nostre umane. Come gli abitanti di Nazareth, la nostra mancanza di fede Gli lega le mani, Gli impediamo di agire e di cambiare la nostra vita. Ma è proprio la Sua Carne il centro della fede cristiana. Nella Sua “amabile e sacratissima umanità”, come la definiva Santa Teresa d’Avila, Dio si rivela e si dona definitivamente, in essa tocca ogni uomo. È proprio attraverso Gesù di Nazareth che Dio esce da sé e si comunica a tutti.

**...È PREGATA**

*Ti rendiamo grazie, Signore, perché, come Tu ci hai creato per mezzo del Tuo Figlio, così per il vero e santo Tuo amore, col quale ci hai amato, hai fatto nascere lo stesso vero Dio e vero uomo dalla gloriosa sempre Vergine beatissima Santa Maria, e per la Croce, il sangue, la morte e la Resurrezione di Lui ci hai voluti liberare e redimere.*

San Francesco d’Assisi, Regola non Bollata

**...MI IMPEGNA**

Guardo all’umanità di Gesù e la imito nel quotidiano.



**Lunedì, 8 luglio 2024**

*Sant’Adriano III, papa*

**Liturgia della Parola**

Os 2,16.17b-18.21-22; Sal 144; Mt 9,18-26

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, mentre diceva loro queste cose, giunse uno dei capi che gli si prostrò innanzi e gli disse: «Mia

figlia è morta proprio ora; ma vieni, imponi la tua mano sopra di lei ed essa vivrà». Alzatosi, Gesù lo seguiva con i suoi discepoli. Ed ecco una donna, che soffriva d'emorragia da dodici anni, gli si accostò alle spalle e toccò il lembo del suo mantello. Pensava infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò guarita». Gesù, voltatosi, la vide e disse: «Coraggio, figliola, la tua fede ti ha guarita». E in quell'istante la donna guarì. Arrivato poi Gesù nella casa del capo e veduti i flautisti e la gente in agitazione, disse: «Ritiratevi, perché la fanciulla non è morta, ma dorme». Quelli si misero a deriderlo. Ma dopo che fu cacciata via la gente egli entrò, le prese la mano e la fanciulla si alzò. E se ne sparse la fama in tutta quella regione.

#### ...È MEDITATA

Il brano del vangelo che oggi è sottoposto alla tua attenzione, racconta di due miracoli operati da Gesù. Si tratta di una donna affetta da emorragia da ben dodici anni e di una fanciulla morta. I due episodi si intrecciano, ma hanno fondamentalmente un unico obiettivo, quello di far cogliere l'importanza della fede e di una fede reale e non fittizia. Questa fede è espressa in maniera diversa: la donna pensa che solo toccando il mantello del Messia riuscirà a guarire, il padre della fanciulla, nonostante la figlia sia già morta, non esita a chiedere: «...imponi la tua mano sopra di lei ed essa vivrà». Che fede! A volte ciò che umanamente sembra impossibile, per la potenza della fede si realizza. Mi viene in mente quell'altra frase del Vangelo: «Se aveste fede quanto un granello di senapa, potreste dire a questa montagna...». È proprio vero: tutto si gioca qui, in questo rapporto personale e personalizzante con Gesù. Fuori di questo, nulla si comprende e tutto si scolora.

**...È PREGATA**

È necessario ricordarci che Dio non vuole né le disgrazie, né le guerre. Non suscita mai né il timore, né l'angoscia. Dio non può che amare e condivide la pensa di chi attraversa l'incomprensibile prova. E ci dona di alleggerire i fardelli degli altri. Chiediamo a Dio di consolare i popoli oppressi, nel loro immenso sconforto. In comunione con loro diciamo: *Dio che ci ami, diffondi la tua compassione su tutti coloro che conoscono lo smarrimento. Quando siamo sconcertati dalla sofferenza umana, donaci di essere con la nostra vita degli umili testimoni della pace.* (Frère R. Schultz)

**...MI IMPEGNA**

Di fronte alle piccole o grandi difficoltà che oggi posso incontrare ricorrerò a Gesù nella preghiera

**Martedì, 9 luglio 2024**

*S. Pancrazio, vescovo e martire*

**Liturgia della Parola**

Os 8,4-7.11-13; Sal 113 b; Mt 9,32-38

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, presentarono a Gesù un muto indemoniato. Scacciato il demonio, quel muto cominciò a parlare e la folla presa da stupore diceva: «Non si è mai vista una cosa simile in Israele!». Ma i farisei dicevano: «Egli scaccia i demòni per opera del principe dei demòni». Gesù andava attorno per tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando il vangelo del re-

gno e curando ogni malattia e infermità. Vedendo le folle ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi! Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe!».

### ...È MEDITATA

Davanti all'opera di Dio è impossibile restare indifferenti: o apriamo il cuore fino a stupirci ed accoglierla, oppure possiamo essere così ciechi da sovvertire il bene e chiamarlo male. Ma incurante di ogni assurda dichiarazione, Gesù ancora va "attorno" a cercare i fratelli, Lui stesso che è la Via si mette per via in cerca di ognuno per offrire a tutti la salvezza, perché tutti devono conoscere la "Buona notizia", tutti devono sapere che è già giunto il Regno di Dio, dove tutti siamo figli e chiamati ad amarci come fratelli. È proprio questa "Buona notizia" che ci ridà la nostra dignità di figli, è proprio questa Parola annunciata che ci "cura" da tutti i nostri mali e ci libera dal nostro egoismo. Quanta sicurezza ci dà quello sguardo con il quale Gesù non cessa di guardarci, quanta gioia nel sentire ancora la Sua voce che ci chiede di aiutarLo perché i suoi fratelli ancora oppressi, stanchi e sbandati, possano trovare la via della vita, della salvezza.

### ...È PREGATA

*Come vorremmo, Gesù, avere i Tuoi occhi per poter guardare a tutti con la Tua bontà in cui non c'è posto per il giudizio ma solo per la compassione. Donaci, Gesù di poter, come Te, avere solo "giudizi" "di salvezza per noi stessi e per gli altri, e di offrire la nostra vita, affinché nessuno tra gli uomini si perda. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Vivo pienamente il mio Battesimo e prego perché ogni cristiano faccia lo stesso e si impegni a collaborare con Gesù per la salvezza dell'umanità.

**Mercoledì, 10 luglio 2024**

*Ss. Rufina e Seconda*

**Liturgia della Parola**

Os 10,1-3.7-8.12; Sal 104; Mt 10,1-7

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire ogni sorta di malattie e d'infermità. I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea, suo fratello; Giacomo di Zebedèo e Giovanni suo fratello, Filippo e Bartolomeo, Tommaso e Matteo il pubblicano, Giacomo di Alfeo e Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda l'Iscriota, che poi lo tradì. Questi dodici Gesù li inviò dopo averli così istruiti: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. E strada facendo, predicate che il regno dei cieli è vicino».

**...È MEDITATA**

“Chiamati a sé” è l'indicazione donataci da Matteo. Gesù chiede ai suoi un rapporto personale con Lui. Da questo rapporto scaturisce l'invio, la missione. Non c'è altra possibilità. Il nostro andare non può e non deve essere frutto della nostra bravura. È necessario

che esso sia condito di un'esperienza. Ognuno di noi è chiamato per nome, ognuno di noi è conosciuto dall'eternità. Ognuno di noi è chiamato a rispondere personalmente all'appello. Per il tuo "sì", tanti e tante potranno conosceranno l'immenso amore del Padre che si è reso visibile nel Figlio.

**...È PREGATA**

*Signore Gesù, che hai chiamato chi hai voluto, chiama molti di noi a lavorare per Te, a lavorare con Te. Tu, che hai illuminato con la tua parola quelli che hai chiamati e li hai sostenuti nelle difficoltà, illuminaci con il dono della fede in Te. E se chiami qualcuno di noi, per consacrarlo tutto a Te, il tuo amore riscaldi questa vocazione fin dal suo nascere e la faccia crescere e perseverare sino alla fine. Amen.*

(Giovanni Paolo II)

**...MI IMPEGNA**

Mi impegno ad essere presenza d'amore con ogni persona che incontro.



## Giovedì, 11 luglio 2024

S. BENEDETTO, Abate

Patrono d'Europa

Festa

### Liturgia della Parola

Pro 2,1-9; Sal 33; Mt 19, 27-29.

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Pietro, disse a Gesù: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: voi che mi

avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele. Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna».

#### ...È MEDITATA

Chi segue il Signore sperimenta che lui non si fa vincere in generosità. Chi più dà, chi più si dà, più riceve. Le nostre mani e soprattutto le nostre vite aperte a lui e ai fratelli, nel momento che sembrano svuotarsi ricevono in misura più abbondante non solo beni materiali, ricchezze affettive e spirituali ma la stessa presenza di Dio, la sua Grazia, la sua Vita, la Vita eterna! S. Benedetto ha sperimentato tutto questo.

In cambio della sua sequela umile, coerente e generosa ha ricevuto uno stuolo innumerevole di figli che, con i loro monasteri, hanno punteggiato l'intera Europa e hanno contribuito in modo determinante alla evangelizzazione e alla civilizzazione del nostro continente.

Soprattutto s. Benedetto da Norcia ha ricevuto la presenza di Dio nella sua vita: per questo è san Benedetto! È stato così, come dice il suo stesso nome, benedetto da Dio e una benedizione per i suoi fratelli, per il mondo.

Che sia così per i suoi seguaci e per ciascuno di noi se ci decidiamo oggi e sempre a seguire il Signore così come lui desidera.

#### ...È PREGATA

*Signore Dio, tu hai chiamato s. Benedetto alla sequela del tuo Figlio Gesù, nell'abbandono di tutti i beni, nella verginità, nell'obbedienza. Insegnaci a servirti senza preferire nulla all'amore di Cristo, e avanzaeremo*

*con un cuore dilatato e libero nel cammino dei tuoi comandi. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Voglio essere più generoso per sperimentare la generosità di Dio



**Venerdì, 12 luglio 2024**

*S. Giovanni Gualberto, abate*

### **Liturgia della Parola**

Os 14,2-10; Sal 50; Mt 10,16-23

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli: «Ecco: io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai loro tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti ai governatori e ai re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. E quando vi consegneranno nelle loro mani, non preoccupatevi di come o di che cosa dovrete dire, perché vi sarà suggerito in quel momento ciò che dovrete dire: non siete infatti voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi. Il fratello darà a morte il fratello e il padre il figlio, e i figli insorgeranno contro i genitori e li faranno morire. E sarete odiati da tutti a causa del mio nome; ma chi persevererà sino alla fine sarà salvato. Quando vi perseguiteranno in una città, fuggite in un'altra; in verità vi dico: non avrete finito di percorrere le città di Israele, prima che venga il Figlio dell'uomo».

**...È MEDITATA**

“Ecco: io vi mando come pecore in mezzo ai lupi”: chissà cosa avranno pensato i discepoli quando si sono sentiti dire e dare un invito così poco confortante. Ancora una volta Gesù ci vuol mettere in guardia: la nostra fiducia solo in Lui. Fuori di Lui, il nulla. Quanti lupi rapaci costellano il nostro andare. E quante volte noi siamo piccoli e indifesi agnelli: l’arroganza, la prepotenza, la scalata al potere, e quant’altro a volte ci fa paura... Solo con il bene è possibile vincere la logica del male che imperversa nel mondo. Quante occasioni abbiamo durante la giornata per vivere orientati verso il bene sommo, per far sì che la civiltà dell’Amore non sia un sogno, ma nel nostro piccolo cominci a diventare realtà.

**...È PREGATA**

*Chiesi a Dio di essere forte per eseguire progetti grandiosi:  
Egli mi rese debole per conservarmi nell’umiltà.*

*Domandai a Dio che mi desse la salute per realizzare grandi imprese:*

*Egli mi ha dato il dolore per comprenderla meglio.*

*Gli domandai la ricchezza per possedere tutto:*

*mi ha fatto povero per non essere egoista.*

*Gli domandai il potere perché gli uomini avessero bisogno di me:*

*Egli mi ha dato l’umiliazione perché io avessi bisogno di loro.*

*Domandai a Dio tutto per godere la vita:*

*mi ha lasciato la vita perché potessi apprezzare tutto.*

*Signore, non ho ricevuto niente di quello che chiedevo, ma mi hai dato tutto quello di cui avevo bisogno e quasi contro la mia volontà.*

*Le preghiere che non feci furono esaudite.*

*Sii lodato; o mio Signore, fra tutti gli uomini nessuno possiede quello che ho io!*

*Amen.*

Kirk Kilgour

**...MI IMPEGNA**

Nella mia preghiera mi ricorderò di tutti coloro che sono perseguitati, nelle varie parti del mondo, a causa del Vangelo.

**Sabato, 13 luglio 2024**

*Sant'Enrico II, Imperatore*

**Liturgia della Parola**

Is 6,1-8; Sal 92; Mt 10,24-33

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli: «Un discepolo non è da più del maestro, né un servo da più del suo padrone; è sufficiente per il discepolo essere come il suo maestro e per il servo come il suo padrone. Se hanno chiamato Beelzebùl il padrone di casa, quanto più i suoi familiari! Non li temete dunque, poiché non v'è nulla di nascosto che non debba essere svelato, e di segreto che non debba essere manifestato. Quello che vi dico nelle tenebre ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio predicatelo sui tetti. E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; temete piuttosto colui che ha il potere di far perire e l'anima e il corpo nella Geenna. Due passerì non si vendono forse per un soldo? Eppure neanche uno di essi cadrà a terra senza che il Padre vostro lo voglia. Quanto a voi, perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati; non abbiate dunque timore: voi valete più di molti passerì! Chi dunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo

riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli».

#### ...È MEDITATA

Il discepolo di Gesù non può meravigliarsi quando è incompreso, ostacolato, o anche perseguitato: questo fu il destino del maestro, e il discepolo non può attendersi una sorte migliore. Tuttavia ancora una volta Gesù rincuora i suoi: "Non abbiate paura...". Il Padre conosce persino i capelli del nostro capo. Tutto è nelle sue mani; a noi non resta che continuare a testimoniarlo davanti agli uomini. Quante paure, quante volte siamo dei codardi davanti agli uomini, incapaci addirittura a dichiararci seguaci di Gesù per "avere salva la pelle". È ormai tempo di svegliarci dal sonno, è tempo di uscire dalle nostre tane e gridare a tutti chi siamo: gli appassionati di Gesù. Solo chi persevera fino alla fine salverà la sua anima, ma chi rinnega il Figlio dell'uomo... beh! Anche Lui lo rinnegherà davanti al Padre suo che è nei cieli. E allora? Vegliate!

#### ...È PREGATA

*O Dio, nostra forza, liberaci dalla paura che ci impedisce di proclamare sui tetti quello che Tu ci dici nel segreto. E poiché il tuo amore ci rende preziosi ai tuoi occhi, proteggici e rafforza la nostra fede. Allora avremo il coraggio di rendere una testimonianza leale di fronte agli uomini, per essere riconosciuti un giorno davanti a Te da Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro Signore. Amen.*

#### ...MI IMPEGNA

Oggi renderò testimonianza al Signore attraverso una preghiera semplice fatta insieme ai miei familiari, o ai miei compagni, amici, colleghi di lavoro.



XV SETTIMANA  
DEL TEMPO ORDINARIO



## Domenica, 14 luglio 2024

*S. Camillo de Lellis, presbitero*

### Liturgia della Parola

Am 7,12-15; Sal 84; Ef 1,3-14; Mc 6,7-13

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

##### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù chiamò a sé i Dodici, ed incominciò a mandarli a due a due e diede loro potere sugli spiriti immondi. E ordinò loro che, oltre al bastone, non prendessero nulla per il viaggio: né pane, né bisaccia, né denaro nella borsa; ma, calzati solo i sandali, non indossassero due tuniche. E diceva loro: «Entrati in una casa, rimanetevi fino a che ve ne andiate da quel luogo. Se in qualche luogo non vi riceveranno e non vi ascolteranno, andandovene, scuotete la polvere di sotto ai vostri piedi, a testimonianza per loro». E partiti, predicavano che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano di olio molti infermi e li guarivano.

##### ...È MEDITATA

Dio, nel corso della storia, ha chiamato sempre dei messaggeri, il cui compito era quello di preparare l'umanità alla venuta del Figlio. Partendo dal popolo eletto, il Suo Amore doveva arrivare fino ai confini della terra. È questo il motivo per cui Gesù chiama i Dodici e li fa suoi collaboratori: hanno il compito di vincere il male, di guarire, di salvare coloro che credono al messaggio di salvezza.

Ancora oggi Gesù chiede la nostra disponibilità nel portare il messaggio che Dio è Amore a tutti. Forse non ci verrà mai chiesto di andare fino ai confini del mondo, ma del "nostro" mondo, sì! E il nostro mondo, la nostra gente, sono tutte quelle persone che sappiamo per certo di incontrare ogni giorno. Loro si aspet-

tano da te Gesù, e tu hai una responsabilità nei loro confronti. Perché ti tiri indietro?

**...È PREGATA**

*Signore Dio nostro, distogli i discepoli del Figlio tuo dai cammini facili della popolarità, della gloria a poco prezzo, e portali sulle strade dei poveri e dei flagellati della terra, perché sappiano riconoscere nel loro volto il volto del Maestro e Redentore. Dona occhi per vedere i percorsi possibili alla giustizia e alla solidarietà; orecchi per ascoltare le domande di senso e di salvezza di tanti che cercano come a tastoni; arricchisci il loro cuore di fedeltà generosa e di delicatezza e comprensione, perché si facciano compagni di strada e testimoni veri e sinceri della gloria che splende nel crocifisso risorto e vittorioso. Egli vive e regna glorioso con Te, o Padre, nei secoli eterni. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Cercherò di esprimere la gioia di appartenere al Signore accogliendo l'altro curando i particolari.



## **Lunedì, 15 luglio 2024**

S. Bonaventura, vescovo e dottore

### **Liturgia della Parola**

Is 1,10-17; Sal 49; Mt 10,34-11,1

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: «Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; non sono venuto a portare pace, ma una spada. Sono venuto infatti a separare il figlio dal padre, la figlia dalla madre, la nuora

dalla suocera: e i nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa. Chi ama il padre o la madre più di me non è degno di me; chi ama il figlio o la figlia più di me non è degno di me; chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà trovato la sua vita, la perderà: e chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà. Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta come profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto come giusto, avrà la ricompensa del giusto. E chi avrà dato anche solo un bicchiere di acqua fresca a uno di questi piccoli, perché è mio discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa».

#### ...È MEDITATA

La dichiarazione solenne presente nel Vangelo di oggi sconvolge. Sembra in contraddizione con quanto Gesù risorto stesso dice ripetutamente ai suoi discepoli: «Pace a voi». Anche nell'inviare i suoi ad annunciare al mondo l'avvento del Regno dice loro: «Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. Se quella casa ne sarà degna, la vostra pace scenda sopra di essa; ma se non ne sarà degna, la vostra pace ritorni a voi». Cosa significano la spada e la guerra di cui ci parla oggi? L'annuncio della verità comporta sempre sconvolgimenti interiori, perché mette in luce tutto ciò che è stato consumato nelle tenebre. I destinatari, tutti noi, sono pesantemente condizionati dall'errore, origine di ogni male e di ogni peccato. La Parola di Dio ha in se una forza, che è di chiara origine divina e di conseguenza non può mai scendere a compromessi; ecco spiegato allora le origini delle divisioni tra coloro che accettano la Verità e coloro che la rifiutano. Il primo esempio lo troviamo proprio in seno ai dodici: undici di loro diventeranno, dopo l'effusione dello Spirito, intrepidi

araldi del Vangelo e testimonieranno con il sangue la propria fedeltà a Cristo. Giuda, uno della sua casa, lo vende per trenta denari! Con Cristo non si può stare a mezzo servizio, Egli reclama ed esige un primato assoluto: «Chi ama il padre o la madre più di me non è degno di me; chi ama il figlio o la figlia più di me non è degno di me; chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me». Quella spada, quelle preannunciate persecuzioni, quelle guerre non sempre apertamente dichiarate, s'identificano con la croce e fanno parte del sequela come condizioni indispensabili.

**...È PREGATA**

*O Dio, che mostri agli erranti la luce della Tua verità, perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome, e di seguire ciò che gli è conforme. Per Cristo nostro Signore. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Provo ad amare con gesti concreti coloro che oggi incontrerò sul mio cammino.



## Martedì, 16 luglio 2024

*Beata Vergine Maria del Monte Carmelo*

### Liturgia della Parola

Is 7,1-9; Sal 47; Mt 11,20-24

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

**...È ASCOLTATA**

Allora si mise a rimproverare le città nelle quali aveva compiuto il maggior numero di miracoli, perché non si

erano convertite: «Guai a te, Corazin! Guai a te, Betsàida. Perché, se a Tiro e a Sidone fossero stati compiuti i miracoli che sono stati fatti in mezzo a voi, già da tempo avrebbero fatto penitenza, ravvolte nel cilicio e nella cenere. Ebbene io ve lo dico: Tiro e Sidone nel giorno del giudizio avranno una sorte meno dura della vostra. E tu, Cafarnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Perché, se in Sodoma fossero avvenuti i miracoli compiuti in te, oggi ancora essa esisterebbe! Ebbene io vi dico: Nel giorno del giudizio avrà una sorte meno dura della tua!».

### ...È MEDITATA

Il buon Dio è sempre rispettoso della nostra libertà, che è il suo dono più grande per ciascuno di noi. Egli quindi agisce con noi dandoci le sue divine proposte, che poi pazientemente affida alla nostra intelligenza e volontà. Possiamo accogliere o rifiutare. Oggi ci invita a valutarne sapientemente le conseguenze. Quanto Egli ci dice e ci propone è dettato da infinito amore e infinita sapienza. Il nostro amore e la nostra sapienza sono invece limitati ed offuscati dal male. In teoria non dovremmo mai dubitare nella scelta. Dovremmo anzi essere profondamente convinti che Egli ci ama infinitamente di più di quanto possiamo amarci da noi stessi. La nostra sapienza poi e come un lumicino fumigante a confronto con quella infinita di Dio. Eppure siamo capaci di preferirci a Dio e di scandirgli i nostri rifiuti. I «Guai» che vengono lanciati come saette infuocate contro le città che non hanno accolto l'annuncio del Regno sono il meritato rimprovero a chi rifiuta la verità e osteggiano coloro che la testimoniano e la proclamano. Gli ammonimenti divini dovrebbero produrre in noi frutti di conversione, sollecitarci a quel faticoso

e gioioso ritorno da uno stato di schiavitù alla piena libertà dei figli di Dio. Per questo ci è stata donata la vita, il tempo, la grazia ... Se teniamo aperti gli occhi dell'anima e della fede anche nella nostra vita accadono miracoli, avremmo quindi anche noi tanti motivi per convertirci ogni giorno. Se ciò non accade vuol dire che dobbiamo prima togliere il velo che ci annebbia la vista e chiedere al Signore, come fecero gli apostoli: «Aumenta la nostra fede!».

**...È PREGATA**

*Signore, la Tua bontà mi ha creato,  
la Tua misericordia ha cancellato i miei peccati,  
la Tua pazienza fino ad oggi mi ha sopportato ...  
Tu attendi, o Signore misericordioso,  
la mia conversione  
e io attendo la Tua Grazia  
per raggiungere attraverso la conversione  
una vita secondo la Tua volontà.  
Vieni in mio aiuto, o Dio che mi hai creato  
e che mi conservi e mi sostieni.  
Di Te sono assetato, di Te sono affamato,  
te desidero, a Te sospiro,  
Te bramo al di sopra di ogni cosa. (S. Anselmo di Aosta)*

**...MI IMPEGNA**

Hai la possibilità di scegliere e lavorare su un aspetto della tua persona che senti ha bisogno di essere convertito.



**Mercoledì, 17 luglio 2024**

*Sant' Alessio, mendicante*

**Liturgia della Parola**

Is 10,5-7.13-16; Sal 93; Mt 11,25-27

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo Gesù disse: «Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te. Tutto mi è stato dato dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare».

**...È MEDITATA**

«Dov'è il sapiente? Dov'è il dotto? Dove mai il sottile ragionatore di questo mondo? Non ha forse Dio dimostrato stolta la sapienza di questo mondo? Poiché, infatti, nel disegno sapiente di Dio il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio di salvare i credenti con la stoltezza della predicazione». È stolta, secondo S. Paolo, la sapienza di questo mondo, perché è impregnata di errori, inquinata dalla superbia, incapace di conoscere Dio. Gesù benedice il Padre perché ai piccoli ha rivelato la vera sapienza. Gesù pensava all'umile ancella del Signore, alla Madre sua, che nel cantico afferma che Dio ha guardato l'umiltà (la povertà) della sua serva. Dio esalta gli umili ed abbassa i superbi. L'umiltà piace al Signore perché induce all'ascolto, alla preghiera, alla sottomissione; fa spazio a Dio ed allontana il male e ogni forma di ribellione. Consente di godere, sin da questo mondo, delle beatitudini dei poveri di spirito, dei miti, dei misericordiosi. Unisce intimamente a Cristo che «umiliò

se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce». L'umiltà il Signore l'identifica con i puri di cuore, con i semplici: «In verità vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque diventerà piccolo come questo bambino, sarà il più grande nel regno dei cieli». La vera sapienza è dono dello Spirito. Ce lo conferma S. Paolo: «Di queste cose noi parliamo, non con un linguaggio suggerito dalla sapienza umana, ma insegnato dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. L'uomo naturale però non comprende le cose dello Spirito di Dio; esse sono follia per lui, e non è capace di intenderle, perché se ne può giudicare solo per mezzo dello Spirito. L'uomo spirituale invece giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno». I Santi sono i veri sapienti. Sono gli illuminati da Dio, capaci a loro volta di effondere la stessa luce: brillano come astri nel cielo della Chiesa, che ci li propone come modelli e nostri intercessori.

### ...È PREGATA

*Supplico la Tua Signoria immutabile,  
potentissima, o Spirito potente;  
manda la rugiada della Tua soavità,  
concedi alla mia anima e al mio spirito,  
che dominano sui sensi,  
il beneficio della pienezza delle grazie  
della Tua abbondante misericordia.  
E dissoda il campo intelligente  
del mio cuore di carne indurito  
perché riceva e faccia fruttificare  
la Tua semente spirituale.*

(Gregorio di Narek)

### ...MI IMPEGNA

Mi impegno a vivere la virtù dell'umiltà.

**Giovedì, 18 luglio 2024**

*Sant'Elio di Capodistria, diacono*

**Liturgia della Parola**

Is 26,7-9.12.16-19; Sal 101; Mt 11,28-30

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo Gesù disse: «Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero».

**...È MEDITATA**

Gesù ha già posto in modo chiaro le condizioni per essere suoi veri discepoli: «Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua». Rinnegare se stessi, prendere la croce e seguire Cristo, comporta una grande fatica perché una grande distanza ci separa da Lui. Rifiutare le scelte già desiderate e compiute, rialzarsi da certi bassifondi per tornare nella Casa paterna, è un'impresa che sempre supera le forze umane. Occorre che qualcuno prenda su di sé il peso del nostro peccato, ci indichi la via e ci convinca che ad attenderci non c'è un padrone infuriato per le nostre malefatte, ma un Padre pronto ad accoglierci tra le sua braccia. Ecco perché Gesù ci guarda e ci trova affaticati e oppressi. Ecco perché ci invita a venire a Lui per trovare ristoro. I pesi che gravano sulle nostre deboli spalle e sul nostro cuore infranto, non ci consentirebbero di muoverci di un centimetro se Cristo non prendesse su di sé tutto il carico e non ci precedesse sulla via del Calvario, la stessa che tutti siamo chiamati a percorrere per tornare nell'ambito dell'amore e godere della festa che ci è stata preparata. Il ristoro delle

nostre anime è la grazia che Dio ci dona e che Cristo ha meritato per noi con il suo sacrificio. Egli ha dato valore alla sofferenza, ha dato valore alla passione, al calvario, alla morte. Li ha fatti diventare motivo di salvezza e di ristoro per le nostre anime. Ha vinto l'assurdo del male e della sofferenza perché con il male spinto alle sue estreme conseguenze, fino alla condanna ingiusta dell'Innocente, ha redento il mondo, ci ha riconciliati con il Padre. L'unica irrinunciabile condizione che Egli pone è che si vada a Lui. «Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla». Il nulla è l'affanno della vita, sono i pesi sempre più gravosi, la presunzione di salvarsi da soli, l'immergersi nel tunnel del male senza speranza di uscirne. Gesù proclama di essere la Luce del mondo ed offre una preziosa garanzia: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita». Che non ci capiti di meritare l'accusa che l'evangelista Giovanni deve muovere già nel suo Prologo al Vangelo: «Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto».

### ...È PREGATA

*Mio Dio, non solamente confido in Te,  
ma non ho fiducia che in Te.  
Donami, dunque, lo spirito di abbandono,  
per accettare le cose che non posso cambiare;  
donami anche lo spirito di forza,  
per cambiare le cose che posso cambiare.  
Donami, infine, lo spirito di saggezza,  
per discernere ciò che dipende effettivamente da me,  
e allora fa' che io faccia la Tua sola e santa volontà.  
Amen.*

### ...MI IMPEGNA

In questa giornata spesso mi rivolgerò al Signore dicendo: "Gesù, confido in te!".

**Venerdì, 19 luglio 2024**

*S. Atanasio, vescovo*

## **Liturgia della Parola**

Is 38,1-6.21-22.7-8; Cant. Is 38; Mt 12,1-8

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo Gesù passò tra le messi in giorno di sabato, e i suoi discepoli ebbero fame e cominciarono a cogliere spighe e le mangiavano. Ciò vedendo, i farisei gli dissero: «Ecco, i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare in giorno di sabato». Ed egli rispose: «Non avete letto quello che fece Davide quando ebbe fame insieme ai suoi compagni? Come entrò nella casa di Dio e mangiarono i pani dell'offerta, che non era lecito mangiare né a lui né ai suoi compagni, ma solo ai sacerdoti? O non avete letto nella Legge che nei giorni di sabato i sacerdoti nel tempio infrangono il sabato e tuttavia sono senza colpa? Ora io vi dico che qui c'è qualcosa più grande del tempio. Se aveste compreso che cosa significa: Misericordia io voglio e non sacrificio, non avreste condannato individui senza colpa. Perché il Figlio dell'uomo è signore del sabato».

#### **...È MEDITATA**

Scrivendo per i suoi monaci nella sua Regola, Benedetto parla di uno zelo buono, che induce all'amore verso Dio e verso il prossimo, e di uno zelo «amaro», che è indice di umana grettezza, e separa dal bene e conduce all'inferno. Quest'ultimo è quello che spesso mostrano scribi e farisei nei confronti del Cristo e dei suoi discepoli. Sono essi i predecessori e i maestri di tutti coloro che hanno sempre aperto un codice di comportamento per gli altri e che lo usano costantemente per giudicare e condannare. Sono tra i peggiori nemici della vera fede perché, illudendosi di zelare la giustizia,

rinnegano di fatto la carità e l'amore. Spogliano il buon Dio della sua essenziale prerogativa che è appunto il perdono e la misericordia. Fanno uso della legge come di una lama tagliente non per curare il male, ma per uccidere i malati. È una brutta razza che trova sempre i suoi adepti anche nella nostra Chiesa. Il Signore Gesù ci raccomanda: «Non giudicate, per non essere giudicati; perché col giudizio con cui giudicate sarete giudicati, e con la misura con la quale misurate sarete misurati. Perché osservi la pagliuzza nell'occhio del tuo fratello, mentre non ti accorgi della trave che hai nel tuo occhio?». Il pretesto che colgono oggi gli scribi è quello di vedere i discepoli del Signore che in giorno di Sabato colgono delle spighe di grano per mangiarne i chicchi. Ed ecco pronta la loro sentenza di condanna: «Ecco, i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare in giorno di sabato». Gesù in poche battute dimostra loro quanto sia malizioso ed assurdo il loro giudizio, citando esempi tratti dalla scrittura sacra, dalla stessa fonte da cui essi ritengono di poter motivare le loro valutazioni. Poi aggiunge: «Ora io vi dico che qui c'è qualcosa più grande del tempio». Se il tempio, la Chiesa, la religiosità, vengono interpretati come puro legalismo, li si svuota di Dio e restano solo pietre e macigni che gravano pesantemente e mortalmente sull'uomo. «Se aveste compreso che cosa significa: Misericordia io voglio e non sacrificio, non avreste condannato individui senza colpa». Solo nel Signore riusciamo a coniugare con divina sapienza giustizia e misericordia, peccato e perdono, colpa e assoluzione. La legge senza l'amore è solo vincolo e laccio, serve per gli schiavi e non per i figli, riempie le carceri del mondo e rischia di riempire di dannati gli inferi. Non è questa la missione di Cristo, non è questa la missione della chiesa e dei suoi ministri. «Il Figlio dell'uomo è signore del sabato».

**...È PREGATA**

*Dio di misericordia, come il padre del figliol prodigo Tu attendi il nostro ritorno, con la speranza e la fedeltà del Tuo cuore divino: e quando decidiamo di tornare a Te, nella Tua casa è festa e il banchetto è imbandito per noi. Abbiamo allora bisogno di dirTi, nella verità del cuore e della vita, le parole del figlio ritrovato: «Ho peccato contro di Te, non sono più degno d'esser chiamato Tuo figlio». E Tu ci offri l'abbraccio del perdono nel gesto sacramentale della Tua Chiesa. Nel Figlio Tuo, il Crocifisso Redentore del mondo, Tu hai aperto al buon ladrone le porte del Paradiso e continui ad aprire ad ogni peccatore pentito l'accesso nel Tuo regno. Donaci il Tuo Spirito santo, sorgente di pace e d'amore, perché, purificati da ogni colpa e riconciliati con Te nella comunione dei Tuoi santi, camminiamo nella storia come figli della luce, e siamo per tutti testimoni della gioia, che viene solo da Te, e operai della riconciliazione, che solo è possibile in Te. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Provo ad essere misericordioso.

**Sabato, 20 luglio 2024**

S. Apollinare, vescovo e martire

**Liturgia della Parola**

Mi 2, 1-5; Sal 9; Mt 12, 14-21

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, i farisei però, usciti, tennero consiglio contro Gesù per toglierlo di mezzo. Ma Gesù, saputo, si allontanò

di là. Molti lo seguirono ed egli guarì tutti, ordinando loro di non divulgarlo, perché si adempisse ciò che era stato detto dal profeta Isaia: Ecco il mio servo che io ho scelto; il mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Porrò il mio spirito sopra di lui e annunzierà la giustizia alle genti. Non contenderà, né griderà, né si udrà sulle piazze la sua voce. La canna infranta non spezzerà, non spegnerà il lucignolo fumigante, finché abbia fatto trionfare la giustizia; nel suo nome spereranno le genti.

### ...È MEDITATA

La decisione di ucciderLo induce Gesù a ritirarsi, ma questo non blocca la Sua opera di salvezza anzi, al contrario, la amplifica, perché non lotta contro nessuno ma ha solo un interesse, che è quello di fare il bene: “molti lo seguirono ed Egli guarì tutti”. Ancora una volta Gesù spiazza le aspettative degli uomini e si presenta come mai si sarebbe immaginato il Messia. Isaia ne fa il ritratto in questa lunga citazione: la figura di questo Servo è la descrizione di Gesù, del Messia che viene come servo dei fratelli e passa attraverso il fallimento della Croce. Egli è l’electo perché ha lo stesso Spirito di Dio, Egli è il Figlio di Dio. Non conosce violenza, non alza la voce, ha rispetto per le fragilità, le debolezze e le paure degli uomini. Con la Sua mitezza ed umiltà fa trionfare la giustizia di Dio e offre a tutti i popoli speranza di salvezza.

### ...È PREGATA

*A Te la mia lode senza fine.  
La mia bocca annuncerà la Tua giustizia,  
proclamerà sempre la Tua salvezza,  
che non so misurare. |*

dal Salmo 70

### ...MI IMPEGNA

Imito Gesù mantenendo la calma, la mitezza ed il rispetto davanti a qualunque tipo di difficoltà o problema relazionale debba oggi affrontare.



XVI SETTIMANA  
DEL TEMPO ORDINARIO



## Domenica, 21 luglio 2024

S. Lorenzo da Brindisi, presbitero e dottore

### Liturgia della Parola

Ger 23,1-6; Sal 22; Ef 2,13-18; Mc 6,30-34

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

##### ...È ASCOLTATA

Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e insegnato. Ed egli disse loro: «Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un po'». Era infatti molta la folla che andava e veniva e non avevano più neanche il tempo di mangiare. Allora partirono sulla barca verso un luogo solitario, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città cominciarono ad accorrere là a piedi e li precedettero. Sbarcando, vide molta folla e si commosse per loro, perché erano come pecore senza pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

##### ...È MEDITATA

Oggi al centro della parola che la liturgia ci porta c'è il fatto che Dio ha concretizzato le sue promesse in Gesù di Nazaret: attraverso il suo Salvatore Egli veglia sul suo popolo. Il Vangelo descrive la "piccola" gente di Galilea che si affolla al seguito di Gesù come una comunità di uomini sfiniti di cui nessuno si occupa. Essi hanno sentito che Gesù si preoccupa sinceramente di loro, e che ha il potere di venire loro veramente in aiuto. È ciò che fa, portando l'indispensabile salvezza a tutti quelli che si rivolgono a lui fiduciosi, nella loro disgrazia sia fisica che sociale o spirituale.

La Chiesa non cerca oggi di distrarci con delle belle storie che parlano dei tempi passati. Attira la nostra attenzione sul fatto che Gesù Cristo risuscitato continua ad agire come il Salvatore di Dio. Egli può e vuole aiutarci nella nostra disgrazia. Compatisce le nostre pre-

occupazioni. Nella nostra miseria possiamo rivolgerci a Lui. Egli ci consolerà, ci darà la forza, ci esaudirà. È Lui che ci fa trovare le vie per uscire dalla disgrazia, che ci mette accanto delle persone che ci aiutino. E soprattutto, Gesù Cristo conosce l'ultima e la peggiore delle nostre miserie: la nostra ricerca di una salvezza duratura e felice, che sia per noi o per tutti quelli che amiamo, dei quali ci preoccupiamo, e che abitano con noi questo mondo.

**...È PREGATA**

*Ti rendiamo grazie, Padre nostro, per la vita e la conoscenza che ci hai rivelato per mezzo di Gesù tuo servo. A Te gloria nei secoli.*

*Nel modo in cui questo pane spezzato era sparso qua e là sopra i colli e raccolto divenne una sola cosa, così si raccolga la tua Chiesa nel tuo regno dai confini della terra; perché tua è la gloria e la potenza, per Gesù Cristo nei secoli.*

*Ti rendiamo grazie, Padre santo, per il tuo santo nome che hai fatto abitare nei nostri cuori, e per la conoscenza, la fede e l'immortalità che ci hai rivelato per mezzo di Gesù, tuo servo. A Te gloria nei secoli.*

*Tu, Signore onnipotente, hai creato ogni cosa a gloria del tuo nome; hai dato agli uomini cibo e bevanda a loro conforto, affinché Ti rendano grazie; ma a noi hai donato un cibo e una bevanda spirituali e la vita eterna per mezzo del tuo servo. Soprattutto Ti rendiamo grazie perché sei potente. A Te gloria nei secoli.*

*RicordaTi, Signore, della tua Chiesa, di preservarla da ogni male e di renderla perfetta nel tuo amore; santificata, raccoglila dai quattro venti nel tuo regno che per lei preparasti. Perché tua è la potenza e la gloria nei secoli. Venga la grazia e passi questo mondo. Osanna alla casa di David.*

(dalla Didaché, 9-10)

**...MI IMPEGNA**

Trovo il tempo per andare in chiesa e pregare almeno 15 minuti.

**Lunedì, 22 luglio 2024**

S. MARIA MADDALENA

*Festa***Liturgia della Parola**

Ct 3,1-4a; opp.: 2 Cor 5,14-17; Sal 62; Gv 20,1-2. 11-18

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

Nel giorno dopo il sabato, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro. Maria invece stava all'esterno vicino al sepolcro e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù che stava lì in piedi; ma non sapeva che era Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Essa allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: «Rabbunì!», che significa: Maestro! Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e dì loro: Io salgo al Padre mio e Padre vo-

stro, Dio mio e Dio vostro». Maria di Màgdala andò subito ad annunziare ai discepoli: «Ho visto il Signore» e anche ciò che le aveva detto.

### ...È MEDITATA

Su Maria Maddalena, iconografia, letteratura e quant'altro si sono sbizzarriti nel delineare il personaggio, spesso confondendolo con altre Marie dei Vangeli. Oggi la liturgia ce la presenta nella scena del «giorno dopo il sabato», tratteggiata nel vangelo di Giovanni. È un momento pieno di pathos e di drammaticità, in cui pianto, dolore, ricerca, delusione e gioia si mescolano a formare un quadro quanto mai realistico. Nel corso del racconto, scopriamo il percorso non solo di fede, ma umano di ognuno di noi e scorgiamo come, nell'arco di poco tempo, vengano racchiuse tutte le espressioni interne ed esteriori dell'agire dell'uomo.

Maria Maddalena così, da personaggio pio e che la devozione ha trasformato rendendolo alquanto languido, può assurgere a donna forte, a modello di umanità. In lei e con lei ogni persona può esclamare: «Rabbunì», riconoscendo e accogliendo il Cristo come il Signore della vita e come Colui che ci fa partecipi della sua missione salvifica.

### ...È PREGATA

*O Padre, fonte dell'Amore, Tu che hai dato a Maria di Magdala la possibilità di riconoscere il figlio tuo nel giardino del sepolcro, fa' che nel giardino delle nostre relazioni spesso vuote, in mezzo alle situazioni e realtà che costellano la nostra quotidianità, possiamo riconoscere la presenza amorosa del Signore risorto che vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Riconosco la presenza di Gesù in ogni dolore che incontro.

## Martedì, 23 luglio 2024

S. BRIGIDA, RELIGIOSA

Patrona d'Europa

Festa

### Liturgia della Parola

Gal 2,19-20; Sal 33; Gv 15,1-8

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

##### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da sé stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

##### ...È MEDITATA

Nulla farebbe pensare, guardando una vite d'inverno, che quel piccolo fusto spesso contorto, possa coprirsi di tralci, di foglie e di copiosi grappoli di acini dolci. Eppure la vite è la stessa. Da quel tronco la linfa vitale scorre e percorre tutti i tralci comunicando la vita. È vero, a ben guardare si scorgono i segni dei tagli dei rami infruttuosi e le ferite delle potature, la pianta avrà sentito il dolore ma ne è valsa la pena: il raccolto è copioso e molti potranno godere di quei frutti maturi. Guardare una vite e non pensare a questi

versetti evangelici è quasi impossibile per chi conosce il Vangelo. Come fare a non pensare alle nostre ferite quando rami che non davano frutto sono stati tagliati, come non pensare alle nostre resistenze e ai nostri no? Come non pensare alle nostre grida di dolore quando il Buon Vignaiuolo ha dovuto potare? Lo abbiamo sperimentato tante volte nella nostra vita: “Senza di Me non potete far nulla”. Come il tralcio non può portare frutto senza la vite, così siamo noi. Abbiamo solo una speranza: che Lui ci faccia la Grazia di tenerci con sé, e se deve potare poti e se deve tagliare tagli, ciò che conta è che restiamo nel Suo amore ed allora la nostra vita porterà frutti copiosi.

**...È PREGATA**

*O Signore, fa' di me uno strumento,  
fa' di me uno strumento della tua pace:  
dov'è odio, che io porti l'amore;  
dov'è offesa, che io porti il perdono;  
dov'è dubbio, ch'io porti la fede;  
dov'è discordia, ch'io porti l'unione;  
dov'è errore, che io porti verità;  
a chi dispera, che io porti la speranza.  
O Maestro, dammi Tu un cuore grande  
che sia goccia di rugiada per il mondo,  
che sia voce di speranza,  
che sia un buon mattino  
per il giorno di ogni uomo;  
e con gli ultimi del mondo  
sia il mio passo lieto nella povertà.* (S. Francesco d'Assisi)

**...MI IMPEGNA**

Mi esamino interiormente e chiedendo l'aiuto dello Spirito Santo scopro quegli aspetti della mia vita che ostacolano la volontà di Dio per collaborare con Lui nel “potarli” o “tagliarli”.

**Mercoledì, 24 luglio 2024***S. Charbel Makluf, presbitero***Liturgia della Parola**

Ger 1,1.4-10; Sal 70; Mt 13,1-9

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù uscì di casa e si sedette in riva al mare. Si cominciò a raccogliere attorno a lui tanta folla che dovette salire su una barca e là porsi a sedere, mentre tutta la folla rimaneva sulla spiaggia. Egli parlò loro di molte cose in parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. E mentre seminava una parte del seme cadde sulla strada e vennero gli uccelli e la divorarono. Un'altra parte cadde in luogo sassoso, dove non c'era molta terra; subito germogliò, perché il terreno non era profondo. Ma, spuntato il sole, restò bruciata e non avendo radici si seccò. Un'altra parte cadde sulle spine e le spine crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sulla terra buona e diede frutto, dove il cento, dove il sessanta, dove il trenta. Chi ha orecchi intenda».

**...È MEDITATA**

La divina Sapienza è uscita dalla sua casa: dal seno del Padre è venuta a dimorare fra noi. Venuta per nutrire l'uomo con la sua Parola, raccoglie attorno a sé tanta folla. E la pagina del Vangelo narra precisamente il mistero dell'incontro fra la Sapienza di Dio e la persona umana. Ciò che la Sapienza comunica può essere paragonato solo ad un seme. La parola di Gesù è viva e chiede di piantarsi nel terreno della nostra esistenza, per fruttificare in opere buone: la Verità che è Gesù, chiede di divenire Verità intima alla nostra vita. Ma in questo punto si opera all'interno dell'umanità una quadruplica divisione: chi si chiude, chi è superficiale,

chi non si decide per il Signore e chi, infine, accoglie in sé quella parola.

**...È PREGATA**

*O Dio, parla con dolcezza nel mio silenzio.*

*Quando il chiasso dei rumori esteriori di ciò che mi circonda e il chiasso dei rumori interiori delle mie paure continuano ad allontanarmi da Te, aiutami a confidare che Tu sei ancora qui anche quando non riesco ad udirTi. dammi orecchi per ascoltare la tua sommessa, dolce voce che dice: «Venite a Me voi tutti che siete affaticati ed oppressi, e Io vi darò riposo ... perché Io sono mite ed umile di cuore». Che questa voce amorevole sia la mia guida. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

A che punto sono arrivato nel rapporto con Gesù? Oggi mi fermo un po' e rifletto.



**Giovedì, 25 luglio 2024**

S. GIACOMO, APOSTOLO

Festa

**Liturgia della Parola**

2 Cor 4,7-15; Sal 125; Mt 20,20-28

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, si avvicinò a Gesù la madre dei figli di Zebedèo con i suoi figli, e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di che questi miei figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli

dicono: «Lo possiamo». Ed egli soggiunse: «Il mio calice lo berrete; però non sta a me concedere che vi sediate alla mia destra o alla mia sinistra, ma è per coloro per i quali è stato preparato dal Padre mio». Gli altri dieci, udito questo, si sdegnarono con i due fratelli; ma Gesù, chiamatili a sé, disse: «I capi delle nazioni, voi lo sapete, dominano su di esse e i grandi esercitano su di esse il potere. Non così dovrà essere tra voi; ma colui che vorrà diventare grande tra voi, si farà vostro servo, e colui che vorrà essere il primo tra voi, si farà vostro schiavo; appunto come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti».

### ...È MEDITATA

Possiamo anche stupirci di fronte alla preghiera della madre di Giacomo e Giovanni, ma è una preghiera che dovrebbe esserci familiare: anche le nostre preghiere spesso vorrebbero piegare Dio ai nostri desideri, piuttosto che chiedergli di fare quello che vuole Lui. È bellissimo l'atteggiamento di Gesù: chiedendo alla donna che cosa vuole, la costringe ad esprimere il desiderio che ha nel cuore. Il Signore vuole che noi esprimiamo i nostri desideri per costringerci a confrontarli con i suoi, e questo perché molte volte anche noi non osiamo rivelare a noi stessi le intenzioni egoistiche che si nascondono anche nelle nostre buone azioni. Facendo verità dentro di noi, abbiamo la possibilità di conoscere quello che Dio vuole da noi e adattarci a Lui con un processo di conversione. Tipicamente umana è la reazione degli altri discepoli: si sdegnano con i due fratelli perché anche loro hanno lo stesso desiderio umano di gloria, ma Gesù li chiama a Sé e li riporta alla vera condizione del discepolo che è quella del Maestro, che è venuto per servire e non per essere servito. Gesù ci chiama alla Sua grandezza, la

cui gloria è il servire, e ci chiama ad essere come Lui, gli ultimi ed i servi di tutti. Questo è il capovolgimento della richiesta di partenza segnata dalla vanagloria dei due discepoli: la gloria non è servirsi dell'altro ma servirlo, non è possederlo ma appartenere a lui per amore.

### ...È PREGATA

*“... poiché noi miseri e peccatori  
non siamo degni di nominarti,  
supplici preghiamo che il nostro Signore Gesù Cristo,  
Figlio Tuo diletto,  
insieme con lo Spirito Santo Paraclito Ti renda grazie,  
così come a Te piace,  
per ogni cosa.  
Lui che Ti basta sempre in tutto  
e per il quale a noi hai fatto cose tanto grandi.  
Alleluia.”*

San Francesco d'Assisi, Regola non bollata

### ...MI IMPEGNA

Considero tutto quello che farò oggi come un servizio d'amore per Dio e i fratelli.



## Venerdì, 26 luglio 2024

Ss. Gioacchino e Anna, genitori della Beata Vergine Maria

### Liturgia della Parola

Ger 3,14-17; Sal Ger 31,10-13; Mt 13,18-23

### LA PAROLA DEL SIGNORE

### ...È ASCOLTATA

In quel tempo Gesù disse: «Voi dunque intendete la parabola del seminatore: tutte le volte che uno ascolta la parola del regno e non la comprende, viene il maligno e ruba ciò che

è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato nel terreno sassoso è l'uomo che ascolta la parola e subito l'accoglie con gioia, ma non ha radice in sé ed è incostante, sicché appena giunge una tribolazione o persecuzione a causa della parola, egli ne resta scandalizzato. Quello seminato tra le spine è colui che ascolta la parola, ma la preoccupazione del mondo e l'inganno della ricchezza soffocano la parola ed essa non dà frutto. Quello seminato nella terra buona è colui che ascolta la parola e la comprende; questi dà frutto e produce ora il cento, ora il sessanta, ora il trenta».

### ...È MEDITATA

Nel darci personalmente la spiegazione della sua prima parabola, Gesù ci invita a un esame personale di coscienza sulla risposta della nostra libertà e disponibilità alla "Parola del regno", oggi seminata come non mai dal divin semiatore, attraverso la missione evangelizzatrice della Chiesa.

Quale risposta? Quella dell'indifferenza e del rifiuto di chi ascolta la Parola distratto e annoiato, per cui cede facilmente ai pregiudizi del secolarismo, del materialismo e del laicismo?

O è forse quella della superficialità e dell'incostanza di chi non sa cogliere le sfide della vita e della storia, che diventano per lui motivo di scandalo e lo portano gradualmente all'abbandono della fede?

Oppure quella del calcolo umano di chi alle esigenze del regno antepone le seduzioni subdole e fallaci del consumismo, dell'edonismo, del permissivismo libertario che soffocano la Parola e le impediscono di dare frutto? Se così fosse sarebbe ben triste il cammino della vita, arido e senza speranza.

Sia invece la nostra risposta quella della "terra buona", di chi ha scoperto il valore insostituibile della parola di Dio

nella vita, la ricerca con interesse, l'ascolta e l'accoglie come un dono, la medita assiduamente, si confronta quotidianamente con essa e la mette in pratica.

**...È PREGATA**

*Grazie, Signore, di richiamarmi a Te. La Tua voce, che con tanta dolcezza mi dice: "Ritorna!", mi fa sentire tutto il Tuo amore per me, la Tua attesa, il Tuo desiderio di me. Tu mi desideri più di quanto io desideri Te. Se mi allontanano da Te, Tu continui a cercarmi; se non ascolto la Tua voce, Tu continui a spargere come seme la Tua Parola, con abbondanza. Se lascio cadere nel nulla il Tuo invito, Tu me lo rinnovi ogni giorno; anzi, ogni istante. Grazie, Signore, per la Tua fedeltà. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Ripeti spesso e vivi oggi la parola: "Torno a Te: il mio Signore sei Tu".



## **Sabato, 27 luglio 2024**

*San Celestino I, papa*

### **Liturgia della Parola**

Ger 7,1-11; Sal 83; Mt 13,24-30

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù espose alla folla un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone

di casa e gli dissero: “Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?”. Ed egli rispose loro: “Un nemico ha fatto questo!”. E i servi gli dissero: “Vuoi che andiamo a raccogliertela?”. “No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l’una e l’altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponetelo nel mio granaio”».

### ...È MEDITATA

Noi abitiamo e prendiamo dimora presso il bene. Il male non ci appartiene come prima abitazione, esso è un parassita, è secondario. Il diavolo esiste, lavora in mezzo e dentro di noi e contro Dio, la sua Parola e la sua Volontà. Dio non è venuto a togliere le difficoltà, ma a riempirle della sua presenza. Non scoraggiamoci se sbagliamo. Il male non è più forte del tanto bene che Dio ha seminato in noi. Dobbiamo preoccuparci non tanto dei difetti e delle debolezze, ma di nutrire principalmente un amore grande, ideali forti di bellezza, di carica vitale. E le tenebre si diraderanno e la zizzania avrà meno terreno. Dovremmo avere per noi stessi lo sguardo positivo e tenero di Dio e guardarci come il Padre celeste ci guarda. Dovremmo guardare gli altri con speranza, come spighe di buon grano.

### ...È PREGATA

*Signore, Padre Buono,  
se io sono felice, tu sei lì e condividi con me la mia gioia;  
se io sono nel dolore, posso chiamarti e tu mi consolerai.*

### ...MI IMPEGNA

Agli occhi di Dio il bene pesa più del male. Una spiga di buon grano conta più di tutta la zizzania.

XVII SETTIMANA  
DEL TEMPO ORDINARIO



**Domenica, 28 luglio 2024***Santi Nazario e Celso, martiri*

GIORNATA DEI NONNI E DEGLI ANZIANI

**Liturgia della Parola**

2Re 4,42-44; Sal 144; Ef 4,1-6; Gv 6,1-15

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù andò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e una grande folla lo seguiva, vedendo i segni che faceva sugli infermi. Gesù salì sulla montagna e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. Alzati quindi gli occhi, Gesù vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove possiamo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva bene quello che stava per fare. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». Gli disse allora uno dei discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si sedettero dunque ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li distribuì a quelli che si erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, finché ne vollero. E quando furono saziati, disse ai discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato. Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, cominciò a dire: «Questi è davvero il

profeta che deve venire nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che stavano per venire a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sulla montagna, tutto solo.

### ...È MEDITATA

Tutti gli evangelisti ci riportano il racconto del miracolo della moltiplicazione dei pani. Si tratta di nutrire una grande folla di persone e di seguaci di Gesù, radunati sulla riva nord-est del lago di Tiberiade. Come dimostra l'atteggiamento dei partecipanti, essi interpretano questo pasto come un segno messianico. La tradizione ebraica voleva che il Messia rinnovasse i miracoli compiuti da Mosè durante la traversata del deserto. Ecco perché, secondo questa attesa messianica, si chiamava "profeta" il futuro Salvatore, cioè "l'ultimo Mosè". Infatti, secondo il Deuteronomio, Dio aveva promesso a Mosè prima della sua morte: "Io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò" (Dt 18,18). Ecco perché le persone che sono presenti durante la moltiplicazione dei pani cercano di proclamare re Gesù. Ma Gesù si rifiuta, perché la sua missione non è politica, ma religiosa. Se la Chiesa riporta questo episodio nella celebrazione liturgica è perché essa ha la convinzione che Gesù Cristo risuscitato nutre con il suo miracolo, durante l'Eucaristia, il nuovo popolo di Dio. E che gli dà le forze per continuare la sua strada lungo la storia. Egli precede il suo popolo per mostrargli la via grazie alla sua parola.

### ...È PREGATA

*Davanti agli immensi problemi  
che sono nel mondo,  
la fame, le guerre, l'ateismo, l'immoralità,  
mi sento scoraggiato e impotente.*

*Con cinque pani e due pesci  
come sfamare tanta gente?  
Eppure, Signore, Tu vuoi che  
offra il mio piccolo  
perché è con il mio poco che realizzi  
il Tuo molto.*

*In una notte buia,  
se accendo il mio fiammifero  
non è che vinca le tenebre,  
però faccio uno spazio di luce.  
Se insieme a me altre mille persone  
accendono il loro fiammifero,  
il buio è sconfitto.*

*Tu vuoi che ognuno di noi  
accenda il suo fiammifero,  
faccia tutto il suo piccolo possibile,  
offra il suo piccolo frammento di amore:  
le Tue mani moltiplicheranno  
il nostro poco ad utilità di tutti.*

*Facci comprendere seriamente, Signore,  
che a Te piace  
non la teologia della potenza e della grandezza,  
ma la teologia del fiammifero.*

*Anche una goccia d'acqua è una piccola cosa  
ma, caduta nel mare, ne alza il livello  
in tutta la sua vastità. Amen.*

(Averardo Dini)

**...MI IMPEGNA**

Oggi mi impegno a vivere la virtù della generosità.



**Lunedì, 29 luglio 2024**

Ss. Marta, Maria e Lazzaro

**Liturgia della Parola**

I Gv 4,7-16; Sal 33; Lc 10,38-42; opp.: Gv 11,19-27

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, molti Giudei erano venuti da Marta e Maria per consolarle per il loro fratello. Marta dunque, come seppe che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa chiederai a Dio, egli te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risusciterà». Gli rispose Marta: «So che risusciterà nell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno. Credi tu questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo».

**...È MEDITATA**

Un lutto, un dolore troppo grande da sopportare. Come fare? Da chi correre per avere sostegno? La fede non crolla. Marta incontro a Gesù grida il suo SÌ anche nel buio. «Io credo che Tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo!». Ancora una volta il Signore della storia si rende presente e chiede la fede. Un appello per noi, un appello per l'umanità. Nel buio del nostro andare quotidiano, quel lucignolo fumigante che tante volte rappresenta la nostra fede, se sincero, può far risuscitare il morto presente in noi e intorno a noi. E nuova vita ci sarà!

**...È PREGATA**

*Dio onnipotente ed eterno, il Tuo Figlio fu accolto come ospite a Betania nella casa di santa Marta; concedi*

*anche a noi di essere pronti a servire Gesù nei fratelli, perché al termine della vita siamo accolti nella Tua dimora. Per Cristo nostro Signore. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

In ogni dolore dirò: “Per te, Gesù”.



## **Martedì, 30 luglio 2024**

*S. Pietro Crisologo, vescovo e dottore della Chiesa*

### **Liturgia della Parola**

Ger 14,17-22; Sal 78; Mt 13,36-43

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo Gesù lasciò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si accostarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. Il campo è il mondo. Il seme buono sono i figli del regno; la zizzania sono i figli del maligno, e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura rappresenta la fine del mondo, e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti gli operatori di iniquità e li getteranno nella fornace ardente dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, intenda!».

**...È MEDITATA**

La parabola della zizzania mescolata al grano buono così indistinguibili che è meglio lasciarli crescere ambedue

fino alla mietitura, rischia di piacere un po' troppo a noi uomini moderni abituati ormai a convivere con tutto.

La pazienza e la prudenza insegnataci da Gesù rischia-no di tramutarsi in qualunquismo e complicità con l'errore e col male.

Il nostro punto di vista deve restare quello del padrone che ha seminato del buon seme, e la nostra coscienza deve restare consapevole che c'è dell'erba cattiva seminata dal nemico.

La pazienza necessaria al tempo dell'attesa e del non-ancora non può farci dimenticare neppure per un istante che tutto va verso un inevitabile giudizio che discrimina il grano buono dall'erba destinata a bruciare.

Ci è sottratta la voglia di impadronirci del giudizio di Dio per farlo accadere anzitempo, ma non la coscienza umile e vigilante che già ora è importante essere il grano buono voluto da Dio.

#### ...È PREGATA

*Signore Gesù,  
Tu che sei buono e misericordioso,  
donaci di offrire ai fratelli  
la stessa misericordia  
e la stessa pazienza  
che Tu continui ad avere con noi,  
e aiutaci a vincere il male con il bene.  
Allora, grazie a te,  
potremo risplendere come il sole  
nel regno del Padre,  
con il quale Tu vivi  
nei secoli in eterno.  
Amen.*

#### ...MI IMPEGNA

Di fronte al male che è sotto i miei occhi non avrò paura di alzare la voce per condannarlo.

**Mercoledì, 31 luglio 2024***S. Ignazio di Loyola, presbitero***Liturgia della Parola**

Ger 15,10.16-21; Sal 58; Mt 13,44-46

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo Gesù disse: «Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, pieno di gioia, e vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Il regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra».

**...È MEDITATA**

La vita dei santi ci mostra in che modo essi abbiano vissuto la rivoluzionaria scoperta del tesoro del Vangelo.

Sant'Antonio abbandona tutto, all'età di diciotto anni, per andare a vivere nel deserto; san Francesco d'Assisi prende alla lettera le parole che gli chiedono di non portare con sé, in cammino, né bisaccia né bastone; sant'Ignazio si converte alla lettura della vita dei santi nel suo ritiro forzato di Manresa; santa Teresa, alla fine della sua vita, dice: "Non mi pento di essermi donata all'amore".

Il tesoro nascosto nel terreno della nostra vita chiede non solo di essere scoperto, ma anche di essere anteposto a tutto quanto. Per scoprirlo occorre lo sguardo perseverante di un cercatore che non si fermi sulla via. Ma, una volta capito che proprio là si trova il lieto messaggio, capace di dare senso alla nostra esistenza e di portare la salvezza al mondo, esclamiamo con sant'Agostino: "A lungo Ti ho cercata, bellezza nasco-

sta, tardi Ti ho trovata; io Ti cercavo fuori di me, e Tu eri in me!”.

Saremo in grado oggi di dire al Signore che è il nostro tesoro?

DiciamoGlielo con tutto lo slancio di cui è capace il nostro cuore, donandoci a Lui. Il tesoro non si nega a chi lo scopre, si lascia possedere per nascondersi poi di nuovo. Si dà a chi è pronto a perdere tutto pur di impossessarsene. Il solo modo per ottenerlo veramente è di darci a Lui, dal momento che riconosciamo in Lui il nostro Signore e il nostro Salvatore, Gesù Cristo. Questa perla di grande valore, che ha dato la propria vita per riscattarci dal potere del male, vuole farsi conquistare da noi in cambio della nostra fede e del nostro abbandono al suo amore, qualunque sia la nostra richiesta o il nostro modo di vita. Rivolgendoci a Lui dicendo “Mio Signore e mio Dio”, noi possiamo possederLo e, insieme, farNe dono agli altri. Questo tesoro, infatti, ha questa particolarità: per poterlo tenere, bisogna dividerlo con altri; E esso si sottrae invece a chi vorrebbe privarNe gli altri.

### ...È PREGATA

*La perla di grande valore giace profondamente nascosta. Come un pescatore di perle, tuffati, anima mia, immergiti nel profondo!*

*Forse non troverai niente la prima volta, ma tu insisti, insisti ancora, senza stancarti, e cerca!*

*La perla di grande valore è nascosta nel profondo.*

*Quelli che non conoscono il segreto rideranno di te, ma tu non perderti di coraggio e cerca.*

*Lo Spirito Santo ti aiuterà a trovare il tesoro nascosto e a portarlo alla luce: tu fidati e cerca senza stancarti, anima mia!*

*Amen.*

**...MI IMPEGNA**

L'«Amen» che oggi pronunceremo nel ricevere il Corpo di Cristo possa manifestare la nostra gratitudine e, insieme, il nostro desiderio di farne dono ai fratelli.

---

**AGOSTO**
**Giovedì, 1 agosto 2024**

*S. Alfonso Maria de' Liguori, vescovo e dottore*

*1° giovedì del mese: preghiere per le vocazioni*

PERDONO DI ASSISI

**Liturgia della Parola**

Ger 18,1-6; Sal 145; Mt 13,47-53

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo Gesù disse: «Il regno dei cieli è simile anche a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva e poi, sedutisi, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Avete capito tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba divenuto discepolo del regno dei cieli è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche». terminate queste parabole, Gesù partì di là.

**...È MEDITATA**

Il regno dei cieli ammette pesci buoni e pesci cattivi. Sarà così finché ci sarà tempo, fino a quando il tempo

passerà in eternità. Il realismo evangelico ci impedisce di progettare un paradiso in terra; ci libera così da tutte le utopie, perniciose per la fede come per la convivenza umana. Dobbiamo rassegnarci a convivere con il male che continuamente rinasce in noi e attorno a noi. La Chiesa, per non parlare del mondo, è fatta di santi e di peccatori; di santi che peccano e di peccatori che cercano di convertirsi. Non ci è lecito scandalizzarci e dimenticare che così come siamo, siamo cittadini del regno. Il peccato ci rattrista, ma non ci deprime.

D'altra parte la prospettiva del giudizio finale, "quando gli angeli separeranno i cattivi dai buoni", non ci consente di attendere passivi l'ultimo giorno. Non possiamo essere utopici, ma ancor meno indifferenti. La lotta contro il male è d'obbligo. Dio e il diavolo combattono ancora nella storia e il campo di battaglia è il cuore dell'uomo (Dostoevskij). Si tratta di una lotta pacifica e violenta nello stesso tempo. "I violenti si impadroniranno del Regno di Dio" (Mt 11,12). La pace cristiana è inseparabile dalla spada (Mt 10,34) portata da Cristo, anche se la competizione obbliga a ferire se stessi prima degli altri.

Alla fine del combattimento sarà Cristo a concedere la vittoria. Presenteremo i nostri pochi meriti, ma contenteremo soprattutto su chi ha guadagnato anche per noi.

#### ...È PREGATA

*Vi sono alcuni che danno poco del molto che hanno,  
e lo fanno per essere ricambiati;  
e questo desiderio avvelena il dono.*

*Vi sono altri che hanno poco e lo danno tutto:  
essi credono nella vita e nella sua generosità,  
e le loro mani non sono mai vuote.*

*C'è chi dona con gioia,*

*e questa gioia è la sua ricompensa;  
c'è chi dà con rimpianto,  
e questo rimpianto lo rattrista.  
Spirito Santo,  
rendimi generoso e disponibile,  
sradica l'egoismo dal mio cuore,  
perché nel giorno del giudizio  
possa immergermi nell'Amore infinito di Dio!  
Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Tempo di mare, tempo di riposo, tempo per leggere qualche buon libro utile alla mia crescita nella fede.



**Venerdì, 2 agosto 2024**

*S. Eusebio di Vercelli, vescovo*

**Liturgia della Parola**

Ger 26,1-9; Sal 68; Mt 13,54-58

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù, venuto nella sua patria insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove mai viene a costui questa sapienza e questi miracoli? Non è egli forse il figlio del carpentiere? Sua madre non si chiama Maria e i suoi fratelli Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle non sono tutte fra noi? Da dove gli vengono dunque tutte queste cose?». E si scandalizzavano per causa sua. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua». E non fece molti miracoli a causa della loro incredulità.

**...È MEDITATA**

Cerchiamo le meraviglie sempre lontano: in paesi remoti, in luoghi sconosciuti. Quanto è vicino a noi ci appare sempre banale, ovvio, perfino deludente e un poco irritante. E invece, c'è di che stupirsi anche guardando dalla finestra. O perfino dentro casa. Pure le persone - quelle che accostiamo ogni giorno - ci si rivelano scialbe, insignificanti, perfino urtanti. E invece, a saperle guardare con attenzione, nascondono drammi, sofferenze, lembi di poesia. Possiamo vivere accanto a uomini e donne la cui esistenza non si sorregge senza la fede, e non accorgerci di nulla: nemmeno sospettare. E per il Signore?

Lo vorremmo sempre vedere nelle grandi opere, nei fenomeni strabilianti, nelle vicende maestose e magari un poco eccentriche. E invece egli si è rivelato in un uomo come noi. Straordinarissimo, poiché era il Verbo di Dio, ma come noi, fuorché nel peccato. E ci è prossimo nella selva di segni che ci sta attorno, nella sua parola, nei suoi sacramenti, nelle persone più comuni, e sicuramente in quelle più povere. L'importante è saper intuire il mistero dentro il più ovvio quotidiano. Ci sta cercando. Ci sta sollecitando a rispondere. Occorrono semplicemente gli occhi della fede.

**...È PREGATA**

*Signore Dio, ancora oggi gli uomini si interrogano a proposito di Gesù di Nazareth. Fa' che Egli non sia per noi né un enigma né uno scandalo. Aumenta la nostra fede, e donaci la grazia di riconoscere nel figlio del carpentiere il Figlio prediletto, che ha assunto la nostra natura umana per parteciparci la sua natura divina. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Tutto ha senso se fatto per amore. Avrò cura nel fare le cose di oggi, anche nei particolari.

**Sabato, 3 agosto 2024**

Beata Vergine Maria "Scala del Paradiso"

**Liturgia della Parola**

Ger 26, 11-16.24; Sal 68; Mt 14, 1-12

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo il tetrarca Erode ebbe notizia della fama di Gesù. Egli disse ai suoi cortigiani: «Costui è Giovanni il Battista risuscitato dai morti; per ciò la potenza dei miracoli opera in lui». Erode aveva arrestato Giovanni e lo aveva fatto incatenare e gettare in prigione per causa di Erodiade, moglie di Filippo suo fratello. Giovanni infatti gli diceva: «Non ti è lecito tenerla!». Benché Erode volesse farlo morire, temeva il popolo perché lo considerava un profeta. Venuto il compleanno di Erode, la figlia di Erodiade danzò in pubblico e piacque tanto a Erode che egli le promise con giuramento di darle tutto quello che avesse domandato. Ed essa, istigata dalla madre, disse: «Dammi qui, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». Il re ne fu contristato, ma a causa del giuramento e dei commensali ordinò che le fosse data e mandò a decapitare Giovanni nel carcere. La sua testa venne portata su un vassoio e fu data alla fanciulla, ed ella la portò a sua madre. I suoi discepoli andarono a prendere il cadavere, lo seppellirono e andarono a informarne Gesù.

**...È MEDITATA**

Erode è un uomo perplesso. Nei confronti di san Giovanni Battista nutre sentimenti opposti. Da una parte egli lo ammira e lo teme, e, più tardi, giungerà anzi ad immaginare che Gesù è la sua reincarnazione; dall'altra non può sopportarlo, perché è venuto a disturbare la pace del suo matrimonio fasullo, di quella relazione, che egli certo non nasconde, con la cognata. Ma come uccidere

un essere che la folla considera santo? L'occasione è data da un banchetto succulento nel corso del quale, euforico, Erode fa una promessa sconsiderata per ringraziare la ballerina delle sue evoluzioni. Ma la fanciulla, crudele come la madre, gli reclama la testa insanguinata di Giovanni su un vassoio di rame: una richiesta tale da risvegliare dal torpore del vino tutti i convitati! Nonostante la sua perversità, il re esita, probabilmente per una paura superstiziosa: ma come rifiutare e perdere la faccia? Ecco la storia di una decapitazione orribile, bella vendetta per Erodiade che riceve la testa nell'harem del palazzo.

“La sua testa fu il premio di una danza”, ha fatto scrivere il curato di Ars nella cappella del Santo, al fine di scoraggiare ogni tipo di ballo nella sua parrocchia. Ma non è piuttosto il frutto dell'immoderazione dei sensi, dell'orgoglio, della fanfaroneria, di un giuramento folle e, infine, di una semplice mancanza di coraggio? Tragico percorso di un istinto che si scatena, si lascia andare, fino alla crudeltà più atroce. Dio ci protegga da una tale sbandata!

**...È PREGATA**

*Santa Madre del Redentore,  
porta dei cieli,  
stella del mare,  
soccorri il tuo popolo  
che anela a risorgere.  
Tu che accogliendo  
il saluto dell'angelo,  
nello stupore di tutto il creato,  
hai generato il tuo Creatore,  
madre sempre vergine,  
pietà di noi peccatori. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Da solo o con altri, reciterò il S. Rosario.



XVIII SETTIMANA  
DEL TEMPO ORDINARIO



**Domenica, 4 agosto 2024***S. Giovanni Maria Vianney, presbitero***Liturgia della Parola**

Es 16,2-4. 12-15; Sal 77; Ef 4,17.20-24; Gv 6,24-35

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, quando la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafarnao alla ricerca di Gesù. Trovatolo di là dal mare, gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?». Gesù rispose: «In verità, in verità vi dico, voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Procuratevi non il cibo che perisce, ma quello che dura per la vita eterna, e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo fare per compiere le opere di Dio?». Gesù rispose: «Questa è l'opera di Dio: credere in colui che egli ha mandato». Allora gli dissero: «Quale segno dunque tu fai perché vediamo e possiamo crederti? Quale opera compi? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità vi dico: non Mosè vi ha dato il pane dal cielo, ma il Padre mio vi dà il pane dal cielo, quello vero; il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete».

**...È MEDITATA**

Ritorniamo oggi al testo evangelico di Giovanni, dove sembra fondamentale l'esortazione di Gesù alle folle

che lo cercavano ansiosamente, soprattutto dopo lo strepitoso miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci.: *“Procuratevi non il cibo che perisce, ma quello che dura per la vita eterna”*. Un avvertimento tanto più attuale oggi, in questa nostra società dei consumi, tutta protesa ad aumentare senza limiti la propria capacità di arricchimento e di godimento. In ogni campo dei beni di consumo, dalla gastronomia ai cosmetici, dall’abbigliamento alle apparecchiature di comunicazione sociale sempre più sofisticate e costose che lascia storditi ed insoddisfatti. L’istanza spirituale, la più profonda e la più vera nel cuore dell’uomo, formato ad immagine e somiglianza di Dio, viene letteralmente soffocata dal peso schiacciante del consumismo. Specialmente nelle zone mondiali a più alto livello economico e tecnologico, questo tristissimo fenomeno si rende evidente, contagiando gradualmente anche i paesi meno sviluppati: il cristianesimo è ucciso dal materialismo e l’uomo contemporaneo rischia di ricadere nelle forme più squallide e desolanti del paganesimo e dell’agnosticismo. Nessuno di noi può presumere di essere immune da questa lenta, ma continua corrosione spirituale, a meno che non prendiamo sul serio l’avvertimento di Gesù: *“Procuratevi non il cibo che perisce, ma quello che dura per la vita eterna”*. Incominciando concretamente a mettere in atto la beatitudine dei poveri in spirito (cf Mt 5) nelle più comuni e piccole scelte giornaliere, secondo quell’elementare criterio: *“Prega di più e consuma di meno!”*. (Fra’ Umile)

### ...È PREGATA

*Signore, il mio cuore ha sete di Te,  
ho bisogno di parlarti, di stare con Te.  
Il mondo a volte mi fa paura;  
Tu solo puoi ridare vita alla mia vita.*

*L'uomo di oggi ha sete ma non di acqua,  
 ha fame ma non di pane, ha fame e sete di bontà,  
 di giustizia e di verità, ha fame e sete di Te.  
 Abbiamo proprio bisogno di Te, Signore,  
 della Tua luce per continuare a camminare,  
 della Tua forza per continuare a vivere,  
 del Tuo amore per continuare a sperare.  
 Dacci l'umiltà di essere sempre piccoli davanti a Te.*

**...MI IMPEGNA**

Come ti relazioni alle cose? Ricorda: "La dov'è il tuo tesoro sarà anche il tuo cuore".



**Lunedì, 5 agosto 2024**

Dedicazione della Basilica di S. Maria Maggiore

**Liturgia della Parola**

Ger 28,1-17; Sal 118; Mt 14,13-21

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quei giorni, dopo che ebbe saziato la folla, Gesù ordinò ai discepoli di salire sulla barca e di precederlo sull'altra sponda, mentre egli avrebbe congedato la folla. Congedata la folla, sali sul monte, solo, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava ancora solo lassù. La barca intanto distava già qualche miglio da terra ed era agitata dalle onde, a causa del vento contrario. Verso la fine della notte egli venne verso di loro camminando sul mare. I discepoli, a vederlo camminare sul mare, furono turbati e dissero: «È un fantasma» e si misero a gridare dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro: «Coraggio, sono io, non abbiate paura». Pietro gli

disse: «Signore, se sei tu, comanda che io venga da te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro, scendendo dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma per la violenza del vento, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù stese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca gli si prostrarono davanti, esclamando: «Tu sei veramente il Figlio di Dio!». Compiuta la traversata, approdarono a Genèsaret. E la gente del luogo, riconosciuto Gesù, diffuse la notizia in tutta la regione; gli portarono tutti i malati, e lo pregavano di poter toccare almeno l'orlo del suo mantello. E quanti lo toccavano guarivano.

**...È MEDITATA**

*Comanda che io venga a te sulle acque*

Due sono i fulcri di questa pericope evangelica: il cammino di Gesù sull'acqua e il salvataggio di Pietro che sta per affondare. Gesù che cammina sul mare manifesta il suo divino potere sulle potenze della morte. Il mare nella Bibbia rappresenta il mondo del caos, delle potenze infernali, della morte. Camminare sul mare significa, allora, la vittoria sulla morte, la risurrezione di Cristo. Anche Pietro è invitato da Gesù a lasciare la barca, sballottata dalle onde, e ad andare verso di lui camminando sul mare. Pietro si fida della parola di Gesù ma non abbastanza per cui si impaurisce, comincia ad affondare e grida aiuto. La paura manifesta la debolezza del discepolo. Egli ha timore perché affonda, anzi, proprio perché ha timore comincia ad affondare e grida. Il grido si unisce ad una invocazione di aiuto. Diretto al Signore, è un grido di preghiera. La barca è simbolo della Chiesa che, per tutta la not-

te deve lottare contro le forze avverse, simboleggiate dalla tempesta e dal mare. Il soccorso le verrà prima del mattino: secondo una concezione biblica è questo il tempo del soccorso di Dio. Il tema centrale di questo brano evangelico è la fede. L'esperienza di Pietro dimostra che la fede in Gesù non è esclusivamente ragionevolezza, avvedutezza razionale. Credere è osare. Chi sa osare è sorretto da colui nel quale ha creduto. Ma la fede è anche obbedienza: "se sei tu, comanda che io venga da te". Siamo tutti sulla stessa barca, sbalottata dalla violenza delle onde. Gesù Risorto ci raggiunge sempre e ci invita a camminare sul mare, come lui. Ora lo possiamo fare poiché siamo risorti con lui. Perché non provi ad accogliere l'invito di Gesù e cominci a camminare incontro a lui?

#### ...È PREGATA

*Signore Gesù, sostieni la mia debolezza soprattutto quando le difficoltà della vita mi fanno vacillare. Quando il vento è contrario e tutto sembra mettersi contro di me, la Tua mano mi afferri e la certezza della Tua presenza infonda nel mio cuore la giusta dose di coraggio. Amen.*

#### ...MI IMPEGNA

Pensa per un attimo a qualche recente occasione nella quale hai messo in discussione l'aiuto del Signore. E scopriti, anche tu, destinatario della domanda fatta un giorno da Gesù a Pietro: "Uomo di poca fede, perché hai dubitato?"



**Martedì, 6 agosto 2024**

TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE

Festa

**Liturgia della Parola**

Dt 7,9-10.13-14; Sal 96; Mc 9,2-10

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: “Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia”. Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: “Questi è il Figlio mio, l’amato: ascoltatelo!”. E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell’uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

**...È MEDITATA**

Lo stupore dei tre apostoli è il nostro stupore nel contemplare la bellezza di Dio. È bello restare qui perché Tu, Signore, sei bello; davvero è bello stare con Te, Gesù. Tu dai gioia, pace, riempi il cuore e ci fai godere la comunione con i fratelli. *“Tu sei il più bello tra i figli degli uomini”*. Tu sei la bellezza. In questa domenica, su questo monte ci troviamo in compagnia

dei credenti di ieri e di oggi, e anche noi sentiamo la stessa voce di allora: «*Questi è il Figlio mio prediletto; ascoltatelo!*». Ma poco dopo i discepoli si ritrovarono con «*Gesù solo*». Si guardarono attorno stupiti, forse un po' smarriti per essere tornati alla "normalità". Iniziano qui i giorni feriali che seguono la domenica, ma i discepoli non sono più come prima. Tornano nella vita quotidiana non più ricchi di se stessi, ma con davanti agli occhi la visione e la Parola di Gesù. Gesù, sto con Te, là dove Tu mi vorrai, non importa dove! Testimone della bellezza trasfigurante del Dio Trinità.

**...È PREGATA**

*Signore, Ti ringrazio perché insieme a Te vuoi che io passi dalla bellezza estetica della Trasfigurazione alla bellezza dell'amore che si dona in Croce. Aiutami a donarmi ed ad imitare tanti fratelli che in nome di questa bellezza decidono di cambiare la propria vita, di lasciare le proprie certezze e di farsi annunciatori dell'Amore che trasfigura. Grazie per i tanti martiri che hanno testimoniato la bellezza della Croce che dà forza e redime. Gesù, sto con Te, là dove Tu mi vorrai, non importa dove! Testimone della bellezza trasfigurante del Dio Trinità. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Voglio scoprire le bellezze di Dio nel quotidiano (lavoro, gioia, scelte di vita, croci,...).



**Mercoledì, 7 agosto 2024**

S. Gaetano, presbitero

**Liturgia della Parola**

Ger 31,1-7; Sal Ger 31,10-13; Mt 15,21-28

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, partito da Genèsaret, Gesù si diresse verso le parti di Tiro e Sidone. Ed ecco una donna Cananèa, che veniva da quelle regioni, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide. Mia figlia è crudelmente tormentata da un demonio». Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i discepoli gli si accostarono implorando: «Esaudiscila, vedi come ci grida dietro». Ma egli rispose: «Non sono stato inviato che alle pecore perdute della casa di Israele». Ma quella venne e si prostrò dinanzi a lui dicendo: «Signore, aiutami!». Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli per gettarlo ai cagnolini». «É vero, Signore, disse la donna, ma anche i cagnolini si cibano delle briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». Allora Gesù le replicò: «Donna, davvero grande è la tua fede! Ti sia fatto come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita.

**...È MEDITATA**

*Donna, grande è la tua fede*

Dopo l'aspra controversia con i farisei e gli scribi, ai quali rimprovera la loro ipocrisia e la lontananza da Dio, Gesù incontra, in territorio pagano, una donna pagana che gli dimostra grande fede. Questa donna manifesta quella fede che la maggioranza dei Giudei rifiuta. Corre verso Gesù e grida il suo turbamento, il suo smarrimento, il suo bisogno di aiuto. Si rivolge a Gesù chiamandolo "Signore" e "Figlio di Davide", titoli che si comprendono meglio sulla bocca di un Israelita. Questa donna pagana ha bisogno di salvezza e implora

Gesù dicendo: “Signore, pietà di me; Signore, aiutami”. Si sente bisognosa di salvezza, ma sa di non averne diritto. Si accontenta delle briciole, degli avanzi del pane del banchetto. “Donna, davvero grande è la tua fede!”. Gesù mette in evidenza la grande fede di questa donna: in Israele non ne aveva trovato tanta. Eppure era stato inviato alle pecore perdute della casa d’Israele. A volte capita che i figli non apprezzano il pane che ricevono, mentre altri si accontenterebbero anche solo delle briciole. Forse bisognerebbe capire che il pane è destinato a tutti. E invece si è gelosi anche delle briciole volendo tenere per sé anche queste. Attenzione, però, si rischia di perdere il pane. (p. Pippo Gaglio)

**...È PREGATA**

*Signore Gesù, dammi una fede grande come quella della Cananea, perché possa accogliere con piena disponibilità la dose quotidiana del pane della Tua Parola, e custodirla con cuore puro e riconoscente. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

“Donna, davvero grande è la tua fede!”. Gesù può dire la stessa cosa sul tuo conto?

**Giovedì, 8 agosto 2024**

S. Domenico, presbitero

**Liturgia della Parola**

Ger 31,31-34; Sal 50; Mt 16,13-23

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice

che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo. Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!».

### ...È MEDITATA

Questo brano è molto significativo: su di esso si basa il Primato di san Pietro e di tutti coloro che, dopo la sua morte, lo hanno succeduto fino ai giorni d'oggi. «Ma voi, chi dite che io sia?». È Pietro a dare la risposta giusta. E Gesù riconosce subito l'intervento del Padre in lui: non la sua umanità glielo ha rivelato, ma lo stesso Dio Padre. E il Signore investe Pietro di un incarico notevole: su di lui edificherà la Sua Chiesa, e gli affiderà le chiavi del Regno dei Cieli. Tuttavia nello stesso brano troviamo un curioso stravolgimento della situazione. Dopo che è stato lodato

ed onorato di un grande incarico (che certo non viene revocato!), il nostro caro apostolo si becca un bel rimprovero! In poche parole Gesù dice a Pietro che gli sta facendo da ostacolo (dal greco “skandalon”), che il suo modo di pensare non è secondo Dio (al contrario di prima!) e che in questo modo rischia di fare il gioco di Satana (di certo inconsapevolmente). Cosa è successo? Dopo la professione di Pietro, il Signore svela per la prima volta ai discepoli qualcosa che finora aveva serbato nel Suo cuore: ciò che succederà a Gerusalemme, dove Lui soffrirà molto per mano di chi avrebbe dovuto riconoscerlo e morirà... ma alla fine risorgerà (concetto ancora poco comprensibile per loro). Tutto ciò è assurdo ed inconcepibile, non si addice al destino di un re, e Pietro protesta. Ma il nostro Re ha voluto scegliere la croce come trono.

#### ...È PREGATA

*Egli si è caricato delle nostre sofferenze,  
si è addossato i nostri dolori.*

*Egli è stato trafitto per le nostre colpe,  
schiacciato per le nostre iniquità.*

*Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui;  
per le sue piaghe noi siamo stati guariti.*

Dal libro del profeta Isaia 53,4a.5

#### ...MI IMPEGNA

In questi giorni la Parola del Vangelo ci sta facendo interrogare sul nostro rapporto con Gesù e sulla nostra adesione personale a Lui: «Ma voi, chi dite che io sia?». Chi sono Io per te?

Davanti a questa domanda potremmo trovarci in imbarazzo: potrebbe capitarci di scoprire che ancora, in fondo, Gesù è per noi un “concetto” imparato al catechismo, e non il Dio Vivente che si lascia incontrare sulle strade della nostra vita. Lasciamo che questa do-

manda risuoni nel profondo del nostro cuore e cerchiamo, in sincerità, quale sia la nostra risposta.



## Venerdì, 9 agosto 2024

S. TERESA BENEDETTA DELLA CROCE, *vergine e martire*

*Patrona d'Europa*

*Festa*

### Liturgia della Parola

Os2, 16-17. 21-22; Sal 44; Mt 25, 1-13

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

#### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene". Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco". Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».

**...È MEDITATA**

Oggi si celebra la festa di una grande santa: Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein), patrona d'Europa. Edith è nata nel 1891 in Germania, da famiglia ebrea. Dopo avere ricevuto formazione giudaica, diventa filosofa. Successivamente si converte alla religione cristiana e chiede il battesimo. Chiamata da Dio alla vita religiosa, diventa Carmelitana scalza, prendendo il nome di Teresa Benedetta della Croce.

Come le vergini sagge del Vangelo di oggi, si è preoccupata di tenere sempre accesa la sua lampada con l'olio delle virtù e della vigilanza (che non può essere ceduto ad altri!), per prepararsi all'incontro con il suo Signore.

Ed anche lei, come il suo Sposo divino, ha conosciuto la Croce: nel 1942 viene trovata e catturata dai nazisti, che la deportano nel campo di concentramento di Auschwitz. In quel luogo di terrore indescrivibile, nonostante tutto, la sua lampada non si è spenta. Uccisa nella camera a gas, le vengono aperte le porte del Regno dei Cieli, per poter finalmente contemplare il volto del suo Signore nelle nozze eterne.

Santa Teresa è una martire dei nostri tempi, di uno dei secoli più crudeli della storia dell'umanità.

Purtroppo, "modernità" non è sinonimo di "umanità", ed il peccato più antico commesso dall'uomo contro suo fratello (Caino e Abele) si ripete ancora oggi, con violenza sempre nuova. Ma in questa oscurità ci sono piccole lampade che risplendono, che ci colmano di speranza: sono i santi, i martiri di oggi, più numerosi di quanto possiamo immaginare.

**...È PREGATA**

Ecco una riflessione di grande profondità, frutto dell'intensa spiritualità di santa Teresa. Ne farò tesoro per la mia preghiera personale. *"La fede nel Crocifisso - la fede viva, accompagnata dalla dedizione amorosa - è per noi*

*la porta di accesso alla vita e l'inizio della futura gloria. [...] Chi si è messo dalla parte di Cristo risulta morto per il mondo, come il mondo risulta morto per lui. Egli porta nel suo corpo le stimmate del Signore; è debole e disprezzato nell'ambiente degli uomini, ma appunto per questo è forte in realtà, perché nelle debolezze risulta pienamente la forza di Dio. [...] La croce non è fine a se stessa. Essa si staglia in alto e fa da richiamo verso l'alto."*

(Santa Teresa Benedetta della Croce, Scentia Crucis)

### ...MI IMPEGNA

Ancora oggi molti uomini soffrono, per mano di altri uomini, nelle più inumane torture e violenze. Oggi mi impegno a pregare per tutti costoro. In particolare, chiedendo l'intercessione di santa Teresa Benedetta della Croce, affido al Signore tutti i cristiani, sparsi nel mondo, la cui vita è in pericolo a motivo della loro fede.



## Sabato, 10 agosto 2024

S. LORENZO, diacono e martire - Festa

### Liturgia della Parola

2 Cor 9,6-10; Sal 111; Gv 12,24-26

### LA PAROLA DEL SIGNORE

#### ...È ASCOLTATA

In quel tempo Gesù disse: «In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuol servire mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servo. Se uno mi serve, il Padre lo onorerà».

**...È MEDITATA**

San Lorenzo era diacono della Chiesa di Roma. Lì, per il nome di Gesù, versò il suo sangue. Lorenzo amò Gesù nella sua vita, lo imitò nella sua morte. Anche noi, fratelli, se davvero amiamo, imitiamo. Non potremmo, infatti, dare in cambio un frutto più squisito del nostro amore di quello consistente nell'imitazione di Gesù, che «patì per noi, lasciandoci un esempio, perché ne seguiamo le orme». Dunque, cerchiamo di capire in che modo, oltre all'effusione del sangue, oltre alla prova della passione, il cristiano debba seguire il Maestro. Cristo si è umiliato: eccoti, o cristiano, l'esempio, l'esempio da imitare (s. Agostino). I tuoi santi, Signore Gesù, ti hanno dato gioia perché non si sono risparmiati: hanno imparato da te, hanno amato fino alla fine, si sono lasciati consumare dall'amore. Tu, il loro maestro, sei anche il loro premio! Essi godono di partecipare della tua gloria. Oggi con te onoriamo Lorenzo, che ti ha adorato servendo senza risparmiarsi la tua Chiesa, e in essa in particolare i poveri.

**...È PREGATA**

*I tuoi santi, Signore Gesù, Ti hanno dato gioia perché non si sono risparmiati: hanno imparato da Te, hanno amato fino alla fine, si sono lasciati consumare dall'amore. Tu, il loro maestro, sei anche il loro premio! Essi godono di partecipare della tua gloria. Oggi con Te onoriamo Lorenzo, che Ti ha adorato servendo senza risparmiarsi la tua Chiesa, e in essa in particolare i poveri. Grazie, perché ancora oggi chiami la tua Chiesa ad essere al servizio della Tua Parola portando ai poveri il tuo annuncio di liberazione. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Prego per una chiesa sempre più ministeriale, sempre più a servizio.

XIX SETTIMANA  
DEL TEMPO ORDINARIO



## Domenica, 11 agosto 2024

S. Chiara, vergine

### Liturgia della Parola

I Re 19,4-8; Sal 33; Ef 4,30-5,2; Gv 6,41-51

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

##### ...È ASCOLTATA

Intanto i Giudei mormoravano di lui perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui conosciamo il padre e la madre. Come può dunque dire: Sono disceso dal cielo?». Gesù rispose: «Non mormorate tra di voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: E tutti saranno ammaestrati da Dio. Chiunque ha udito il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non che alcuno abbia visto il Padre, ma solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità vi dico: chi crede ha la vita eterna. Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». Allora i Giudei si misero a discutere tra di loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?».

##### ...È MEDITATA

Chi accoglie Gesù sperimenta pienamente quello che accadde a Elia quando, perseguitato, dovette fuggire e si accasciò stanco e triste, desiderando solo di morire. Mentre le sue forze, soprattutto quelle dello spirito, venivano meno, un angelo del Signore lo toccò dicendogli: «Alzati e mangial!». Egli vide accanto a sé una focaccia e la mangiò. La Bibbia conclude: «Con la forza datagli da quel cibo, camminò per quaranta giorni e quaranta notti

fino al monte di Dio, l'Oreb». Il profeta proseguì il suo cammino percorrendo tutto il deserto fino al monte dove Mosè aveva incontrato Dio. Il pane, alimento semplice e fondamentale, è simbolo di ogni cibo che dà vita alla nostra vita naturale. Gesù ha voluto farne il sacramento (segno e presenza reale) della sua Persona: Gesù, pane vivo disceso dal cielo, si fa nutrimento per sostenerci nel cammino verso il monte dell'incontro con Dio. Anche oggi un angelo è accanto a noi e ci dice: «Alzati e mangia!», alzati, cioè dai tuoi peccati, chiedi perdono a Dio, e incontra Gesù nell'eucaristia.

**...È PREGATA**

*Grazie, o Padre, per il pane, alimento semplice e fondamentale, simbolo di ogni cibo che dà vita alla nostra vita naturale. O Gesù, hai voluto farne il sacramento della tua Persona: fa' che ricevendo Te, pane vivo, la nostra vita sia segno della tua presenza in noi, della tua unità con noi. Essa, poi, è garanzia che non moriremo: perché tu, Gesù risorto, vivi per sempre. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Come posso io essere pane spezzato? Quale disponibilità sono chiamato a vivere?



## Lunedì, 12 agosto 2024

S. Giovanna Francesca de Chantal, religiosa

### Liturgia della Parola

Ez 1,2-5.24-28; Sal 148; Mt 17,22-27

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

**...È ASCOLTATA**

Mentre si trovavano insieme in Galilea, Gesù disse loro: «Il Figlio dell'uomo sta per esser consegnato nelle mani degli

uomini e lo uccideranno, ma il terzo giorno risorgerà». Ed essi furono molto rattristati. Venuti a Cafarnao, si avvicinarono a Pietro gli esattori della tassa per il tempio e gli dissero: «Il vostro maestro non paga la tassa per il tempio?». Rispose: «Sì». Mentre entrava in casa, Gesù lo prevenne dicendo: «Che cosa ti pare, Simone? I re di questa terra da chi riscuotono le tasse e i tributi? Dai propri figli o dagli altri?». Rispose: «Dagli estranei». E Gesù: «Quindi i figli sono esenti. Ma perché non si scandalizzino, va' al mare, getta l'amo e il primo pesce che viene prendilo, aprigli la bocca e vi troverai una moneta d'argento. Prendila e consegnala a loro per me e per te».

#### ...È MEDITATA

Gesù sembra scendere a compromessi con noi, per poterci condurre piano piano alla verità. Non pagare la tassa del tempio poteva diventare motivo di scandalo per i presenti.

Ma era giusto che il Figlio di Dio pagasse?

Questa tassa era prevista ogni anno per venire incontro ai bisogni del tempio, ed era obbligatoria per ogni persona dai venti anni in su, in ricordo del riscatto della vita degli Israeliti (Es 30, 13-16).

Gesù, però, ci riscatta con un'offerta molto più grande: la propria vita. Lui, che aveva il diritto di non pagare, è Colui che pagherà più di tutti, sulla croce, per riscattarci e renderci tutti figli di Dio.

Non ci rendiamo conto che siamo così preziosi per Dio da valere la vita del Suo Figlio.

#### ...È PREGATA

*O Gesù ti ringrazio perché mi conduci con amore e pazienza, facendomi fare un passo alla volta.  
Tu sei il Figlio di Dio, ma sei stato disposto a dare tutto per amore mio, anche la Tua stessa vita.*

*Donami la grazia di comprendere quanto è grande il  
Tuo amore per me.  
Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Oggi mi impegnerò a pregare per coloro che non credono, perché anche loro possano sperimentare la gioia di essere cristiani, la gioia di essere figli amati dal Padre.

---

**Martedì, 13 agosto 2024**

*Ss. Ponziano papa e Ippolito presbitero, martiri*

**Liturgia della Parola**

Ez 2,8-3,4; Sal 118; Mt 18,1-5.10.12-14

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?». Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: «In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me. Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli. Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegre-

rà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda».

### ...È MEDITATA

I discepoli si presentano al Maestro con una domanda che ha a che fare con la “grandezza”.

Questo tema ritorna spesso nei loro discorsi: chi sarà il più grande nel Regno che Gesù vuole creare, chi avrà particolari incarichi, riconoscimenti?

Il Signore è venuto ad instaurare un Regno completamente diverso da quelli umani. Come dirà a Pilato, il Suo Regno non è di questo mondo.

E così, alla domanda dei discepoli sulla grandezza, il Maestro risponde con la piccolezza. Un bambino certo non può governare, eppure è lui il più grande nel Regno dei Cieli. Tocca a noi discepoli, adesso, convertirci e diventare come bambini. “Conversione” è cambiare direzione.

Cosa significa diventare come bambini? Ci sono delle caratteristiche che spesso perdiamo, una volta diventati adulti: il bambino è semplice e trasparente (nel bene e nel male!), non conosce malizia, non ha doppiezza di pensieri e atteggiamenti. Ma ancora più rilevante è la sua fiducia: il bambino si fida del papà, per lui il padre è tutto, non si aspetterebbe da questi alcun male, gli affida la propria vita ciecamente.

Ecco qual è la direzione che il Signore ci invita a prendere, la strada per il Regno di quel Padre buono che ti ama, che non si dimentica di te, né lascia che tu ti perda o ti smarrisca.

### ...È PREGATA

*Signore, non si esalta il mio cuore,  
né i miei occhi guardano in alto;  
non vado cercando cose grandi*

*né meraviglie più alte di me.  
Io invece resto quieto e sereno:  
come bimbo svezzato in braccio a sua madre,  
come un bimbo svezzato è l'anima mia.  
Israele attenda il Signore,  
da ora e per sempre.*

Sal 131 (130)

**...MI IMPEGNA**

Gesù in questo passo del Vangelo è molto severo: guai a chi disprezza qualcuno dei suoi piccoli. Oggi pregherò per tutti i bambini, vittime degli adulti nei modi più svariati (violenze, abusi, guerre e fame, tratta di esseri umani, abbandono...), e supplicherò il Signore per la conversione di tutti coloro che ne sono responsabili.

**Mercoledì, 14 agosto 2024**

*S. Massimiliano Maria Kolbe, presbitero e martire*

**Liturgia della Parola**

Ez 9,1-7; 10,18-22; Sal 112; Mt 18,15-20

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo Gesù disse: «Se il tuo fratello commette una colpa, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ti ascolterà, prendi con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà neppure costoro, dillo all'assemblea; e se non ascolterà neanche l'assemblea, sia per te come un pagano e un pubblicano. In verità vi dico: tutto quello che legherete sopra la terra

sarà legato anche in cielo e tutto quello che scioglierete sopra la terra sarà sciolto anche in cielo. In verità vi dico ancora: se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro».

**...È MEDITATA**

Qual è, secondo il Vangelo, il motivo principale per cui bisogna praticare la correzione fraterna? Non certo il prurito di mostrare agli altri i loro torti, in modo da far risaltare la nostra superiorità. Neppure quello di scaricarsi la coscienza, in modo da poter poi dire: "Te l'avevo detto, peggio per te se non mi dato ascolto". No, lo scopo è «guadagnare il fratello» cioè il vero bene dell'altro, perché possa migliorarsi e non andare incontro a spiacevoli conseguenze, perché non comprometta il suo cammino spirituale e la sua salvezza eterna. Non esiste comunque solo il dovere di correggere, ma anche il dovere di lasciarsi correggere. Ed è qui, anzi, che si vede se uno è maturo abbastanza per correggere gli altri: chi vuole correggere qualcuno, si faccia correggere per primo.

Tu, Signore, sei in mezzo a noi, e la comunione con Te e tra di noi è la nostra forza. Quanto è facile giudicare, condannare, ma spesso è più facile tacere, farci vincere dalla paura di denunciare il male, accettare l'ingiustizia e la sopraffazione, per non "rischiare": non vedo, non sento, non parlo... non mi interessa, non mi prendo cura del fratello. Eppure Tu sei in mezzo a noi solo se siamo in comunione con fratelli. Tu ci insegna la correzione fraterna.

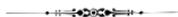
L'unica cosa che mi chiedi è che io impari da Te, che io arrivi a somigliarTi, ad avere anch'io la stessa pazienza con i miei fratelli! Donami il tuo Santo Spirito, e riuscirò!

**...È PREGATA**

*Tu Signore, sei in mezzo a noi, e la comunione con Te e tra di noi è la nostra forza. Quanto è facile giudicare, condannare, ma spesso è più facile tacere, farci vincere dalla paura di denunciare il male, accettare l'ingiustizia, la sopraffazione, per non "rischiare": non vedo, non sento, non parlo... non mi interessa, non mi prendo cura del fratello. Eppure Tu sei in mezzo a noi solo se siamo in comunione con fratelli. Tu ci insegni la correzione fraterna. L'unica cosa che mi chiedi è che io impari da Te, che io arrivi a somigliarTi, ad avere anch'io la stessa pazienza con i miei fratelli! Donami il tuo Santo Spirito, e riuscirò! Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Quali gesti di responsabilità e solidarietà sono chiamati a fare, come accolgo e attuo la correzione fraterna?



**Giovedì, 15 agosto 2024**

ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

Solennità

**Liturgia della Parola**

Ap 11,19a; 12,1-6a.10ab; Sal 44; I Cor 15,20-27a; Lc 1,39-56

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del

tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse:

«L'anima mia magnifica il Signore  
 e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,  
 perché ha guardato l'umiltà della sua serva.  
 D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.  
 Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente  
 e Santo è il suo nome;  
 di generazione in generazione la sua misericordia  
 per quelli che lo temono.  
 Ha spiegato la potenza del suo braccio,  
 ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;  
 ha rovesciato i potenti dai troni,  
 ha innalzato gli umili;  
 ha ricolmato di beni gli affamati,  
 ha rimandato i ricchi a mani vuote.  
 Ha soccorso Israele, suo servo,  
 ricordandosi della sua misericordia,  
 come aveva detto ai nostri padri,  
 per Abramo e la sua discendenza, per sempre».  
 Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

### ...È MEDITATA

Maria si mise in viaggio. Dopo la caduta del comunismo è ripreso in Albania un viaggio verso un'isoletta dove ci sono un monastero ed una chiesetta ortodossa dedicata a Maria che "dorme". Durante il regime comunista il monastero era stato trasformato in carcere, adesso è ridiventato il luogo del pellegrinaggio ed ogni anno insieme ortodossi, cattolici, musulmani ci mettia-

mo in viaggio per cantare con Maria le lodi del Signore. È molto bello e gratificante accompagnare Maria SS.ma nella sua preghiera! È bello vedere che lì ci riunisce e ci porta a Cristo. Quanta è vera la sua preghiera: ha rovesciato i potenti da troni, ha innalzato i miseri. Come Gesù salendo al cielo non si è allontanato dai suoi, così Maria, assunta nella gloria di Dio, non cessa di esserci vicina come Madre, Lei, la madre che ci attende: «*Caro figlio, così come sono io, sarai anche tu un giorno*», e aggiunge, come ai servi durante le nozze di Cana: «*Ascolta la voce di Gesù e fa' tutto ciò che lui ti dirà*». Con lei presso Dio abbiamo chi ci protegge e presenta ogni nostra invocazione al suo Figlio; nella preghiera le diciamo: «*Tu che sei vita, dolcezza e speranza nostra... rivolgiti a noi gli occhi tuoi misericordiosi*».

**...È PREGATA**

*O Signore,  
a volte domande inquietanti affollano la mia mente:  
quale futuro? La morte, e dopo?  
Aiutami a desiderare, con Maria,  
un futuro di cieli nuovi e terra nuova,  
in cui Tu, o Dio,  
asciugherai ogni lacrima e sarai sempre con noi.  
Aiutami, o Maria,  
a compiere già adesso la volontà del Padre,  
affinché il suo regno cresca.  
Aiuta la Chiesa, o Maria,  
a trovare cammini di unità,  
affinché, unita attorno a Te, Madre di ogni uomo,  
possa testimoniare la nuova Gerusalemme,  
là dove ci attendi tutti,  
per contemplare il Tuo Amore.  
«Tu, o Maria, che sei vita, dolcezza e speranza nostra...  
rivolgiti a noi gli occhi tuoi misericordiosi. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

In un giorno dedicato al riposo, alla scampagnata, trova le modalità per lodare il Signore per il dono del Paradiso.

**Venerdì, 16 agosto 2024**

*San Rocco, terziario francescano*

**Liturgia della Parola**

Ez 16,1-15.60.63; Is 12,2-6; Mt 19,3-12

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, gli si avvicinarono alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: «È lecito ad un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?». Ed egli rispose: «Non avete letto che il Creatore da principio li creò maschio e femmina e disse: Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una carne sola? Così che non sono più due, ma una carne sola. Quello dunque che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi». Gli obiettarono: «Perché allora Mosè ha ordinato di darle l'atto di ripudio e mandarla via?». Rispose loro Gesù: «Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli, ma da principio non fu così. Perciò io vi dico: Chiunque ripudia la propria moglie, se non in caso di concubinato, e ne sposa un'altra commette adulterio». Gli dissero i discepoli: «Se questa è la condizione dell'uomo rispetto alla donna, non conviene sposarsi». Egli rispose loro: «Non tutti possono capirlo, ma solo coloro ai quali è stato concesso. Vi sono infatti

eunuchi che sono nati così dal ventre della madre; ve ne sono alcuni che sono stati resi eunuchi dagli uomini, e vi sono altri che si sono fatti eunuchi per il regno dei cieli. Chi può capire, capisca».

### ...È MEDITATA

L'amore è per sempre! Il divorzio anche al tempo di Gesù era comunemente ammesso. Ma Gesù, senza la paura di dover dire una cosa sgradita a molti, dice: «Quello che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi». Ci possono essere anche motivi molto ragionevoli e umani per dire che il matrimonio è indissolubile, ma il motivo più vero ce lo ricorda Gesù: è la volontà di Dio creatore, che così ha fatto l'uomo e la donna, perché siano una carne sola per sempre. Per un cristiano il matrimonio non è un semplice accordo tra due persone, ma è la risposta a una chiamata: la vocazione matrimoniale, che è un dono di Dio. Quest'amore è segno di realtà divine ed è un dono troppo grande: non lo si può manovrare a piacere, non si può giocare con esso; ne sgorgherebbero troppe solitudini e sofferenze, non solo per i diretti interessati, ma per generazioni intere! Gesù, senza paura dell'impopolarità, ripropone l'intenzione di Dio. Lo stesso dono assoluto è per chi si consacra al Signore nella vita religiosa e o nel sacerdozio. Ed ogni vocazione è un modo per donarsi a Dio e ai fratelli: Egli la sostiene con il suo aiuto. Chiediamo a Dio di poter essere fedeli a quella vocazione a cui Egli ci ha chiamato.

### ...È PREGATA

*Padre, guarda le famiglie che si affidano a Te. Scenda la tua benedizione sugli sposi, perché, segnati col fuoco dello Spirito, diventino Vangelo vivo tra gli uomini. Siano guide sagge e forti dei figli. Siano lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveran-*

*ti nella preghiera, solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell'ospitalità. Il loro amore, Padre, sia seme del tuo regno. Custodiscano nel cuore una profonda nostalgia di Te fino al giorno in cui potranno, con i loro cari, lodare in eterno il tuo nome. Per Cristo nostro Signore. Amen.* (dalla benedizione degli sposi)

### ...MI IMPEGNA

Quali gesti posso fare oggi in famiglia, quale famiglia posso aiutare con la preghiera, con un visita, un gesto...?



## Sabato, 17 agosto 2024

S. Nicolò Politi, eremita

### Liturgia della Parola

Ez 18,1-10.13.30-32; Sal 50; Mt 19,13-15

### LA PAROLA DEL SIGNORE

#### ...È ASCOLTATA

In quel tempo a Gesù furono portati dei bambini perché imponesse loro le mani e pregasse; ma i discepoli li sgridavano. Gesù però disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, perché di questi è il regno dei cieli». E dopo avere imposto loro le mani, se ne partì.

#### ...È MEDITATA

*Formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo.*

Già i profeti dell'Antico Testamento, nella luce dello Spirito Santo che dimorava in loro, avvertivano la necessità che il popolo di Dio si rinnovasse, rivestendo sentimenti di giustizia e di misericordia. È lo spirito nuovo dei bambini, perché il tuo Regno, o Dio, è dei bambini, di coloro che non sono per sé, ma degli altri, di Te; non si appartengono, ma sentono di dover appartenere solo a

Te e a coloro a cui Tu li mandi. Il tuo Regno, o Dio, è dei bambini, di coloro che sanno che quanto hanno e sono è dono di altri, di Te; di coloro che non possono procurarsi niente, si attendono tutto; ogni giorno dicono con fiducia, senza preoccuparsi troppo del domani: dacci per oggi un pane. Il tuo Regno, o Dio, è dei bambini, di coloro che sono poveri senza saperlo, anzi si pensano ricchi solo perché sanno di essere Amati, e questo basta loro. Il tuo Regno, o Dio, è dei bambini, di coloro che non si inorgogliscono, non levano con superbia il loro sguardo sugli altri, non vanno in cerca di cose grandi, superiori alle loro forze, ma stanno tranquilli e sereni, perché sanno che Tu sei Padre e Madre.

**...È PREGATA**

*Ti ringrazio o Padre, per coloro che continuano a rendere presente nella Chiesa il mistero di Cristo che ama i poveri e benedice i fanciulli. Ti affido le congregazioni che hanno come carisma la testimonianza del tuo amore tra i giovani. Possano essere segno e strumento dell'amore di Cristo tra i giovani poveri, abbandonati e maggiormente bisognosi di aiuto e di educazione cristiana. Fa' che l'atteggiamento di Gesù, fatto di chiarezza e simpatia per i giovani, di difesa e benevolenza per i piccoli, diventi anche in me esempio per costruire il tuo regno con i più piccoli. Rendi consapevole la tua Chiesa perché nel mondo giovanile, in quello della povertà e dell'infanzia bisognosa, sappia riconoscere ed incontrare Te che ci aspetti e ci chiedi aiuto. Benedici ogni sforzo per costruire un mondo in cui si stia dalla parte dei più piccoli. Tu che ti sei fatto piccolo, uno di noi nel disagio e nella povertà. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Quali sono i piccoli attorno a me, quale gesto concreto di accoglienza, difesa, promozione posso fare?



XX SETTIMANA  
DEL TEMPO ORDINARIO



**Domenica, 18 agosto 2024***Santa Elena, madre dell'Imperatore Costantino***Liturgia della Parola**

Pr 9,1-6; Sal 33; Ef 5,15-20; Gv 6,51-58

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo Gesù disse: «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». Allora i Giudei si misero a discutere tra di loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse: «In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo, non come quello che mangiarono i padri vostri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

**...È MEDITATA**

In un'estate spensierata, afosa e dispersi, Cristo ci raduna. È Domenica. È il giorno del Signore, giorno della comunità riunita nell'ascolto della parola e nello spezzare del pane. «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui», dice Gesù. Il frutto del mangiare e bere Lui è lo stare, il dimorare nostro in Lui, e il suo in noi. Dimorare significa la comunione di vita, propria dell'amore. L'amore infatti non è mai confusione che annulla le persone, né

cannibalismo per cui uno sopprime l'altro. È invece comunione tra due che restano distinti. Qui si parla di reciproco stare e dimorare dell'uno nell'altro: amare significa accogliere l'altro in se stesso, farsi sua casa. Questa è la presenza reale dell'uno nell'altro, nell'amore reciproco. Grazie, Signore Gesù! Tu hai offerto il tuo corpo e il tuo sangue sulla croce, e così ti sei aperto la via per entrare nel nostro cuore; Tu in noi sei presenza e garanzia di vita eterna, di salvezza, di benedizione. Il tuo Pane vale mille volte più della mia vita: donamelo ogni giorno, Signore!

**...È PREGATA**

*“Il tuo Corpo Santo, Signore Gesù Cristo, Dio nostro, divenga per me vita eterna, e il tuo sangue prezioso remissione dei peccati. Divenga per me questa eucaristia gioia, salute e letizia”.*

(dalla liturgia bizantina)

**...MI IMPEGNA**

Mi fermo in Chiesa davanti a Gesù eucaristia ringraziando per il dono del suo Corpo.



## **Lunedì, 19 agosto 2024**

S. Giovanni Eudes, presbitero

### **Liturgia della Parola**

Ez 24,15-24; Dt 32,18-21; Mt 19,16-22

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, un tale gli si avvicinò e gli disse: «Maestro, che cosa devo fare di buono per ottenere la vita eterna?». Egli rispose: «Perché mi interroghi su ciò che è buono? Uno solo è buono. Se vuoi entrare nella vita, osserva i

comandamenti». Ed egli chiese: «Quali?». Gesù rispose: «Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, onora il padre e la madre, ama il prossimo tuo come te stesso». Il giovane gli disse: «Ho sempre osservato tutte queste cose; che mi manca ancora?». Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi». Udito questo, il giovane se ne andò triste; poiché aveva molte ricchezze.

**...È MEDITATA**

*Uno solo è buono.*

A volte noi usiamo le parole in modo superficiale, senza pensare al loro profondo significato. Gesù oggi ci aiuta ad essere attenti a ciò che diciamo. Colui che lo interrogava voleva fare qualcosa di buono per guadagnarsi la vita eterna. Gesù sa che l'uomo con il suo egoismo non farà mai nulla di veramente "buono", che resti per l'eternità. La bontà è caratteristica di Dio. Dio è Amore, è Padre che dà indicazioni perché possiamo vivere in comunione con Lui e godere della pienezza della sua vita. Osservare i comandamenti quindi non è accontentare Dio per guadagnarsi qualcosa, ma è fidarsi di Lui e della sua guida. Le nostre domande a Gesù trovano risposte sole se viviamo e non tereorizziamo l'amore di Dio. Uno dei criteri per scoprire la propria vocazione è la gioia. Rispondere alla propria vocazione è sentirsi pieno della gioia che viene da una vita pienamente realizzata. Andarsene via tristi vuol dire non vivere dell'amore di Dio, scegliere le scorciatoie dettate dalla paura. Se vuoi essere perfetto... vieni e seguimi. Guarda quanti missionari hanno lasciato tutto ed annunciano che solo Dio è buono. Sia vero per ogni giovane "eccomi, seguirò la tua strada, Signore, e andrò dove Tu vorrai". E sarà subito... gioia!".

**...È PREGATA**

*Signore, sono giovane, ma sento che dentro di me sta crescendo l'uomo, l'uomo secondo la tua parola. Non voglio tenere la vita per me ed andare via triste, ma voglio donarla a Te ed ai fratelli. Signore, grazie perchè mi guardi con amore e mi dai il coraggio di andare dove Tu vuoi. Solo così avrò la gioia di amare, di donare amore, di trovare amore. La gioia, la vita, il futuro, il domani sono da inventare; questa è la grande chiamata: "Eccomi, Signore!". Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Faccio dono di qualcosa a me caro ad una persona che ne ha bisogno. E se dentro di me sento l'invito di Gesù a seguirlo. Lo cerco di approfondire la ricerca senza tirarmi indietro..

**Martedì, 20 agosto 2024**

S. Bernardo, abate e dottore

**Liturgia della Parola**

Ez 28,1-10; Sal Dt 32,26-36; Mt 19,23-30

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In verità vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli; ancora vi dico: è più facile che un cammello entri per la cruna di un ago, che un ricco nel regno di Dio». All' udir ciò, i discepoli rimasero sbigottiti e domandarono: «Chi dunque riuscirà a salvarsi?». Fissando su di loro lo sguardo, Gesù rispose: «Presso gli uomini ciò non è possibile, ma tutto è possibile presso Dio». Allora Pietro prese la parola e gli disse: «Ecco, noi abbiamo lasciato ogni cosa e ti abbiamo

seguito: che cosa dunque avremo?». Gesù rispose loro: «In verità vi dico: voi che mi avete seguito, nella rigenerazione, quando il Figlio dell'uomo sederà sul suo trono di gloria, sederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele. E chiunque ha lasciato case o fratelli o sorelle o padre o madre o moglie o figli o campi per il mio nome, riceverà il centuplo ed erediterà la vita eterna. Molti primi saranno ultimi e molti ultimi saranno primi»

### ...È MEDITATA

Gesù vuole farti sperimentare la bellezza e la libertà che scaturiscono dalla sequela. La ricchezza è un grande ostacolo nel seguire Cristo, perché soffoca la Parola di Dio che è stata seminata nel tuo cuore (cfr Mt 13, 21). L'affanno e la corsa ad accumulare e custodire le ricchezze ti distraggono da ciò che è importante e urgente: lavorare per costruire il Regno di Dio.

Dio è il Padre della Provvidenza e si occupa dei suoi figli, dando a ciascuno ciò di cui ha bisogno. L'autore del libro dei Proverbi dice, in una preghiera a Dio: «Fammi gustare il mio pezzo di pane, perché saziato non abbia a tradire e dica: «Chi è il Signore?»» (Pro 30, 9). Nessun servo può servire due padroni: prima o dopo si scorderà di uno per servire l'altro (cfr Lc 16, 13).

Allora l'amore per il denaro è la radice di molti mali: l'autosufficienza porta a dimenticare la fede e il desiderio ardente che da sempre cerca di emergere dal tuo cuore. Il nostro cuore, infatti, non trova posa, finché non riposa in Dio. È vero anche che è Dio che ti guida in questo cammino di purificazione del cuore che porta al distacco dalle ricchezze. Il fatto riguarda tutti e non solo i ricchi: un povero può anche possedere una sola cosa, alla quale però si può attaccare, dimenticandosi di occuparsi dei fratelli e di Dio. Chi segue Dio in questo percorso è già nella risurrezione (cfr Mt 19, 28) e

gode già dei benefici del Regno di Dio. Il Signore non si fa battere in generosità: quando lasci tutto per seguirlo, Lui ti dà cento volte il valore di quello che hai abbandonato e in più ti permette di vivere in eterno e di regnare con Lui. Solo chi è povero, ha fame e sete, può essere detto beato, cioè felice, perché in questo caso Dio, Padre misericordioso, lo ricolma con la sua grande generosità. «Dov'è il tuo tesoro, lì sarà pure il tuo cuore» (Mt 6, 21).

### ...È PREGATA

*Purifica, Signore, il mio cuore da ogni polvere di attaccamento alle cose e alle persone. Fammi vivere e sperimentare la gratuità del tuo Amore, affinché Tu viva in me e così la beatitudine del tuo Regno sia trasmessa a ogni uomo. Dammi, Padre, un cuore libero: che io scopra il bisogno, la fame che c'è nel mio cuore per poterlo saziare solo di te. Allora ti seguirò come un assetato cerca l'acqua, come un affamato cerca il pane.*

### ...MI IMPEGNA

Liberarmi oggi da qualcosa che assorbe la mia attenzione e distoglie il mio sguardo da Dio



## Mercoledì, 21 agosto 2024

S. Pio X, papa

### Liturgia della Parola

Ez 34,1-11; Sal 22; Mt 20,1-16

### LA PAROLA DEL SIGNORE

### ...È ASCOLTATA

In quel tempo Gesù disse: «Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giorno-

ta lavoratori per la sua vigna. Accordatosi con loro per un denaro al giorno, li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano sulla piazza disoccupati e disse loro: Andate anche voi nella mia vigna; quello che è giusto ve lo darò. Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano là e disse loro: Perché ve ne state qui tutto il giorno oziosi? Gli risposero: Perché nessuno ci ha presi a giornata. Ed egli disse loro: Andate anche voi nella mia vigna. Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: Chiama gli operai e dà loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi. Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensavano che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero un denaro per ciascuno. Nel ritirarlo però, mormoravano contro il padrone dicendo: Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo. Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse convenuto con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene; ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te. Non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono? Così gli ultimi saranno primi, e i primi ultimi».

### ...È MEDITATA

Quante persone ogni giorno cercano il pane quotidiano, quanti giovani cercano un lavoro sicuro, quanti vivono alla giornata perché non possono programmare. Esiste un piazza nelle città albanesi dove gli operai attendono un padrone che gli dica "vieni anche tu nella

mia vigna". Quanti giovani, quanti volti in attesa, quanta ricerca di qualcuno che ti prenda lavoro perché ha una famiglia che attende il pane quotidiano, perché deve guadagnare per vivere. Quale gioia quando si è presi a lavorare, quale delusione perché è stato scelto un altro. Quanto volte sono stato accostato da questi operai a giornata, e quanto profondi sono i loro occhi, i loro sorrisi forzati, le loro speranze deluse. Quanta meraviglia perché scelti a lavorare nella vigna del Signore, perché battezzati, perché cristiani, non gelosia o invidia, ma gratitudine che diventa dispiacere perché altri non hanno lo stesso dono e diventa impegno perché l'invito giunga ad ogni uomo: "andate anche voi lavorare nella mia vigna".

#### ...È PREGATA

*Ti prego, o Padre, per i giovani, ai quali rivolgi il tuo invito a lavorare nella tua vigna. Non siano distolti dalle cose di questo mondo, ma aprano il loro cuore alla voce amica che li chiama; affinché si sentano capaci di dedicare se stessi per tutta la vita, con cuore indiviso, a Cristo, alla Chiesa, alle anime; affinché credano che la tua grazia dà loro la forza per una donazione totale. E aiutali a vedere la bellezza e la grandezza della vita sacerdotale, religiosa, missionaria, degli istituti secolari. Amen.*

#### ...MI IMPEGNA

Prego per le vocazioni sacerdotali, religiose, missionarie, di istituti secolari.



**Giovedì, 22 agosto 2024**

Beata Maria Vergine Regina

**Liturgia della Parola**

Is 9,1-6; Sal 112; Mt 22, 1-14

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù riprese a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti e ai farisei] e disse: «È simile il regno dei cieli a un re il quale fece un banchetto di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare coloro che erano stati invitati alle nozze; ma questi non vollero venire. Di nuovo mandò altri servi dicendo: “Dite agli invitati: ecco, ho preparato il mio pranzo: i miei buoi e gli animali ingrassati sono già stati macellati e tutto è pronto; venite alle nozze”. Ma essi, noncuranti, andarono chi ai propri campi, chi ai propri affari. Altri poi, presi i servi, li maltrattarono e li uccisero. Il re, adiratosi, inviò i suoi eserciti ad annientare quegli omicidi e a incendiare la città. Dice quindi ai servi: “Il banchetto nuziale è pronto, ma gli invitati non ne erano degni. Andate dunque ai crocicchi delle vie e chiamate alle nozze tutti quelli che troverete”. Andarono quei servi per le vie e radunarono tutti quelli che trovarono, buoni e cattivi; e così la sala si riempì di commensali. Entrato il re a vedere i commensali, trovò là un uomo che non indossava la veste nuziale. Gli dice: “Amico, come mai sei entrato qui senza la veste nuziale?”. Egli ammutolì. Allora il re disse ai suoi servitori: “Legatelo mani e piedi e gettatelo nelle tenebre esteriori: là sarà pianto e stridore di denti”. Infatti molti sono chiamati, ma pochi eletti».

**...È MEDITATA**

In questa parabola Gesù ricorre alle immagini più belle e più espressive utilizzate nella Sacra Scrittura per

descriverci il Regno di Dio: le nozze e il banchetto. Il matrimonio è festa perché è segno di comunione e di amore donato. Nella Bibbia è espressione del legame indissolubile che Dio vuole instaurare con l'umanità. Il banchetto è il luogo della condivisione, dello scambio amichevole, dello stare insieme. Ma è anche il luogo in cui possiamo soddisfare la nostra fame e la nostra sete. Dio sa che siamo affamati e deboli e non solo di cibo, ma anche di amicizia, di relazione, di amore. C'è un invito che è rinnovato per tre volte, e nonostante i rifiuti Dio risponde allargando la cerchia degli invitati, coinvolgendo anche i più lontani, gli ultimi, coloro che non contano nulla in una società che guarda all'interesse. È un crescendo dell'amore di Dio. I tre inviti sintetizzano chiaramente la storia d'Israele, popolo eletto che non riconosce la venuta di Cristo. Il rifiuto da parte d'Israele diventa occasione di salvezza per gli altri. Gli ultimi commensali costituiscono la Chiesa, in cui sono presenti buoni e cattivi. Tra questi indicativo è colui che vi partecipa senza aver indossato l'abito nuziale, che richiama la veste battesimale. Indossarlo significa essere consapevoli della festa e dividerne la gioia. Si può anche vivere da cristiani, ma se non si vive con gioia e gratuità l'immensa grazia ricevuta ogni giorno, allora si partecipa sempre a metà di quella gioia che caratterizza gli eletti. «Molti sono chiamati, ma pochi gli eletti» commenta Gesù nella parabola.

### ...È PREGATA

*Grazie, Padre buono, perché col battesimo mi hai reso partecipe della tua gioia senza fine. Che io rinnovi ogni giorno le mie promesse battesimali e m'impegno a vivere secondo l'infinita grazia che mi hai concesso. Mi hai chiamato ed io rispondo: "Eccomi!"*

**...MI IMPEGNA**

Oggi m'impegno a rinnovare con le labbra, il cuore e la mente le mie promesse battesimali, vivendole nella mia vita.

**Venerdì, 23 agosto 2024**

*S. Rosa da Lima, vergine*

**Liturgia della Parola**

Ez 37,1-14; Sal 106; Mt 22,34-40

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo i farisei, udito che egli aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, qual è il più grande comandamento della legge?». Gli rispose: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».

**...È MEDITATA**

Un periodo di riposo forzato trascorso in solitudine fra le cime dei monti fa così bene all'anima che ogni uomo diventerebbe migliore se si imponesse di fare, di quando in quando, un'esperienza del genere. La meditazione tranquilla, lontana dalla fretta e dall'agitazione della vita di ogni giorno, purifica lo spirito e le dà sollievo e ispirazione. E guardando le cime immo-

bili sotto il sole, così come per millenni hanno affrontato bufere e temporali, viene da chiedersi: “Perché prendersela per le calamità del mondo che non puoi impedire?”. Ma è proprio vero che non puoi? Eppure è per il Regno di Dio che ciascuno ha la possibilità – anzi il dovere – di fare la sua parte di lavoro per prevenire il ricorrere di quei mali. La mia montagna dice: “Guarda più lontano, guarda più in alto, guarda più avanti, e vedrai una via”.

Sono riconoscente al dottore della legge che ha rivolto questa domanda a Gesù (anche se non l’ha fatto con retta intenzione). Noi uomini ci perdiamo in tante considerazioni intrecciate di egoismo, partiamo da punti di vista diversi, abbiamo di mira cose diverse, per cui le nostre risposte potrebbero essere le più disperate, comunque incomplete e insicure.

Gesù invece ci vede chiaro sempre, perché è il Figlio di Dio Padre: Ne conosce il cuore, l’amore, il pensiero, i desideri.

#### ...È PREGATA

*O Dio nostro Padre, noi Ti ringraziamo per averci amati per primo, con amore personale, tenero, infinito, misericordioso. Signore, Tu sai tutto, Tu sai che io Ti amo. Il tuo Spirito mi riempia dell’amore, per poter sperimentare sempre di più il tuo amore, e annunciare con la mia vita che Tu sei il Padre buono, che ami tutte le tue creature. Amen.*

#### ...MI IMPEGNA

In Gesù l’amore di Dio invisibile e divenuto visibile e realizzabile nel nostro mondo umano. Quali gesti mi rendono segno dell’amore di Dio?



**Sabato, 24 agosto 2024**

S. BARTOLOMEO, ASPOTOLO  
PATRONO DELLA DIOCESI DI PATTI

Solennità

**Liturgia della Parola**

Ap 21,9b-14; Sal 144; Gv 1,45-51

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaele gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».

**...È MEDITATA**

Filippo incontra Natanaele e gli fa il grande annunzio: «*Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il Figlio di Giuseppe, di Nazaret*». Abbiamo trovato io e gli altri. Te lo comunico io anche a nome degli altri, perché anche tu che lo stai cercando nella Legge e nei Profeti, sappia che Lui è vivo in mezzo a noi. Filippo non si limita a lasciare un invito, ma comunica in modo appassionato e convinto la sua fede, parla di Gesù

come del Messia che porta a compimento la storia d'Israele. Natanaele ha qualche perplessità.... Filippo non sa rispondere alle obiezioni dell'amico, non tenta di convincerlo con parole sue, la carta vincente non sono le sue parole, ma la "Parola" Gesù Cristo. «*Vieni e vedi*», Natanaele accetta l'invito, accoglie la sfida, evidentemente le parole dell'amico sono rivestite di una passione che lo sorprende e lo convince che vale la pena andare a vedere. È questa passione che forse ci manca e che oggi vogliamo chiedere come una grazia sempre nuova per essere illuminati da quella luce che ci porta a seguire Gesù. Natanaele è stato trasformato dall'incontro con Gesù perché in lui non c'è falsità: si è accostato a Gesù con cuore sincero e semplice... *"Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità"* e all'istante lui dimentica tutti i suoi studi, le sue affannose ricerche, lascia tutto il suo mondo e si apre ad una perfetta confessione di fede: *"Rabbì, Tu sei il Figlio di Dio, Tu sei il re d'Israele"*.

#### ...È PREGATA

*"Rabbì, Tu sei il Figlio di Dio, Tu sei il re d'Israele", donami un cuore semplice e sincero che sappia cercarti e trovarti sempre. Lo zelo e l'entusiasmo mi portino ad andare verso gli altri per annunciare e testimoniare il Tuo amore. Amen.*

#### ...MI IMPEGNA

Cerco di manifestare la mia gioia di aver incontrato il Signore a chi vive accanto a me.



XXI SETTIMANA  
DEL TEMPO ORDINARIO



**Domenica, 25 agosto 2024***S. Giuseppe Calasanzio, presbitero***Liturgia della Parola**

Gs 24, 1-2a. 15-17. 18b; Sal 33; Ef 5, 21-32; Gv 6, 60-69

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: «Questo linguaggio è duro; chi può intenderlo?». Gesù, conoscendo dentro di sé che i suoi discepoli proprio di questo mormoravano, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che vi ho dette sono spirito e vita. Ma vi sono alcuni tra voi che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E continuò: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre mio». Da allora molti dei suoi discepoli si tirarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Forse anche voi volete andarvene?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna; noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».

**...È MEDITATA**

Dopo l'annuncio dell'Eucarestia nella sinagoga di Cafarnaon, molti discepoli abbandonano il maestro. Gesù si rivolge a coloro che lo avevano seguito giorno dopo giorno e chiede anche a loro: «Forse anche voi volete andarvene?». Oggi è una buona occasione per esaminare com'è la nostra adesione a Gesù, se rinunciamo con gioia a tutto quello che ci allontana dal camminare insieme con Lui. Dire di sì al Signore,

significa anche dire di no ad altre strade, ad altre possibilità. Solamente Lui ha parole di vita eterna.

La scelta di Lui è, come ci dice il Vangelo di oggi, una scelta che ha bisogno di essere riconfermata nei luoghi e nelle situazioni nei quali viviamo: in famiglia, nel divertimento, nell'amicizia, nello studio e nel lavoro... «Signore, da chi andremo? ». Riconfermiamo anche oggi il nostro desiderio di seguire Gesù, con tanto amore e fiduciosi nel suo aiuto di misericordia.

*Nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre mio* (Gv 6,65).

Queste parole di Gesù ci suggeriscono quali sentimenti nutrire verso coloro che non credono in Lui. Non giudizio, non condanna, ma misericordia, desiderio di salvezza che diventa preghiera al Padre, che solo può attirare a Gesù. Non dimentichiamo poi, che la preghiera più gradita al Padre è vivere nel suo amore.

Oggi ricordiamo santa Monica, mamma di sant'Agostino. Una mamma che con le lacrime e le preghiere ha riportato il figlio alla fede.

#### ...È PREGATA

*Ti affidiamo, o Dio, il nostro venire a Te.*

*Tu ci concedi il dono del Padre.*

*Ti ringraziamo per le tante persone e situazioni che ci portano a Te.*

*Nel ricordo di santa Monica, ti affidiamo le lacrime di tante madri che vogliono riportare i figli a Te.*

*Fa' che insieme possiamo tornare sempre da Te, perché Tu solo ha parola di vita eterna. Amen.*

#### ...MI IMPEGNA

Per chi prego e “piango” oggi, affinché possa incontrare il Padre?

**Lunedì, 26 agosto 2024**

S. Alessandro, martire

## Liturgia della Parola

2Ts 1,1-5.11b-12; Sal 95; Mt 23,13-22

### LA PAROLA DEL SIGNORE

#### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse: «guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti agli uomini; perché così voi non vi entrate, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrarci. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo proselito e, ottenutolo, lo rendete figlio della Geenna il doppio di voi. Guai a voi, guide cieche, che dite: Se si giura per il tempio non vale, ma se si giura per l'oro del tempio si è obbligati. Stolti e ciechi: che cosa è più grande, l'oro o il tempio che rende sacro l'oro? E dite ancora: Se si giura per l'altare non vale, ma se si giura per l'offerta che vi sta sopra, si resta obbligati. Ciechi! Che cosa è più grande, l'offerta o l'altare che rende sacra l'offerta? Ebbene, chi giura per l'altare, giura per l'altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che l'abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso».

#### ...È MEDITATA

Nel Vangelo di oggi, Gesù pronuncia quattro volte l'espressione "*Guai a voi...*". Sono espressioni contro i capi religiosi dell'epoca e sono parole molto dure. Nel meditarle, pensiamo soprattutto all'ipocrita che si trova in noi, in me. Il primo "*Guai a voi...*" è contro coloro che chiudono la porta del Regno: presentano Dio come un giudice severo, lasciando poco spazio alla misericordia. Il secondo "*Guai a voi...*" è contro coloro che usano la religione per arricchirsi. Trasformano

la religione in un mercato. La terza espressione “*Guai a voi...*” è contro coloro che fanno proselitismo. Ci sono persone che si fanno missionari e annunciano il Vangelo non per irradiare la Buona Novella, ma per attrarre le persone a se stessi. Il quarto “*Guai a voi...*” è contro coloro che fanno giuramento. Il Vangelo di oggi ci ricorda, che il vero “*guaio*” è quello di chi non solo non conclude niente nella propria vita, ma ha anche la presunzione di voler ‘insegnare a vivere’ agli altri. La conversione di oggi è da questo tipo di ipocrisia. Gesù ci chiede un cambiamento di rotta: dalle cose utili (l’oro del tempio) alle cose serie (il tempio stesso). Sembra una finezza da poco, ma sarebbe un po’ come dire che per me il tuo iphone ha più valore di te. Di fronte a questo c’è o no qualche problema che devo risolvere? Questa è la strada contromano di Gesù: Dio non tiene il mondo ai suoi piedi, è ai piedi di tutti. Dio non ha troni, cinge un asciugamano e vorrebbe fasciare tutte le ferite della terra. Gesù rivela che ogni uomo è capace di potere se è capace di servizio. Servizio: questo il nome nuovo, il nome segreto della felicità, perché questo è lo stile di Dio.

#### ...È PREGATA

*Quanti pensieri vagano nella nostra testa e tu, Signore, li conosci tutti... Li sveli, li porti alla luce, li correggi, e non smetti di indicarci la via giusta. Abbiamo bisogno, Signore, oggi più che mai, di guide sagge che ci aiutino a leggere le motivazioni più profonde del nostro agire e ci insegnino a vivere nello stile di Dio, come Santa Monica. Amen.*

#### ...MI IMPEGNA

Impara a pensare e a scegliere alla luce del Vangelo. Vietato dimenticarlo!

**Martedì, 27 agosto 2024***Santa Monica, madre di Sant'Agostino***Liturgia della Parola**

2 Ts 2, 1-3. 13-17 Sal 95; Mt 23, 23-26

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù parlò dicendo: «Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, poiché pagate la decima sulla menta, sull'aneto e sul cumino e poi trascurate i precetti più gravi della legge, come la giustizia, la pietà, la fede. Queste cose bisognava osservare, pur senza trascurare quelle altre. Guide cieche, che filtrate il moscerino, e ingoiate il cammello! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l'esterno della coppa e del piatto, e dentro rimangono pieni di rapina e d'immondizia. Cieco fariseo, pulisci prima l'interno della coppa e poi anche l'esterno di essa sarà pulito».

**...È MEDITATA**

Gesù richiama i farisei e gli scribi definendoli ipocriti e guide cieche. Quel "guai" che pronuncia non è per la condanna, ma perché prova dolore e rammarico per coloro che si perdono. L'ipocrita nella tragedia greca è colui la cui caratteristica è quella di essere un teatrante, non se stesso; è una maschera, la principale! Dice ciò che gli impone il ruolo, non ciò che lui direbbe. Questo può andare bene nel teatro, ma non nella vita. Gli scribi e i farisei guardano più all'esterno che all'interno. Sono più intenti a osservare una legge trascurando, però, la cosa più importante: la giustizia e la misericordia verso il prossimo. Essi cercano di apparire giusti agli occhi degli uomini, ma quel che conta è esserlo davanti a Dio, che non guarda all'apparenza ma al nostro cuore. Gesù ci mette in guardia da questa ipocrisia, per creare relazioni più autentiche e profonde con i nostri fratelli.

**...È PREGATA**

*Signore, donaci un cuore limpido capace di amare i fratelli e sapere andare oltre le apparenze. Solo così potremo assomigliare a Te che sei mite e umile di cuore.*

**...MI IMPEGNA**

Oggi mi impegnerò a guardare gli altri con gli occhi di Dio.

**Mercoledì, 28 agosto 2024**

*S. Agostino, vescovo e dottore della Chiesa*

**Liturgia della Parola**

2Ts 3,6-10.16-18; Sal 127; Mt 23,27-32

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù parlò dicendo: «Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che rassomigliate a sepolcri imbiancati: essi all'esterno son belli a vedersi, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni putridume. Così anche voi apparite giusti all'esterno davanti agli uomini, ma dentro siete pieni d'ipocrisia e d'iniquità. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che innalzate i sepolcri ai profeti e adornate le tombe dei giusti, e dite: Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non ci saremmo associati a loro per versare il sangue dei profeti; e così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli degli uccisori dei profeti. Ebbene, colmate la misura dei vostri padri!».

**...È MEDITATA**

Le nostre tombe sono adornate di fiori. In Oriente le imbiancano perché brillino al sole. È un modo per

nascondere la morte, che è brutta e porta la corruzione. Peggio della morte è l'uomo vivo che nasconde dentro di sé il germe della morte: il peccato. Eppure, magari all'esterno queste persone sembrano belle e buone.

Siamo chiamati a non imbiancare ed ornare le tombe che nascondono i nostri peccati, ma ad aprire i sepolcri, accogliere le parole dei profeti, essere perfetti agli occhi di Dio e risuscitare dal male per vivere nella grazia purificanti e vivificante che abbiamo ricevuto nel giorno del battesimo.

### ...È PREGATA

*Signore Gesù, ti chiediamo perdono. Anche noi siamo dei sepolcri imbiancati, con dentro tanta malvagità, di cui neppure nei stessi forse abbiamo piena conoscenza. Anche noi siamo responsabili della sofferenza e morte di tanti fratelli e sorelle, e crediamo di poter saldare i conti con facili rimedi. Come agli ipocriti del tuo tempo, rivolgi anche noi la tua Parola tagliente. Sai che abbiamo bisogno di qualche colpo che ci scuota dal torpore, dalla pigrizia, dalla indifferenza, dalla illusione di essere a posto, dal comodo stare a distanza, osservare senza essere osservati, criticare senza essere coinvolti; dalla coscienza un po' inconsapevole di essere senza peccato. Anche noi siamo di quelli che ci diamo un gran da fare e mettiamo tanto impegno per pulire e abbellire l'esterno, mentre trascuriamo di purificare e rendere bello il nostro cuore. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Rinnovo le promesse battesimali.



**Giovedì, 29 agosto 2024**

*Martirio di S. Giovanni Battista*

**Liturgia della Parola**

Ger 1,17-19; Sal 70; Mc 6,17-29

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Erode aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, perché l'aveva sposata. Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello». Per questo Erodiade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva, perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri. Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell'esercito e i notabili della Galilea. Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporre un rifiuto. E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e

la fanciulla la diede a sua madre. I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro.

**...È MEDITATA**

Il Vangelo oggi ci pone davanti due figure: Giovanni, il profeta libero, franco e coerente, denuncia viva del sistema corrotto del tempo, ed Erode, l'uomo che ha potere su tutto e su tutti, l'uomo che deve salvare a tutti i costi la sua immagine, che non sa autocontrollarsi: *"Chiedimi quello che vuoi..."*. Giovanni è stato ucciso a causa della verità, una verità che, se da un lato lo rendeva odioso agli occhi di Erode, dall'altro lo rendeva degno di essere ascoltato. Questo doppio atteggiamento è schizofrenico e può capitare anche a noi: da una parte ci sentiamo attratti dalle cose vere, belle, buone, dalle cose che contano, dall'altro, quando queste cose vere le caliamo nella nostra vita quotidiana, immediatamente le avvertiamo fastidiose ed esigenti, perché richiedono conversione, cambio di rotta...

Quanti martiri anche oggi sono uccisi a causa della verità! Come Padre Pino Puglisi, beato, ucciso dalla mafia nella sua Palermo per avere osato strappare i bambini dalla logica malsana dell'onore mafioso. La decisione che oggi il Vangelo ci chiede è grande: o cambiamo o diventiamo Erode, non esistono personaggi neutrali. Chi non cambia, pur sapendo ciò che è bello, buono, vero e giusto, è come se continuasse a tagliare la testa al Giovanni Battista... di turno. È un delitto uccidere la Verità: ci rende inconsistenti e schiavi.

**...È PREGATA**

*Alla luce del chicco di grano che dà frutto solo se muore, anche oggi la morte di chi annunzia con coraggio la verità, apre nuovi cammini di speranza. Da un piccolo seme nascono tanti germogli di vita nuova. Do-*

*naci, Signore, testimoni del tuo Vangelo, che sappiano adoperarsi per salvaguardare e difendere tutto ciò che viola l'integrità della persona umana e offende la dignità umana. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Ama la Verità! Rimetti Dio al centro della tua vita. Un centro attorno cui tutto ruota: le relazioni, l'organizzazione del tempo, la vita tutta, istante per istante.



**Venerdì, 30 agosto 2024**

*Beato Alfredo Ildefonso Schuster, cardinale arcivescovo di Milano*

**Liturgia della Parola**

I Cor 1, 17-25; Sal 32; Mt 25, 1-13

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù parlò dicendo: «Il regno dei cieli è simile a dieci vergini che, prese le loro lampade, uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le lampade, ma non presero con sé olio; le sagge invece, insieme alle lampade, presero anche dell'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e dormirono. A mezzanotte si levò un grido: Ecco lo sposo, andategli incontro! Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. E le stolte dissero alle sagge: Dateci del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono. Ma le sagge risposero: No, che non abbia a mancare per noi e per voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene. Ora, mentre quelle andavano per comprare l'olio, arrivò lo sposo e le

vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: Signore, signore, aprici! Ma egli rispose: In verità vi dico: non vi conosco. Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».

### ...È MEDITATA

Questo brano non vuole spaventarci riguardo al futuro. Vuole invece renderci responsabili sull'importanza del momento presente: è l'unico che ci è dato per vivere e procurarci l'olio necessario. La salvezza o perdizione eterna dipende da ciò che qui e ora liberamente facciamo. Il futuro è affidato alle nostre mani. La descrizione minacciosa del fallimento serve a risvegliarci dall'incoscienza e dall'ozio, per rendere attiva la nostra libertà. Questo brano è rivolto a noi discepoli, perché non ci aggiudichiamo automaticamente la salvezza per il semplice fatto di essere credenti. Ma la nostra attesa è ricompensata da un annuncio di gioia che ci mette in cammino: "Ecco lo sposo, andategli incontro!".

Un'esclamazione di grande gioia! Sta arrivando colui che è atteso da molto tempo, da sempre.

Finalmente, eccolo! Chi vive tutto orientato a colui che viene è pronto, e lo incontra e porta al culmine la propria gioia.

San Leonardo Murialdo ci dice che ogni istante è come un angelo che ci rivela la volontà di Dio, basta seguirlo e si arriva alla santità. L'essere vigilanti vuol dire vivere allora il cammino di santità con gioia, gratitudine, serenità, perché il Signore si rivela a noi.

### ...È PREGATA

*Vegliate... perché non sapete né il giorno né l'ora (Mt 25,13). No, non lo sappiamo. Non sappiamo quando Tu ci visiterai con la gioia o con il dolore. Non sappiamo discernere che sei Tu che stai arrivando quando si af-*

*faccia una croce, e nemmeno quando ci viene comunicata una lieta notizia. Veglierò, Gesù! Non mi lascio occupare il cuore e la mente dalle cose che passano: sono esse che mi impediscono di scorgere Te. Veglierò ricordandomi di Te ed insieme a Te! Grazie, perché ogni giorno mi riveli il mio cammino di santità. Amen.* Vorrei chiedervi una preghiera: il primo settembre del 1979 dicevo il mio “sì” al Signore con la prima professione religiosa nella congregazione dei Giuseppini del Murialdo. Sono stati anni di grazia, di gioia, di cammino, con qualche difficoltà, ma nella certezza dell’amore quotidiano, attuale, di Dio.

### ...MI IMPEGNA

Un ricordo che diventa una preghiera anche per me che leggo: il Dio che mi ama adesso, anche in questo momento che sto leggendo mi dia la gioia della sua presenza e la forza di dire sempre “sì”.



## Sabato, 31 agosto 2024

*Santa Lucilla di Roma, vergine e martire*

### Liturgia della Parola

I Cor 1,26-31; Sal 32; Mt 25,14-30

## LA PAROLA DEL SIGNORE

### ...È ASCOLTATA

In quel tempo Gesù parlò dicendo: «Avverrà come di un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, a ciascuno secondo la sua capacità, e partì. Colui che aveva ricevuto cinque talenti, andò subito a impiegarli e ne guadagnò altri cin-

que. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò, e volle regolare i conti con loro. Colui che aveva ricevuto cinque talenti, ne presentò altri cinque, dicendo: Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque. Bene, servo buono e fedele, gli disse il suo padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone. Presentatosi poi colui che aveva ricevuto due talenti, disse: Signore, mi hai consegnato due talenti; vedi, ne ho guadagnati altri due. Bene, servo buono e fedele, gli rispose il padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone. Venuto infine colui che aveva ricevuto un solo talento, disse: Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso; per paura andai a nascondere il tuo talento sotterra; ecco qui il tuo. Il padrone gli rispose: Servo malvagio e infingardo, sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha. E il servo fannullone gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti».

**...È MEDITATA**

Valuta attentamente i tuoi talenti che ti sono stati dati e in che modo li hai usati e sviluppati. Talentì come capacità, di un essere umano o di una comunità, di

crescere, svilupparsi positivamente e proiettarsi nella vita anche in presenza di difficoltà.

I talenti: tanti semi che attendono di diventare frutto. I Talenti: germi di vita che attendono di rendere feconda la vita. I Talenti: tu, io, noi, dono di Dio. I talenti per rispondere “Sì” ad ogni chiamata del Signore, i talenti per potere costruire insieme la comunità cristiana, la comunità umana, la società. I talenti per impegnarsi, per non sfuggire dalle proprie responsabilità. I talenti perché non abbiamo tempo per rimpiangere, per recriminare. I talenti per poter donare, seminare, portar frutto, cercare, scoprire, impegnarsi nella gioia di costruire il regno di Dio.

Certa gente non riconosce i propri talenti; e io, riconosco i miei? Il personaggio “da un talento” che è stato maledetto nella storia non era colui che ha tentato e ha fallito, ma quello che ha avuto troppa paura per rischiare di usare i suoi talenti. I talenti per stupirsi che Dio sceglie nel mondo ciò che è debole, per renderlo forte e grande con i suoi doni e la sua grazia.

#### ...È PREGATA

*Grazie, o Padre, perché Tu hai sempre fiducia in me, Tu investi su di me e con me. Ricevo i tuoi doni con gioia, stupore, tremore. Ti chiedo perdono per tutte le volte che la paura e la non fede sotterrano la mia vita. Ti ringrazio, perché la tua fiducia moltiplica i doni che Tu mi hai donato. Così sia la mia fede, la mia vita: un investire, un condividere i talenti. Grazie, perché con Te e con la comunità potrò frutti di bene e di amore che fanno crescere il tuo regno. Amen.*

#### ...MI IMPEGNA

Ringraziando Dio Padre, datore di ogni talento, aiuterò chi fa fatica a investire i propri talenti.



## INDICE DEI BRANI EVANGELICI

<b>MATTEO</b>		10,34-11,1 . . . . .	”	123
5,1-12a . . . . .	” 55	11,20-24 . . . . .	”	125
5,17-19 . . . . .	” 59	11,25-27 . . . . .	”	128
5,20-26 . . . . .	” 60	11,28-30 . . . . .	”	130
5,27-32 . . . . .	” 62	12,1-8 . . . . .	”	132
5,33-37 . . . . .	” 63	12,14-21 . . . . .	”	134
5,38-42 . . . . .	” 68	13,1-9 . . . . .	”	144
5,43-48 . . . . .	” 69	13,18-23 . . . . .	”	147
6,1-6.16-18 . . . . .	” 71	13,24-30 . . . . .	”	149
6,7-15 . . . . .	” 73	13,36-43 . . . . .	”	156
6,19-23 . . . . .	” 74	13,44-46 . . . . .	”	158
6,24-34 . . . . .	” 76	13,47-53 . . . . .	”	160
7,6.12-14 . . . . .	” 84	13,54-58 . . . . .	”	162
7,15-20 . . . . .	” 85	14,1-12 . . . . .	”	164
7,21-29 . . . . .	” 87	14,13-21 . . . . .	”	170
8,1-14 . . . . .	” 89	15,21-28 . . . . .	”	175
8,18-22 . . . . .	” 96	16,13-19 . . . . .	”	90
8,23-27 . . . . .	” 98	16.13-23 . . . . .	”	176
9,1-8 . . . . .	” 101	17,22-27 . . . . .	”	185
9,9-13 . . . . .	” 103	18,1-5.10.12-14 . . . . .	”	187
9,14-17 . . . . .	” 104	18,15-20 . . . . .	”	189
9,18-26 . . . . .	” 109	19,3-12 . . . . .	”	194
9,32-38 . . . . .	” 111	19,13-15 . . . . .	”	196
10,1-7 . . . . .	” 113	19,16-22 . . . . .	”	201
10,7-13 . . . . .	” 57	19,23-30 . . . . .	”	203
10,16-23 . . . . .	” 116	19,27-29 . . . . .	”	114
10,24-33 . . . . .	” 118	20,1-16 . . . . .	”	205

20,20-28 . . . . .	”	145
22,1-14 . . . . .	”	208
22,34-40 . . . . .	”	210
23,13-22 . . . . .	”	218
23,23-26 . . . . .	”	220
23,27-32 . . . . .	”	221
25,1-13 . . . . .	”	179
25,1-13 . . . . .	”	225
25,14-30 . . . . .	”	227
28,16-20 . . . . .	”	20

### **MARCO**

3,20-35 . . . . .	”	54
4,26-34 . . . . .	”	66
4,35-41 . . . . .	”	80
5,21-43 . . . . .	”	94
6,1-6 . . . . .	”	108
6,7-13 . . . . .	”	122
6,17-29 . . . . .	”	223
6,30-34 . . . . .	”	138
9,2-10 . . . . .	”	173
9,14-29 . . . . .	”	9
9,30-37 . . . . .	”	11
9,38-40 . . . . .	”	12
9,41-50 . . . . .	”	13
10,1-12 . . . . .	”	15
10,13-16 . . . . .	”	17
10,17-27 . . . . .	”	22
10,28-31 . . . . .	”	24

10,32-45 . . . . .	”	26
10,46-52 . . . . .	”	29
11,27-33 . . . . .	”	33
14,12-16.22-26..	”	38
12,1-12 . . . . .	”	40
12,13-17 . . . . .	”	42
12,18-27 . . . . .	”	44
12,28b-34 . . . . .	”	47

### **LUCA**

1,39-56 . . . . .	”	30
1,39-56 . . . . .	”	191
1,57-66.80. . . . .	”	81
2,41-51 . . . . .	”	51

### **GIOVANNI**

1,45-51 . . . . .	”	212
6,1-15 . . . . .	”	152
6,24-35 . . . . .	”	168
6,41-51 . . . . .	”	184
6,51-58 . . . . .	”	200
6,60-69 . . . . .	”	216
11,19-27 . . . . .	”	155
12,24-26 . . . . .	”	181
15,1-8 . . . . .	”	142
19,31-37 . . . . .	”	49
20,1-2.11-18. . . . .	”	140
20,24-29 . . . . .	”	100

## INDICE GENERALE

Presentazione del Vescovo . . . . .	”	3
Pregiera per le vocazioni . . . . .	”	5
VII Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	”	7
VIII Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	”	19
IX Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	”	35
X Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	”	53
XI Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	”	65
XII Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	”	79
XIII Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	”	93
XIV Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	”	107
XV Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	”	121
XVI Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	”	137
XVII Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	”	151
XVIII Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	”	167
XIX Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	”	183
XX Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	”	199
XXI Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	”	215
Indice dei brani evangelici . . . . .	”	231



